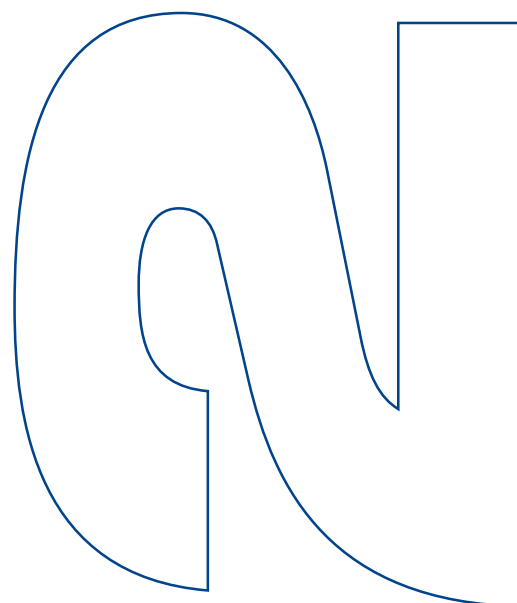
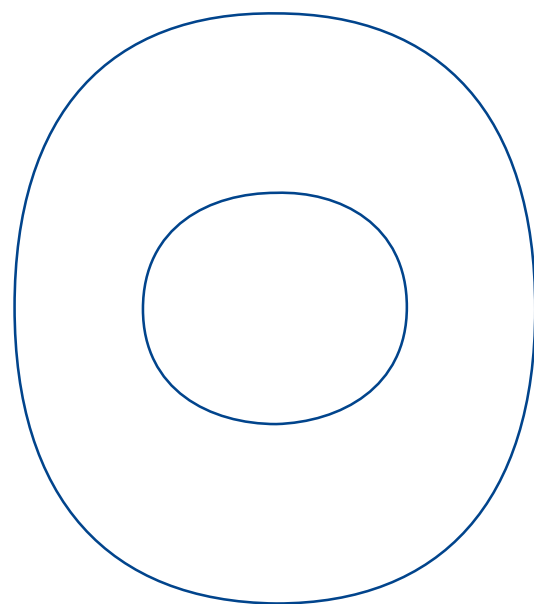
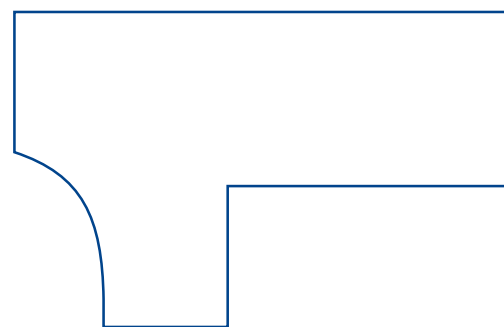
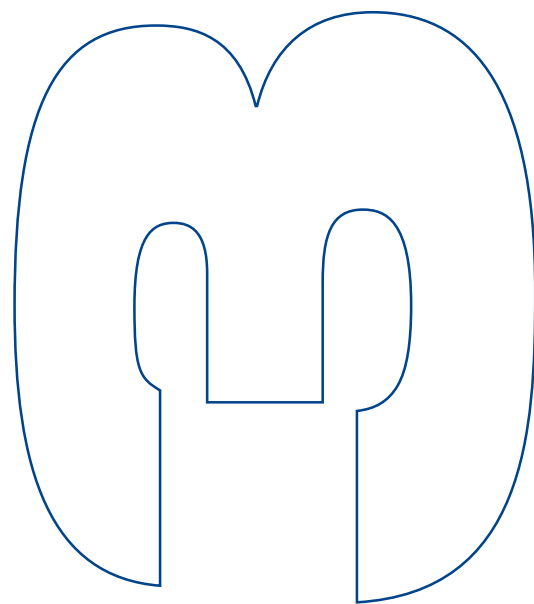




Bilancio e Relazioni



BANCA DI ANGIARI E STIA



Bilancio e Relazioni 2013



BANCA DI ANGHIARI E STIA

SEDE CENTRALE

Sede Legale e Direzione Generale

Anghiari
Via Mazzini, 17
Tel. 0575.78761

Centro Servizi

Anghiari
Via Marconi
Tel. 0575.78761

SUCCURSALI

Anghiari
Piazza IV Novembre
Tel. 0575.789900

Arezzo
Via Monte Cervino, 14
Tel. 0575.302632

Bibbiena, fraz. Soci
Via Gramsci, 14/d
Tel. 0575.561491

Caprese Michelangelo
Via Il Cerro, 125
Tel. 0575.793409

Citerna, fraz. Pistrino
Via Roma, 10/a
Tel. 075.8592632

Città di Castello
Via Piero della Francesca
Tel. 075.855229

Monterchi
Via Piero della Francesca, 14/a
Tel. 0575.70500

Pieve Santo Stefano
Piazza Pellegrini
Tel. 0575.797364

San Giustino
Via Fabbrini, 2
Tel. 075.8560247

San Giustino, fraz. Lama
Via della Stazione, 5
Tel. 075.8584022

Sansepolcro
Via XXV Aprile, 34
Tel. 0575.735373

Stia
Piazza della Repubblica, 7
Tel. 0575.504555

Subbiano
Via Fantoni, 62/3
Tel. 0575.489445

NEGOZI FINANZIARI

Capolona, fraz. Castelluccio
Via 2 Giugno, 51
Tel. 0575.451606

www.bancadianghiariestia.it
E-mail: info@bancadianghiariestia.it

BANCA DI ANGIARI E STIA CREDITO COOPERATIVO soc. coop.
Cod. Fisc., P. IVA e Registro Imprese CCIAA Arezzo n° 01622460515
Iscritta all'Albo delle Banche n° 5407 - Cod. ABI 8345.1
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative, Sezione Cooperative a mutualità prevalente, n° A161109

Consiglio di Amministrazione

Presidente

SESTINI Paolo*

Vice Presidente

VENTURINI Nilo*

Consiglieri

FORNACINI Giovanni

MANNELLI Stefano*

MASETTI Carla

PETRUCCIOLI Vasco*

ROSSI Stefano*

SALVI Marco

TRAPANI Andrea

Collegio Sindacale

Presidente

MEOZZI Massimo

Sindaci effettivi

CENCIARELLI Paolo

CIANFRANI Marina

Sindaci supplenti

CERINI Andrea

DELLA RINA Giuseppe Mauro

Collegio dei Provibiri

Presidente

SANCHINI Paolo

Membri effettivi

DONATI SARTI Andreina

VAGNONI Marco

Membri supplenti

CARLETTI Benito

GIANNINI Leonardo

Direzione

Direttore Generale

PECORARI Fabio

Vice Direttore Generale

DEL BARBA Maurizio

*Membri del Comitato Esecutivo

Banca di Anghiari e Stia

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Società	pag. 9
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 49
Schemi del Bilancio di esercizio	pag. 53
Relazione Società di revisione KPMG	pag. 58
Nota Integrativa	pag. 61
Grafici	pag. 179

Bilancio Sociale 2013	pag. 181
------------------------------	----------

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della società

Signori soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la Banca opera.

Anche nel 2013 il nostro Istituto si è trovato ad operare in un contesto generale assai complesso e tutt'altro che favorevole. L'Italia si è oggettivamente impoverita; come testimoniato anche da una recente indagine dalla Banca d'Italia, i divari si sono ampliati, la produzione è entrata in stallo, la disoccupazione è cresciuta, il reale potere d'acquisto di stipendi e salari è diminuito.

Ma è pur vero che le situazioni positive non mancano. Il nostro Paese ha retto – e sta ancora reggendo – di fronte ad una crisi economica che è stata definita la più difficile dal secondo dopoguerra. Innumerevoli sono le storie positive, di imprese virtuose che riescono ad incrementare i propri fatturati puntando sulla specializzazione del prodotto, sull'innovazione e sull'internazionalizzazione; altre imprese stanno dando esempio di una grande voglia di reazione, manifestando la volontà di “tenere duro”, di “rimboccarsi le maniche”, di affrontare con tenacia le difficoltà del presente (contrazione dei fatturati, calo degli ordini, ritardi e difficoltà nelle riscossioni) ponendo oggi le basi per la ripresa di domani; per non dire delle tante aziende che in questi anni hanno saputo cambiare rotta, riconvertirsi, trasformare il loro tradizionale *core business* in nuovi progetti imprenditoriali più adatti e competitivi nell'attuale contesto di mercato.

Quelli elencati sono tutti casi che fanno guardare con un certo ottimismo al futuro e fanno pensare che nel nostro Paese – ma lo stesso vale anche per il nostro ambito territoriale di riferimento – siano tante le energie vitali e numerosi gli imprenditori che credono fortemente nel proprio lavoro e che spesso – in una realtà fatta di piccole e piccolissime aziende – non esitano a mettere il loro patrimonio personale a disposizione dell'impresa che conducono.

Ciò che abbiamo detto delle imprese vale anche per le famiglie di lavoratori e consumatori. Tante volte in questi anni abbiamo dovuto assistere a casi di persone che hanno perso la sicurezza legata al loro “posto di lavoro”, vuoi per un aumento esponenziale della cassa integrazione, vuoi perché molte aziende hanno “chiuso i battenti” o preferito delocalizzare altrove le proprie unità produttive. Il calo dell'occupazione si traduce spesso, per molte famiglie, in una drammatica riduzione delle entrate, con conseguente ridimensionamento delle spese, diminuzione dei consumi ed inevitabile abbassamento del tenore di vita. Anche molti lavoratori autonomi e liberi professionisti si sono trovati a sperimentare in questi anni difficoltà mai viste prima, legate alla ridotta capacità di spesa dei loro clienti e alle lungaggini dei pagamenti. Per non parlare dei giovani e della loro difficoltà cronica ad entrare nel mondo del lavoro: il livello ormai non più sostenibile di disoccupazione giovanile è stato solo parzialmente attenuato in questi anni dalla solidarietà intergenerazionale.

Ma anche in questo panorama desolante non mancano esempi virtuosi di famiglie che sanno affrontare con dignità le ristrettezze del presente, di uomini e donne che cercano e spesso si inventano nuove opportunità lavorative, di giovani che puntano sulla formazione culturale o professionale che meglio potrà essere spesa sul mondo del lavoro.

Di fronte ai tanti casi positivi a cui abbiamo accennato di imprese e famiglie che faticano ma vogliono andare avanti con coraggio e determinazione, anche la nostra Banca – che è una Banca locale “a mutualità prevalente” – non può esimersi dal fare la sua parte.

In questo contesto, sentiamo ancora più forte, come cittadini e come operatori di credito, il dovere di contribuire a ricostruire nel nostro territorio e nel Paese il tessuto della fiducia, a rilanciare la speranza, a generare valore per il futuro delle nostre comunità e delle nuove generazioni.

La nostra BCC è nata oltre un secolo fa proprio per assolvere a questo compito. Un compito quanto mai attuale e straordinariamente vicino ai bisogni della nostra gente.

È per questa ragione che il nostro modello di fare banca risulta, alla prova dei fatti, aggiornato e moderno, e molti altri istituti di credito tendono ad imitare la nostra vocazione localistica. C'è ancora bisogno di imprese che interpretino il mercato come luogo umanizzato e non asettico e spersonalizzato; un luogo nel quale non contano solo i numeri e che deve essere arricchito di relazioni fiduciarie, di attenzione alla persona, di opportunità di crescita e sviluppo.

In linea con questo modo di essere e di agire, nel corso dell'esercizio 2013 la Banca di Anghiari e Stia ha continuato a sostenere le imprese – artigiane, commerciali e piccole industrie – e le famiglie nel difficile contesto economico che si è delineato, distinguendosi in operazioni volte a mantenere l'occupazione e a salvaguardare le aziende storiche e solide presenti sul territorio; questo comportamento, definito “anticiclico” e da più parti riconosciutoci come meritevole, si è rivelato necessario e foriero di opportunità di crescita, ma purtroppo non è stato indolore per i nostri bilanci.

Il Consiglio di amministrazione, alla scadenza del proprio mandato, è stato chiamato ad effettuare scelte basate sull'estrema prudenza, tendenti a mantenere la solidità della Banca, con comportamenti trasparenti nell'ottica

della continuità aziendale; ha aderito alle sollecitazioni dell'Organo di Vigilanza per l'applicazione delle regole dettate dalla BCE nella valutazione del portafoglio crediti ad andamento anomalo.

Il risultato della gestione nell'anno 2013 evidenzia una perdita netta di esercizio pari a 1.573 mila euro, rispetto ai profitti per 285 mila euro registrati nel corso del 2012; perdita per la quale viene proposta la copertura mediante l'utilizzo delle riserve precedentemente accantonate.

A pesare è stata soprattutto una svalutazione prudenziale per 3 milioni di euro nel quarto trimestre che ha fatto elevare le svalutazioni totali a carico dell'esercizio per i crediti ad andamento anomalo ad oltre 9 milioni di euro.

In buona sostanza, i risultati dell'anno 2013 riflettono un contesto di mercato difficile e l'attuazione da parte del Consiglio di amministrazione e della Dirigenza di una politica particolarmente rigorosa e prudentiale nella valutazione dei crediti deteriorati.

Nonostante il risultato finale non soddisfacente, non mancano anche per il nostro Istituto gli sprazzi di luce e i segnali positivi. Dal punto di vista patrimoniale la Banca permane solida, con i principali indici (Core Tier I e Total Capital Ratio) in crescita. La gestione caratteristica della Banca ha prodotto buoni risultati rispetto all'esercizio precedente con volumi crescenti e aumento del numero dei conti correnti e dei clienti.

In ultimo, i dati dei primi tre mesi del 2014 vedono volumi in crescita sia nel versante della raccolta (+4,96%) che degli impieghi (+1,22%) da clientela.

La Banca non intende cambiare la propria filosofia di base, quella di banca mutualistica al servizio del territorio, che da esso attinge e in esso investe per venire incontro alle esigenze della comunità locale. Continueremo a sostenere le tante realtà economiche virtuose, quelle di piccole e medie dimensioni ma di grande contributo allo sviluppo del nostro comprensorio. Non mancheremo di "fare sistema" con tutti i soggetti pubblici e privati, aderendo a progetti, iniziative e convenzioni che vadano nella direzione di contrastare la difficile congiuntura economica.

Ma l'immediato futuro ci chiama anche ad assumere decisioni impegnative e lungimiranti: a livello europeo è già in atto il processo di unificazione della vigilanza bancaria, nuove direttive entreranno presto in vigore per ciò che concerne l'erogazione del credito, gli assorbimenti patrimoniali, la regolamentazione dei servizi di investimento, il sistema di garanzia dei depositi, la prevenzione delle crisi bancarie. Ci sarà un impatto importante delle nuove normative sull'operatività bancaria e tutto ciò imporrà un notevole sforzo di aggiornamento e di adeguamento dei sistemi e delle procedure.

Parlando di impegni futuri, dobbiamo ricordare che il nuovo Consiglio di amministrazione, all'indomani del rinnovo delle cariche, sarà chiamato ad elaborare il Piano Industriale triennale, il documento di programmazione che detterà le linee strategiche di sviluppo per i prossimi tre anni; l'obiettivo da perseguire sarà un consolidamento e rafforzamento complessivo della Banca in ambito locale oltre ad un'attenta politica di risanamento del credito, contenimento dei costi, recupero di efficienza e redditività, incremento della patrimonializzazione.

I rapporti con la clientela continueranno ad essere improntati alla massima disponibilità e trasparenza, ma dovranno essere adottati criteri maggiormente selettivi nella valutazione del merito creditizio e dovrà essere perseguita una più attenta politica di remunerazione, da attuarsi mediante un'adeguata correlazione tra profilo di rischio e pricing applicato a prodotti e servizi.

Il recupero dell'efficienza passa anche attraverso la razionalizzazione dell'architettura organizzativa della Banca, previa un'attenta valutazione della produttività delle varie strutture e dell'incidenza dei costi amministrativi.

A livello di *governance*, il ruolo degli amministratori sarà sempre più specialistico e denso di responsabilità, anche alla luce dell'imminente emanazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche. Negli ultimi anni sono stati fatti importanti investimenti in preparazione e aggiornamento professionale degli esponenti aziendali; è inoltre stato elaborato un processo di autovalutazione degli organi sociali mirato a verificare la coerenza della composizione quali-quantitativa dell'organo amministrativo con la natura, le caratteristiche e gli obiettivi strategici della Banca. Proprio da questa analisi è scaturita l'opportunità di sottoporre all'approvazione dell'assemblea la riduzione del numero di amministratori mediante la modifica dell'art. 32 dello Statuto Sociale. Inoltre è stata data piena attuazione alle disposizioni emanate dalla Vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (parti correlate e soggetti connessi), con la nomina dell'amministratore indipendente e l'approvazione dello specifico Regolamento in materia. Nei primi giorni dell'anno in corso, infine, l'organo amministrativo ha proceduto ad elaborare e trasmettere alla Banca d'Italia la relazione di autovalutazione per adempiere alle nuove regolamentazioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa.

Oltre agli amministratori, anche i dirigenti e tutti i dipendenti sono chiamati a intensificare il proprio impegno e a qualificare ulteriormente la propria formazione professionale per il conseguimento degli obiettivi attesi. A questo proposito ricordiamo che è proseguita nel 2013 l'attività del "Progetto commerciale", che mira a creare coesione e spirito di squadra all'interno del personale e vede impegnati alcuni collaboratori nello sviluppo di innovative tecniche commerciali e capacità relazionali maggiormente orientate al cliente.

Ma un ruolo altrettanto importante è riservato a Voi soci, ai quali chiediamo, in un momento così delicato come quello attuale, di sostenere con convinzione e consapevolezza il difficile percorso intrapreso e comprendere la funzione insostituibile che la Vostra Banca ha per lo sviluppo locale, radicata com'è nel territorio e capace di conoscere prima e meglio di chiunque altro quali sono le tendenze e le esigenze della comunità.

Come abbiamo spesso ripetuto, i soci sono i veri proprietari e protagonisti dell'azienda cooperativa: a Voi chiediamo fiducia non solo in termini di apporto di capitale – che è sempre più “linfa vitale” per la Banca a seguito dell'introduzione delle nuove regole di “Basilea 3” – ma anche e soprattutto di condivisione delle scelte strategiche aziendali e di valorizzazione dell'immagine della Banca sul territorio.

Fiducia che intendiamo ricambiare dedicando al Socio sempre maggiore attenzione sia con l'offerta di prodotti e servizi dedicati, sia con iniziative ed attività specifiche in campo culturale, sociale e di informazione. Centrale a questo proposito è il ruolo dell'Ufficio Soci che da alcuni anni cura le relazioni con i componenti della nostra compagine sociale che, ricordiamo, è una delle più ampie e variegate nell'ambito del Credito Cooperativo regionale.

Siamo fermamente convinti che solo unendo le forze, “facendo quadrato” tutti assieme – soci, amministratori, dirigenti e collaboratori – sia possibile superare le difficoltà del presente e guardare con più positività al futuro che ci attende, consapevoli che la Banca è una risorsa preziosa da salvaguardare e proteggere, affinché anche i nostri figli possano beneficiare un domani della presenza *in loco* di un Istituto di credito vicino ai loro interessi e attento ai loro bisogni.

I. LO SCENARIO EVOLUTIVO DI RIFERIMENTO

Prima di entrare nella specifica trattazione dei dati relativi all'esercizio 2013, riteniamo opportuno ricordare in premessa alcune tendenze evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

I.1 LO SCENARIO ECONOMICO

L'economia internazionale

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate in parte dovuto all'inatteso contributo positivo delle scorte.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1% e +3,2% in ragione d'anno sul periodo corrispondente), in aumento dal 2,5% del secondo trimestre (0,6% sul trimestre precedente) e dopo che il PIL americano era cresciuto del 2,8% nel 2012 e dell'1,8% nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo. Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli piuttosto robusti osservati nella seconda metà del 2013. Gran parte delle informazioni mensili disponibili fino a dicembre hanno evidenziato un lieve indebolimento. Inoltre, il vigoroso contributo delle scorte alla crescita del PIL negli ultimi quattro trimestri, come ricordato, suggerisce la possibilità di un prossimo rallentamento di questa componente.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è salita di 0,3 punti percentuali all'1,5%. L'aumento ha rispecchiato soprattutto il rialzo dei corsi dei beni energetici dopo vari mesi di calo, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti “core” è rimasta stabile. Il tasso cosiddetto “core” (al netto di alimentari ed energetici) è rimasto infatti fermo all'1,7%, livello su cui si è attestato ormai da aprile del 2013.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di persone dalle forze di lavoro arrivando al 6,7% (vicino al target fissato dalla *Federal Reserve* di 6,5%).

L'economia nell'area dell'euro

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre dell'anno scorso il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1% rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1%), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5%). La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2%) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3%). Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8% in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

L'economia italiana

In Italia la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica,

confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1% su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8% su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7% in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core") mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

L'economia toscana¹

Il rapporto pubblicato da Banca d'Italia sulla situazione economica della regione Toscana afferma che nel primo semestre dell'anno 2013 è proseguita la fase recessiva avviata dalla metà del 2011. Gli indicatori mostrano tuttavia un'attenuazione della dinamica negativa dal secondo trimestre; le previsioni per i prossimi mesi risulterebbero più favorevoli.

Nella prima metà del 2013 è proseguita la flessione dell'attività industriale regionale, seppure in misura meno accentuata nel secondo trimestre, soprattutto per la persistente debolezza della domanda interna (-6,1%) alla quale si è contrapposta la crescita, in atto già dal secondo semestre del 2012, di quella estera (1,1 %). Le esportazioni che hanno fornito un contributo positivo nei settori di specializzazione regionale quali la moda e la meccanica, nel primo semestre sono diminuite dell'1,9% rispetto allo stesso periodo del 2012 (-0,4 in Italia). Sul calo ha influito l'andamento dei metalli preziosi, al netto dei quali l'export sarebbe cresciuto del 5% (0,1% nella media nazionale). Il rapporto sul commercio estero della Toscana, elaborato dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana, fotografa una regione le cui produzioni tipiche trovano un'elevata collocazione in una domanda internazionale in crescita, ma ancora fortemente mutevole. È proseguita anche nel 2013 la grave fase recessiva nell'edilizia, sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche. La perdurante debolezza della domanda interna ha continuato a frenare l'attività nel terziario; nei servizi si sono contratte le vendite al dettaglio, il commercio infatti ha continuato a risentire della debolezza dei consumi delle famiglie. Secondo i dati dell'indagine trimestrale di Unioncamere Toscana, nei primi sei mesi dell'anno in corso le vendite al dettaglio a prezzi correnti sono diminuite complessivamente del 5,8 % rispetto al corrispondente periodo del 2012. Sono calate, per la prima volta dopo due anni, quelle di ipermercati, supermercati e grandi magazzini (-1,4 %). Il settore più colpito continua a essere quello non alimentare. I flussi turistici degli italiani e i movimenti di merci negli scali toscani hanno subito una flessione.

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nel primo semestre del 2013 l'occupazione è diminuita dell'1,4%. Il numero degli occupati è sceso e il ricorso agli ammortizzatori sociali rimane ancora elevato. Al perdurante calo dell'occupazione nell'industria si è aggiunta la contrazione nel comparto dei servizi. Le persone in cerca di occupazione sono aumentate, determinando un innalzamento del tasso di disoccupazione.

Il credito bancario alla clientela toscana, stagnante nel corso del 2012, ha registrato nella prima parte del 2013 una leggera contrazione. I prestiti alle imprese e alle famiglie sono diminuiti, risentendo della debolezza della domanda e delle tensioni dal lato dell'offerta connesse con l'elevato rischio di credito. La contrazione è stata più intensa nel settore produttivo, in particolare per le imprese manifatturiere. Il protrarsi della fase recessiva continua a incidere negativamente sulla qualità del credito, che è ulteriormente peggiorata nei primi sei mesi del 2013, soprattutto nell'industria. È proseguita a ritmi contenuti la crescita sia della raccolta bancaria sia dei titoli in deposito.

L'economia umbra²

Il rapporto pubblicato da Banca d'Italia sulla situazione economica della regione Umbria afferma che nel corso del 2013 l'attività economica regionale si è mantenuta debole, risentendo soprattutto del prolungato calo della domanda interna; in base all'indagine della Banca d'Italia, le imprese che hanno registrato una flessione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno prevalgono nettamente su chi ha conseguito un aumento, senza significative differenze tra settori. In una situazione di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico, gli investimenti non hanno mostrato segnali di ripresa rispetto ai livelli, già modesti, dello scorso anno. Nei primi nove mesi del 2013 l'attività industriale in Umbria ha continuato a ridursi, risentendo soprattutto della perdurante debolezza della domanda interna. Secondo i risultati del sondaggio svolto dalla Banca d'Italia sulle imprese industriali con sede in Umbria, la quota di imprese che ha segnalato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi del 2013 prevale di 17 punti percentuali su quella di chi ha indicato un aumento; il saldo, negativo, era più ampio nella scorsa edizione del sondaggio, svolto nell'autunno del 2012. Le indicazioni provenienti dalle imprese intervistate da Banca d'Italia suggeriscono un'attenuazione del calo dell'attività nel terzo trimestre e un moderato miglioramento del quadro congiunturale nei prossimi mesi, seppure in una situazione di perdurante incertezza.

¹ Fonti: Irpet, Unioncamere, Bankitalia: *Pubblicazioni economiche* n. 32, novembre 2013.

² Fonti: Irpet, Unioncamere, Bankitalia: *Pubblicazioni economiche* n. 32, novembre 2013.

A fronte di una sostanziale stabilità del numero di aziende che ritengono probabile un aumento delle vendite, si registra un calo di quelle che prevedono un'ulteriore riduzione. I timidi segnali di miglioramento del clima di fiducia da parte delle imprese trovano conferme nell'indagine mensile condotta dall'Istat, riferita all'intera area del Centro Italia. Nel primo semestre del 2013 le esportazioni umbre a prezzi correnti sono diminuite del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2012 (-0,4 % nell'intera Italia). In una situazione d'incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico, gli investimenti non hanno mostrato segnali di ripresa rispetto ai livelli, già modesti, dello scorso anno. Dal terzo trimestre il calo dell'attività si è attenuato e le indicazioni fornite dalle imprese si sono orientate a un moderato ottimismo circa l'andamento in prospettiva della produzione e del fatturato. Nella media del primo semestre dell'anno il numero di occupati si è ridotto (-1,2%). Le persone in cerca di occupazione sono aumentate di circa 4 mila unità; il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello più alto degli ultimi venti anni, al 10,4% (18,5% nella fascia di età 15-34 anni).

Nel primo semestre dell'anno si è intensificata la contrazione dei finanziamenti. Il prolungarsi della recessione si è riflesso sulla domanda di prestiti, che continua ad essere debole, e sulla qualità del credito, ulteriormente peggiorata. A tale situazione si è associato un orientamento dell'offerta ancora improntato alla cautela, soprattutto nei confronti delle imprese. La flessione dei prestiti è stata più consistente per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali, ma ha iniziato a interessare anche quelli di minore dimensione. La raccolta al dettaglio ha rallentato in relazione al calo della componente obbligazionaria.

1.2 LO SCENARIO FINANZIARIO

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0% (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25% (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75% (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22% come valore medio annuo ma tornando allo 0,29% come valore puntuale di fine 2013). Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici. L'offerta di moneta permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona, contro il 10% della Federal Reserve e il 25% della Bank of England.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della Federal Reserve ha avviato un percorso di rientro dal piano di acquisto di titoli del Tesoro a più lungo termine originariamente pari a 85 miliardi di dollari e portato prima a 75 miliardi (dicembre 2013) e poi a 65 miliardi (gennaio 2014). Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui *Federal Funds*, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento (attualmente è al 6,7 per cento) e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento (attualmente è all'1,7 per cento).

Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano³

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del *trend* della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del *funding* si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a -7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori e il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Sembra essersi, viceversa, annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a

³ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°71, gennaio 2013.

seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare. Informazioni preliminari fornite dagli intermediari intervistati confermerebbero tali andamenti anche per i mesi di ottobre e novembre.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relative all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'Asset Quality Review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari.

Le condizioni di accesso al credito risultano, dai sondaggi, molto differenziate per classe dimensionale di impresa: la percentuale netta di aziende con meno di 50 addetti, che ha segnalato un deterioramento delle condizioni di offerta, è stata pari al doppio di quella relativa alle imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente 30% e 14% a dicembre 2013). Similmente, la quota di piccole imprese intervistate che ha dichiarato di non aver ottenuto il finanziamento richiesto è stata pari al 18,1%, contro il 9,3% per quelle grandi.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine 2013), riflettendo la diminuzione del tasso applicato sia ai finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro sia a quelli di ammontare superiore (al 4,36% e al 2,82%, rispettivamente). Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area dell'euro è diminuito di 20 punti base, portandosi a 70.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% di dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3% e al 4,8%. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno – ultima data disponibile – i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier I ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3% e al 14,1%, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo⁴ nel contesto del sistema bancario

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC a contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

⁴ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO A NOVEMBRE 2013 (importi in milioni di euro)

	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	184	344	228	147	904	9.735	-2,7%	-1,1%	0,7%	-2,6%	-1,2%	-6,6%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.359	58.747	29.749	12.069	134.924	1.868.822	-3,3%	-3,8%	-1,4%	-2,0%	-3,0%	-4,4%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	2.772	4.567	2.254	1.710	11.304	150.578	41,9%	33,9%	28,3%	23,3%	32,8%	22,6%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.375	6.071	3.451	2.491	16.388	523.960	12,2%	17,9%	13,1%	10,4%	14,2%	-8,0%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	0	2	-	-	2	113	-44,8%	-31,9%	-	-	-33,1%	-0,8%
TITOLI	14.995	25.319	15.354	8.854	64.522	776.728	25,5%	26,3%	26,1%	14,9%	24,4%	3,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1	3	1	-	5	827	299,5%	-6,3%	25,7%	-	7,2%	5,9%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.401	2.529	1.271	648	5.849	69.511	3,4%	2,7%	3,0%	1,8%	2,8%	-3,1%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.718	2.435	1.686	1.083	6.922	359.197	-3,6%	10,9%	2,0%	-4,5%	2,3%	-14,8%
PROVVISTA	47.878	79.869	44.070	20.428	192.246	2.946.197	6,9%	6,4%	8,5%	5,3%	6,9%	-2,0%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.393	13.468	7.320	4.144	32.324	869.439	8,5%	13,9%	8,8%	3,9%	10,1%	-7,6%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.486	66.402	36.750	16.285	159.922	2.076.759	6,6%	4,9%	8,4%	5,6%	6,2%	0,6%
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	40	280	155	74	549	10.512	-9,6%	-1,4%	-1,0%	-17,4%	-4,4%	-12,5%
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	2.821	7.285	3.818	1.994	15.918	168.714	16,1%	51,2%	24,0%	9,9%	31,1%	4,8%
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	858	3.699	1.930	3.545	10.033	301.591	9,4%	-0,7%	-0,4%	8,2%	3,2%	1,5%
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	2.307	2.754	1.954	2.027	9.042	42.356	26,3%	14,3%	11,0%	16,9%	17,0%	-2,0%
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	18.839	29.022	17.121	6.166	71.148	760.296	16,4%	13,3%	18,0%	11,8%	15,1%	8,5%
<i>di cui: ASSEgni CIRCOLARI</i>	-	3	-	0	3	3.949	-	37,3%	-	21,6%	36,9%	5,3%
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	650	621	857	287	2.415	144.944	3,2%	-3,3%	34,6%	7,7%	11,0%	8,0%
<i>di cui: ALTRO</i>	128	472	509	113	1.222	34.154	7,2%	-70,6%	3,0%	-9,7%	-47,8%	-1,3%
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	14.843	22.265	10.405	2.079	49.592	610.242	-6,9%	-7,9%	-8,2%	-19,9%	-8,2%	-10,0%
CAPITALE E RISERVE	5.023	8.751	3.920	2.409	20.102	278.131	1,6%	2,0%	3,4%	2,3%	2,2%	-2,5%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.173	6.830	3.751	2.454	17.209	485.508	19,4%	20,9%	23,3%	31,1%	22,4%	7,6%

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del funding, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 si stima che impieghi a clientela delle BCC approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema). I mutui delle BCC superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,1%. Tali

valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

Il credito concesso dalle BCC risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate. La percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord.

A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12% per le BCC e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 32% e al 27% per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, a novembre 2013 si registra nelle BCC una variazione negativa degli impieghi a residenti in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario complessivo: famiglie consumatrici (-0,4%, contro il -1,1% medio di sistema), famiglie produttrici (-2,7% contro il -3,5% medio di sistema), società non finanziarie (-4,4% contro il -6,6% del sistema bancario).

Crescono nelle BCC, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema).

Le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, risultano a novembre 2013 molto elevate: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie, 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, in un contesto di complessiva riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-4,1% per le BCC e -6,3% per il sistema), si rileva un – seppur debole – sviluppo dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,8% a fronte del -14,0% medio di sistema).

Risultano, invece, in contrazione su base d'anno, pur se meno pronunciata rispetto alla media di sistema, i finanziamenti a tutti gli altri comparti: al comparto "alloggio e ristorazione" (-0,9% contro -3,7%), al comparto agricolo (-0,5% contro -0,3%), al comparto "attività manifatturiere" (-6,9% contro il -7,8% della media di sistema) e al comparto "commercio ingrosso e dettaglio" (-5,9% contro il -6,8% del sistema). I finanziamenti al settore "costruzioni e attività immobiliari" presentano una contrazione analoga alla media di sistema (-3,5%).

Con riguardo alle quote di mercato, permangono particolarmente elevate le quote relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,9%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,2%) e al "commercio" (10,7%).

Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (4,5% contro il 6,3% del sistema per le famiglie consumatrici e 8,4% contro 13,6% per le famiglie produttrici a novembre 2013).

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC risulta a fine 2013 significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel

comparto “costruzioni e attività immobiliari” (13,5% contro 14,9%), nel comparto “attività manifatturiere” (11,7% contro 14,7%) e nel “commercio”(10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al *coverage* delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Attività di funding

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela risulta più rilevante nell'area Centro (+8,4%). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2013-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC risulta composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato “capitale e riserve” delle BCC supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo.

Il tier I ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto la sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%).

Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi “da gestione denaro” e “da servizi”, una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del *trend* registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

L'andamento delle Banche associate alla Federazione Toscana

I dati patrimoniali delle Associate alla Federazione Toscana, 27 BCC che al 31.12.2013 gestivano 308 sportelli, indicano, per quanto riguarda i numeri di fine anno, un incremento della raccolta diretta, che si attestava, a livello

aggregato, a 11,6 miliardi di euro (+3,4% per cento), ed una tenuta degli impieghi, che si mantenevano pressoché invariati a 10,2 miliardi di euro (-0,6 per cento).

Le quote di mercato delle nostre BCC nell'ambito della regione Toscana ammontano a circa il 10 per cento per quanto concerne la raccolta diretta ed all'8,8 per cento per quanto riguarda gli impieghi.

Al termine dell'esercizio i soci toccavano quota 94.600 (con un incremento del 5,8 per cento), mentre i dipendenti delle 27 Associate erano 2.505.

Il risultato di esercizio consolidato mostra una perdita netta di 1,3 milioni, per effetto di una contrazione del margine di interesse e del notevole aumento delle rettifiche di valore. Non è stata sufficiente a mitigare questo risultato la dinamica degli utili su titoli, seppur in consistente aumento.

1.3 LO SCENARIO ISTITUZIONALE

Alcune realizzazioni del Credito Cooperativo nel 2013

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

1. *dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI)*. Il progetto ha visto la pubblicazione di un Compendio delle regole (statutarie e regolamentari) e delle relative sanzioni, la realizzazione del primo Seminario nazionale dedicato agli specialisti delle funzioni di controllo e del primo Seminario nazionale dedicato ai componenti dei Collegi sindacali delle BCC;
2. *favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale*, al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;
3. *migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali*, chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;
4. *investire nella qualità delle persone*, in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;
5. *valutare gli aspetti critici per garantire la sostenibilità del modello di sviluppo della BCC*, inteso come modello di business ed organizzativo.

Nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza delle BCC costruita nel corso del tempo ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC si è nel corso degli anni arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1997 del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti estremamente significativi, che testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche, è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare per quanto possibile le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Un presidio di sistema per la cultura delle competenze bancarie mutualistiche distintive e quindi nell'erogazione di attività formativa è una scelta strategica necessaria e coerente. In tale prospettiva è stato portato a compimento il disegno di ristrutturazione, riposizionamento e rilancio del Centro di competenza nazionale specializzato in formazione e consulenza, oggi Accademia BCC.

Il Credito Cooperativo rivolge una speciale e convinta attenzione ai giovani, intesi non tanto come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura dell'imprenditorialità e della cooperazione di credito.

Le Banche di Credito Cooperativo si propongono come palestre di azione e di coinvolgimento, creando occasioni in cui i giovani possano fare esperienza e pratica di protagonismo responsabile e in cui siano produttori di idee, co-produttori di decisioni, attori di realizzazioni. È un modo concreto per favorire l'occupazione e l'auto-

occupazione, per costruire il futuro di aree che rischiano di perdere talenti e intelligenze, per accrescere la coesione sociale.

L'Unione Bancaria

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – Deposits Guarantee Schemes;
- la BRRD – Banks Recovery & Resolution;
- il SRM – Single Resolution Mechanism;
- l'EMIR – European Market Infrastructures;
- la MiFID 2 / MiFIR – Markets in Financial Instruments.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto “trilemma finanziario” ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce una innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC nelle apposite sedi istituzionali ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimento esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, strutturata a forma di gruppo verticale, con operatività transfrontaliera. Perché il pluralismo bancario è preconditione per realizzare la democrazia economica.

Inoltre, sono stati posti, a tutela della realtà delle BCC, una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del network cooperativo rispetto a quattro potenziali rischi.

Il primo rischio riguarda gli impatti sulle scelte di allocazione del risparmio. Viene introdotto come principio generale il cosiddetto *bail-in*. In pratica, si prevede che, nella risoluzione di una banca in crisi, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti, anche dai detentori di passività bancarie, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico. L'introduzione di tale principio come criterio generale produce un messaggio chiaro: in caso di liquidazione di una banca, dovrebbe pagare, oltre che l'azionista, anche l'investitore, incluso il cittadino-risparmiatore. La percezione della protezione del risparmio affidato alla banca, finora molto forte e costituzionalmente tutelata in Italia, potrebbe risultare pertanto alterata.

Il secondo rischio è che il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi (SRM) non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi in termini di “autoriparazione” delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia un aggravio di costi derivante dall'introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Il terzo rischio attiene al rapporto tra integrità del mercato unico e pluralismo dei soggetti. Se l'intera struttura dell'Unione Bancaria è volta ad intercettare e quindi prevenire il crearsi di crisi sistemiche, essa deve guardare necessariamente in modo differente alle grandi realtà bancarie internazionali rispetto a quelle piccole e locali. E, al riguardo, si sono fortemente rappresentate le esigenze di proporzionalità, gradualità ed opportunità della normativa.

Il quarto rischio è insito negli eccessivi vincoli al “mestiere” del banchiere, che è essenzialmente discernimento. La grande mole di regole e la definizione di troppo dettagliati standard tecnici potrebbe ridurre ed ingabbiare in una griglia normativa troppo rigida l'elasticità tipica dell'impresa bancaria. L'arte del banchiere, che è valutazione del merito, ne sarebbe danneggiata, con riflessi negativi anche per il credito alle famiglie e alle imprese.

FederCASSE, sotto tutti questi aspetti, si è fatta portavoce delle istanze delle BCC affinché i meccanismi di realizzazione ed applicazione dell'Unione Bancaria tengano adeguatamente conto del principio di proporzionalità e salvaguardino il pluralismo all'interno del panorama bancario.

Prepararsi al futuro: le aree di intervento

I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel welfare, nell'equità intergenerazionale, nella costruzione di un Paese interculturale.

Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito. Ma soprattutto incidono in profondità nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più veloci ed interattive.

In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa. Cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le risposte della nostra BCC già vanno in questa direzione, ma dovranno farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci anche delle risorse messe a disposizione dal "sistema a rete" a cui apparteniamo.

Far parte di una rete, e ricorrere ad essa in questo momento, è la scelta strategica per contrastare ogni rischio. Sotto quest'ottica va guardata l'adesione alla fase di test del Fondo di Garanzia Istituzionale: un argine contro la nuova alluvione normativa che l'Unione Bancaria genera già ora e da qui ai prossimi anni. La presenza di uno schema di protezione istituzionale, previsto in diverse Direttive e Regolamenti europei, quale il FGI, costituisce concretamente un presidio di coesione, di tutela e di auto-organizzazione che consente di dare maggior ordine al sistema, di attenuare in prospettiva i costi crescenti delle norme, di ottenere vantaggi in termini di maggiore incisività nella prevenzione delle crisi, di liberazione di patrimonio (risorsa sempre più preziosa e sempre più scarsa), di efficientamento della liquidità di sistema. Permette insomma di proteggere meglio i nostri soci, con ciò assolvendo meglio al nostro dovere di servire i operatori del credito.

Anche negli anni più bui della crisi, la BCC ha continuato ad erogare credito, rimanendo coerente con la funzione di servizio alla propria base sociale e alla comunità di cui è espressione.

Siamo consapevoli che la crescita degli impieghi, in questa fase congiunturale avversa, si è trasformata da fattore di successo in fattore di vulnerabilità: la persistente crescita dei finanziamenti ha indotto, infatti, un progressivo degrado della qualità del credito. Il peso delle rettifiche di valore è diventato rilevante e condiziona sempre più spesso la chiusura in positivo del bilancio.

Per questo è necessario, come primo ambito d'intervento, valutare il merito di credito con attenzione ancora più scrupolosa e con ulteriore prudenza, e nel contempo non rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio. Una dose di rischio è inevitabile nel nostro lavoro, ma il rischio si può e si deve prevedere, monitorare, contenere e gestire con più attenzione. In futuro dovremo essere ancora più selettivi e saper discernere con maggior attenzione le richieste che ci giungono dalla clientela.

Secondo ambito di intervento è il presidio territoriale. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una rapida crescita degli sportelli delle BCC a fronte di una diminuzione registrata sia in Europa (anche da parte di altri sistemi bancari cooperativi) sia in Italia. Tale strategia "estensiva" di sviluppo necessita oggi di una riflessione, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito e che il "principio di prossimità", al quale le BCC si ispirano, tenga adeguatamente conto delle evoluzioni della tecnologia (necessità di dematerializzazione, multiaccessibilità, mobilità).

Il terzo ambito di intervento attiene alla gestione del risparmio. Ci sono margini per attrarre verso la BCC crescenti flussi di raccolta indiretta, il cui ammontare è oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi. Tale azione va sostenuta e sviluppata innanzitutto nei confronti dei soggetti da noi finanziati, che affidano poi ad altri intermediari la gestione delle proprie ricchezze.

Il quarto ambito di intervento è l'efficienza del capitale che è oggi risorsa scarsa e sempre più preziosa. Pertanto diventa strategico, al di là dell'auspicabile aumento del capitale sociale, il pieno ed efficace utilizzo degli strumenti pubblici di mitigazione del rischio ed in generale delle garanzie "Basilea compliant".

Il quinto ambito di intervento è stato individuato nella redditività. Il margine di interesse, che ha sempre rappresentato la struttura portante del conto economico delle BCC, risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, anche la nostra azienda dovrà puntare sul rafforzamento dei ricavi da servizi ed intervenire sui costi.

Anche la nostra banca sta ponendo in atto tutta una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi attraverso una "lettura" attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti nei diversi momenti della vita personale, familiare e professionale: fondi previdenziali, servizi assicurativi, servizi di welfare. Ma anche la monetica, i sistemi di pagamento evoluti, il rilancio del risparmio gestito, i servizi di assistenza e consulenza alle imprese che esportano.

Bisogna insomma lavorare con maggiore incisività al riposizionamento del modello di business dalla "gestione denaro" alla "gestione servizi", avvalendoci delle risorse messe a disposizione dal sistema a rete a cui apparteniamo ed investendo in cultura, formazione, organizzazione e competenza manageriale.

2. ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Nel 2013, l'attività aziendale si è dovuta scontrare ancora una volta con un contesto operativo caratterizzato da una crisi sistemica che ovviamente non ha agevolato il regolare svolgimento dell'operatività dell'istituto. In questo ambito, la Banca ha comunque continuato ad assicurare adeguato supporto creditizio e finanziario ai soci, alle famiglie e alle imprese locali, esponendosi ancora una volta, di fatto, alle ripercussioni susseguenti alla generale situazione di difficoltà.

Il bilancio 2013, così come quelli del precedente biennio, risente in modo significativo della componente relativa agli accantonamenti prudenziali effettuati dalla Banca a copertura del rischio di credito; Il risultato netto di periodo è risultato negativo per 1,57 mln di euro.

E' comunque interessante sottolineare il livello del risultato lordo di gestione al netto delle rettifiche su credito, dato che esprime la capacità della Banca di produrre reddito operativo; a fine 2013 tale valore è pari a 6,7 mln di euro.

Di seguito, si illustrano i principali profili con riferimento alla situazione della Banca, all'andamento economico della gestione, e alle dinamiche registrate nel corso dell'esercizio 2013 dai più significativi aggregati patrimoniali, finanziari e reddituali: per quanto riguarda le informazioni sugli obiettivi e le politiche della Banca in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi, si fa rinvio alla parte E della nota integrativa.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 c.c., si precisa che la Banca non è assoggettata ad attività di direzione e coordinamento da parte di altro soggetto.

Riepiloghiamo nella seguente tabella le dinamiche registrate dai principali aggregati patrimoniali:

QUADRO RIASSUNTIVO GENERALE (migliaia di Euro)				
AGGREGATO	2013	2012	Diff.	13/12
IMPIEGHI (*)	361.839	374.347	(12.509)	(3,3%)
RACCOLTA DIRETTA	411.480	411.693	(213)	(0,1%)
IMPIEGHI/DEPOSITI	87,9%	90,9%		(3,0%)
RACCOLTA INDIRETTA	76.511	75.735	775	1,0%
<i>Titoli di Terzi</i>	59.071	59.519	(448)	(0,8%)
<i>Risparmio Gestito (**)</i>	17.440	16.216	1.224	7,5%
UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	-2.363	910	(3.272)	(359,8%)
CAPITALE SOCIALE	13.088	12.768	320	2,5%

(*) al lordo delle operazioni di cartolarizzazione.

(**) comprensivo dei volumi sviluppati nel comparto assicurativo relativamente al ramo vita.

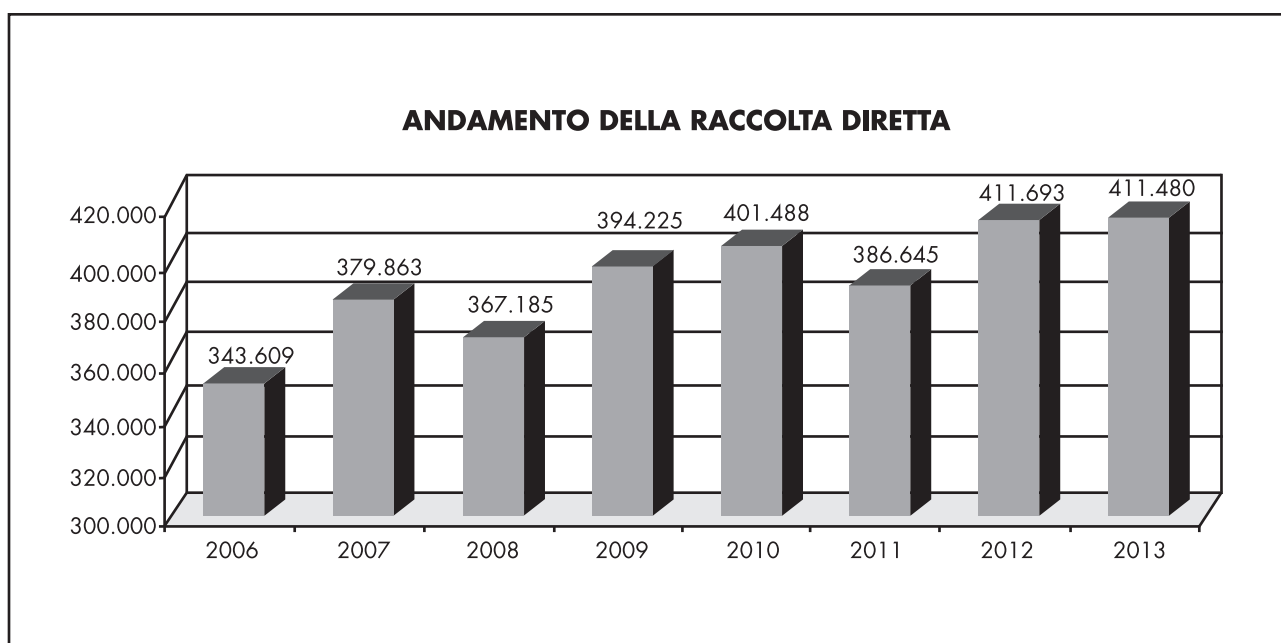
2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Lo stato patrimoniale è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con lo stato patrimoniale 2012, anch'esso redatto secondo i medesimi criteri, al fine di consentire un confronto omogeneo dei dati.

La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela ammonta a 411,5 milioni di euro (411,7 a fine 2012), con una leggera riduzione del -0,1% rispetto all'esercizio precedente.

Al dicembre 2013 il tasso di incremento della raccolta da clientela fatto registrare dalle Banche di Credito Cooperativo era del +3,8% contro il -1,3% registrato a livello di sistema bancario complessivo (fonte: Federcasse, Circolare Statistica n. 3-2014).



dati in migliaia di euro

L'andamento del comparto è caratterizzato dalla crescita della raccolta a vista (+12,5%) controbilanciato dalla contrazione della raccolta a termine o con preavviso (-10,5%).

I movimenti rilevati nella raccolta a termine sono principalmente da imputare alla diminuzione registrata dal comparto delle obbligazioni (-29,6 mln di euro, -17,3%) che sconta però il rimborso dell'operazione di C.B.O. con Iccrea Banca S.p.a. avvenuta nel corso del mese di marzo 2013 (pari a 33 mln di €).

Anche i depositi vincolati hanno mostrato una riduzione (pari a -1,9 mln di euro, -6,3%), mentre le i certificati di deposito, in controtendenza, hanno evidenziato una crescita (+11,4 mln di euro, +397,5%).

Nell'ambito della raccolta a vista, l'aumento delle somme depositate nei c/c e nei depositi a risparmio è stato pari a 23,4 mln di euro.

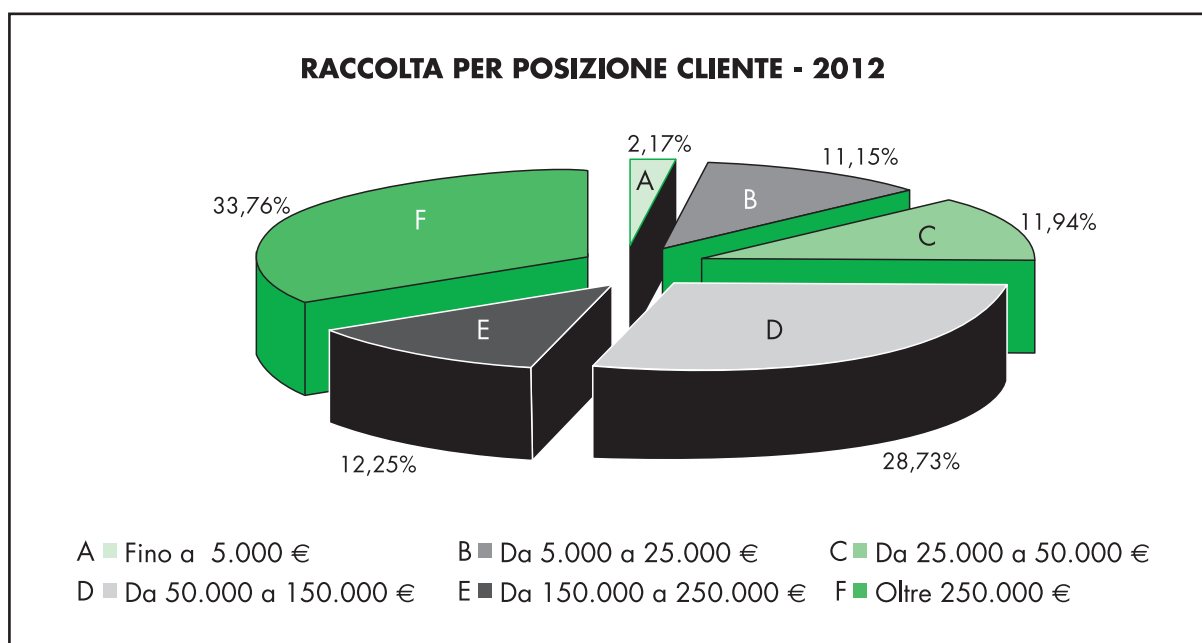
RACCOLTA DIRETTA (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Diff.	Diff.%
Conti correnti e depositi	211.197	187.812	23.385	12,5%
Depositi vincolati	27.899	29.761	(1.862)	(6,3%)
Pronti contro termine	0	0	-	-
Obbligazioni	141.544	171.151	(29.608)	(17,3%)
di cui:				
<i>valutate al fair value</i>	0	0	-	-
Certificati Deposito	14.325	2.879	11.445	397,5%
Altri debiti	16.515	20.090	(3.574)	(17,8%)
di cui:				
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio (*)</i>	7.004	9.415	(2.411)	(25,6%)
TOTALE Raccolta Diretta	411.480	411.693	(213)	(0,1%)

(*) l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

L'incidenza delle obbligazioni sul totale della raccolta è pari al 34,40% (41,57% nel 2012); mentre la raccolta a vista rappresenta il 51,33% del totale, in aumento rispetto al 45,62% dell'anno precedente.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DIRETTA		2013	2012
Conti correnti e depositi		51,33%	45,62%
Depositi vincolati		6,78%	7,23%
Pronti contro termine		0,00%	0,00%
Obbligazioni		34,40%	41,57%
Certificati Deposito		3,48%	0,70%
Altri debiti		4,01%	4,88%
di cui:		1,70%	2,29%
	<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio</i>		
TOTALE Raccolta Diretta		100,00%	100,00%

A fine 2013 le posizioni con giacenze fino a 150 mila euro rappresentano ancora il 96,63% del totale delle posizioni, mentre il 3,37% delle posizioni (3,20% a fine 2012) rappresenta il 46,01% del totale della raccolta. Rispetto al 2012 non emergono sostanziali variazioni in merito al frazionamento delle posizioni di raccolta se non un ulteriore incremento rilevante della classe con importi superiori a 250 mila €.



La raccolta indiretta

La raccolta indiretta, comprensiva dei dossier amministrati, dei fondi comuni di investimento, delle gestioni patrimoniali e dei prodotti assicurativi allocati, ammonta a circa 76,5 milioni di euro; rispetto all'esercizio precedente registra una crescita dell'1,0%.

RACCOLTA INDIRETTA (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Diff.	Diff. %
Fondi comuni di investimento	5.122	5.169	(47)	(0,9%)
Gestioni patrimoniali	1.391	1.537	(146)	(9,5%)
Polizze assicurative e fondi pensione	10.927	9.510	1.416	14,9%
Totale risparmio gestito	17.440	16.216	1.224	7,5%
Risparmio Amministrato	59.071	59.519	(448)	(0,8%)
Totale raccolta indiretta	76.511	75.735	775	1,0%

La raccolta indiretta, così come per il resto del Sistema BCC, rimane sottodimensionata. Il rapporto raccolta indiretta/diretta (18,6%) resta inferiore rispetto a quanto registrato nel Sistema Bancario.

Il risparmio gestito ha registrato una dinamica positiva imputabile all'effetto combinato dei flussi in uscita relativi al comparto dei fondi comuni di investimento e delle gestioni patrimoniali controbilanciato dalla crescita delle polizze assicurative e dei fondi pensione.

Complessivamente la raccolta (diretta ed indiretta) amministrata dalla nostra Banca al 31 dicembre 2013 ammonta a 488,0 milioni di euro (487,4 milioni a fine 2012); la dinamica positiva del comparto (+0,1%) deriva dal trend registrato dalla raccolta indiretta.

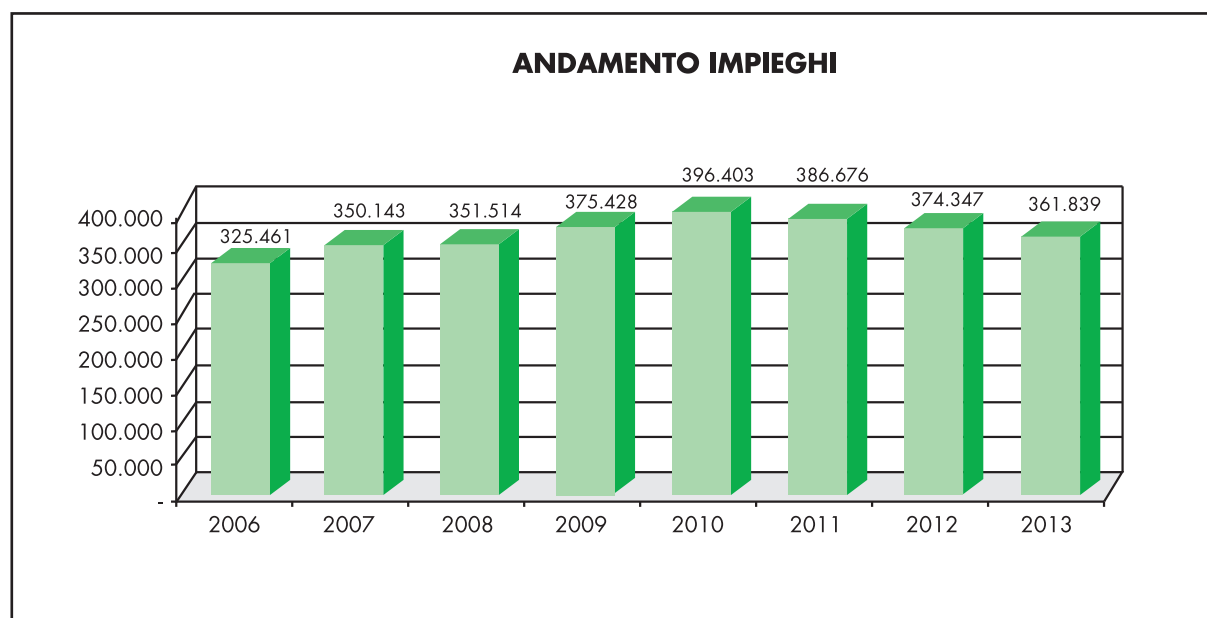
RACCOLTA COMPLESSIVA (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Diff.	Diff. %
Raccolta Diretta	411.480	411.693	(213)	(0,1%)
Raccolta Indiretta	76.511	75.735	775	1,0%
di cui:				
<i>Risparmio amministrato</i>	<i>59.071</i>	<i>59.519</i>	<i>(448)</i>	<i>(0,8%)</i>
<i>Risparmio gestito</i>	<i>17.440</i>	<i>16.216</i>	<i>1.224</i>	<i>7,5%</i>
Totale Raccolta diretta ed indiretta	487.991	487.429	562	0,1%

Gli impieghi con la clientela

Gli impieghi con la clientela ammontano a 361,8 mln di euro, a fronte dei 374,3 mln di fine 2012 con una diminuzione annua in valore assoluto di 12,5 mln di euro pari al -3,3%.

Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, della tensione sul fronte della liquidità e dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

Al dicembre 2013 il sistema del Credito Cooperativo registrava un tasso di contrazione degli impieghi del -2,1%, valore inferiore al -4,2% del sistema bancario (fonte: Federcasse, Circolare Statistica n. 3-2014).



dati in migliaia di euro

La disamina analitica delle singole forme tecniche di impiego conferma la rilevanza dei mutui e degli altri finanziamenti, seppur in diminuzione (-2,2 mln di euro, pari al -1,2%). La componente degli altri finanziamenti risulta in diminuzione di 8,0 mln di euro (-10,7%), mentre quella dei conti correnti attivi registra una riduzione di circa 2,1 mln di euro (-4,9%).

I crediti alla clientela per prestiti d'uso in oro, valorizzati ai prezzi correnti di fine anno, si attestano a circa 4 mln di euro, dato in calo rispetto al 2012 (-38,7%). Se si considera la quantità di metallo fisico complessivamente consegnata alla clientela si conferma la rilevante flessione dell'aggregato (riduzione di circa 18 kg, pari al -11,3%). Tale

andamento è la conseguenza del perdurare della crisi nel comparto orafa, settore che domina l'economia della piazza di Arezzo.

IMPIEGHI (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Diff.	Diff.%
Conti correnti	41.837	43.978	(2.140)	(4,9%)
Mutui	176.889	179.114	(2.225)	(1,2%)
<i>di cui: Attività cedute non cancellate (*)</i>	67.190	80.137	(12.947)	(16,2%)
Altri finanziamenti	66.810	74.826	(8.015)	(10,7%)
Crediti rappresentati da titoli	-	924	(924)	(100,0%)
Attività deteriorate	76.302	75.506	796	1,1%
Totale impieghi con clientela	361.839	374.347	(12.509)	(3,3%)

(*) l'importo indicato tra le attività cedute e non cancellate si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel periodo 2005/2011.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende euro 298 mila inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (deferred tax assets, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

Analizzando la composizione percentuale degli impieghi, si rileva che la componente dei mutui rimane quella prevalente e quella che mostra la maggiore incidenza sul totale degli impieghi (48,9%; +1,0%); le altre componenti, fatta eccezione per le attività deteriorate che registrano un aumento, mostrano valori in riduzione.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI	2013	2012	Diff.%
Conti correnti	11,6%	11,7%	(0,2%)
Mutui	48,9%	47,8%	1,0%
Altri finanziamenti	18,5%	20,0%	(1,5%)
Crediti rappresentati da titoli	0,0%	0,2%	(0,2%)
Attività deteriorate	21,1%	20,2%	0,9%
Totale impieghi con clientela	100,0%	100,0%	

La Banca conferma la sua vocazione di banca locale; gli impieghi fuori competenza territoriale rappresentano infatti il 2,5% del totale.

Le garanzie di firma rilasciate a favore della clientela sono pari a 17,8 mln di euro, in riduzione rispetto ai 23,5 mln di euro di dicembre 2012 (-24,3%). I crediti di firma rilasciati sono di natura prevalentemente finanziaria (14,3 mln di euro), in riduzione così come quelli di natura commerciale (3,5 mln di euro).

Rimettiamo qui di seguito uno schema riepilogativo delle differenze tra le componenti dei crediti verso clientela al lordo e al netto delle rettifiche:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
Attività deteriorate	118.790.254	22,73%	42.488.524	35,77%	-	-	76.301.730	15,93%
a) Sofferenze	63.238.382	12,10%	30.774.733	48,66%	-	-	32.463.649	6,78%
b) Incagli	36.722.487	7,03%	8.650.790	23,56%	-	-	28.071.697	5,86%
c) Esposizioni ristrutturate	11.915.748	2,28%	2.817.280	23,64%	-	-	9.098.468	1,90%
d) Esposizioni scadute	6.913.636	1,32%	245.721	3,55%	-	-	6.667.915	1,39%
e) Altre attività	403.884.205	77,27%	-	-	1.090.087	0,27%	402.794.118	84,07%
TOTALE A	522.674.459	100,00%	42.488.524	8,13%	1.090.087	0,21%	479.095.847	100,00%
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	149.419	1,72%	-	-			149.419	
b) Altre	8.548.501	98,28%	-	-			8.548.501	
TOTALE B	8.697.920	100,00%	-				8.697.920	

Il rapporto impieghi/raccolta diretta nell'esercizio è passato all'87,9% contro il 90,9% dell'esercizio precedente.

Qualità del credito

A fronte dell'attività di finanziamento svolta, l'analisi della rischiosità del credito nel corso del 2013 purtroppo conferma ancora il trend negativo relativo al deterioramento già evidenziato nel corso dei precedenti esercizi.

Le sofferenze lorde (59,0 mln di euro al 31.12.2012) sono ulteriormente salite a 63,2 mln di euro, con un aumento di 4,2 mln di euro pari al 7,2%. Le partite incagliate si sono attestare a 36,7 mln di euro (34,4 mln di euro a fine 2012) con una crescita di 2,4 mln di euro pari a circa il +6,9%. I crediti ristrutturati ammontano a circa 11,9 mln (+6,5 mln di euro, +120,3%). Le esposizioni "scadute" (categoria introdotta con l'applicazione dei principi IAS/IFRS) sono pari a 6,9 mln di euro (9,6 mln a fine esercizio 2012, -2,7 mln di euro). Nella tabella che segue vengono riportati i valori delle singole componenti dei crediti deteriorati al netto della corrispondente quota di svalutazione:

CREDITI AD ANDAMENTO ANOMALO (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Diff.	Diff. %
Sofferenze nette	32.464	33.480	(1.016)	(3,0%)
Incagli netti	28.072	28.526	(455)	(1,6%)
Esposizioni ristrutturate nette	9.098	4.255	4.843	113,8%
Esposizioni scadute / sconfinanti da oltre 180 gg nette	6.668	9.244	(2.576)	(27,9%)
Totale crediti dubbi	76.302	75.506	796	1,1%
Crediti in Bonis	285.537	298.841	(13.304)	(4,5%)
Totale Crediti verso la clientela	361.839	374.347	(12.509)	(3,3%)

Il rapporto tra sofferenze nette ed impieghi è pari al 9,0% (8,9% a fine 2012), mentre il rapporto sofferenze lorde su impieghi sale al 15,6% (14,4% a fine 2012). Al dicembre 2013, il rapporto sofferenze / impieghi del sistema del Credito Cooperativo era pari all'8,6% contro l'8,4% rilevato in media nel sistema bancario (cfr. fonti sopra citate).

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	2013	2012	Diff. %
Crediti deteriorati lordi / crediti lordi	29,3%	26,5%	2,8%
Sofferenze lorde / crediti lordi	15,6%	14,4%	1,2%
Incagli lordi / Crediti lordi	9,1%	8,4%	0,7%
Crediti deteriorati netti / crediti netti	21,1%	20,2%	0,9%
Sofferenze nette / crediti netti	9,0%	8,9%	0,1%

Il settore che presenta una percentuale più elevata di sofferenze risulta il settore delle attività manifatturiere con il 28,12% del totale, seguito da quello delle Costruzioni con il 24,22%, del Commercio all'ingrosso e al dettaglio (incluse le riparazioni di autoveicoli e motocicli) con il 20,55%, delle famiglie consumatrici con il 8,17% e da quello delle attività immobiliari con il 6,47%.

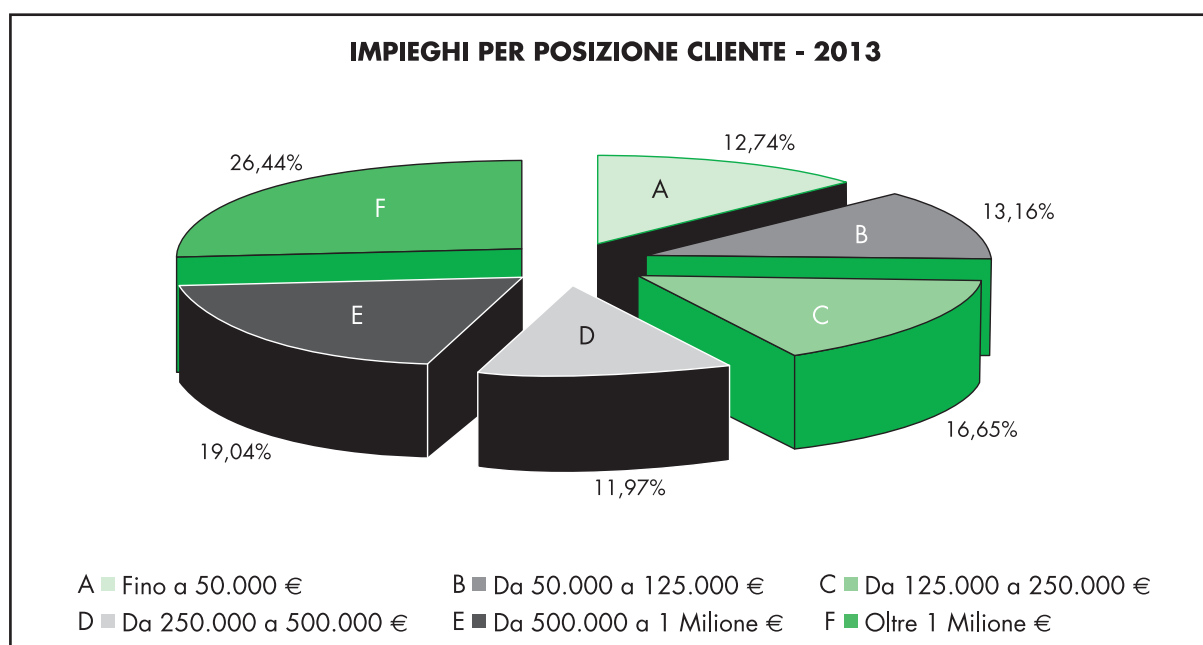
In relazione alla previsione di recuperabilità di ogni singolo credito a sofferenza è stato effettuato un idoneo accantonamento a presidio della quota ritenuta non recuperabile. Complessivamente, a fronte di 63,2 mln di sofferenze lorde, sono state effettuate svalutazioni per 30,8 mln di euro con un grado di copertura del 48,66% (contro il 43,25% del 2012).

Anche le posizioni classificate ad incaglio sono state oggetto di valutazione analitica che ha condotto ad accantonamenti pari a 8,7 mln di euro.

Complessivamente, il grado di copertura delle partite anomale è passato dal 30,32% del 2012 al 35,77% del 2013.

Concentrazione dei Rischi⁵

Relativamente al grado di concentrazione dei rischi del portafoglio crediti, il 76,1% della clientela affidata rientra nella fascia di utilizzo fino a 50 mila euro (12,7% degli impieghi totali); la clientela con utilizzi superiori a 1 milione, rappresenta invece l'1,1% delle posizioni totali ed il 26,4% dei finanziamenti erogati.



Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

La Posizione interbancaria e le attività finanziarie

La posizione interbancaria della Banca al 31 dicembre 2013 si presenta come segue:

⁵ Dati al netto dei mutui cartolarizzati.

Posizione interbancaria netta (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Diff.	Diff.%
Crediti verso banche	14.096	24.311	(10.215)	(42,0%)
Debiti verso banche	67.467	68.094	(626)	(0,9%)
Totale posizione interbancaria netta	53.372	43.782	9.589	21,9%

Gli impieghi sull'interbancario (24,3 mln di euro al 31.12.2012) – comprensivi dei depositi vincolati connessi con la riserva obbligatoria – sono scesi a 14,1 mln di euro e rappresentano il 2,6% dell'attivo aziendale al 31.12.2013.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2013 il relativo stock totalizzava 111,0 mln di euro rispetto agli 86,8 mln di euro di fine esercizio 2012.

La posizione interbancaria 2013 tiene conto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente 30 mln di euro con durata triennale al tasso originario dell'1% (alla data della presente relazione 0,25%). Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Il rafforzamento degli attivi rispetto a dicembre 2012 è la risultante dell'aumento dei titoli di proprietà principalmente a seguito di acquisti di titoli di Stato.

Il portafoglio titoli della Banca, esclusi i titoli classificati nella categoria commerciale L&R (ricondotti nel bilancio in parte alla voce 60 e in parte alla voce 70), presenta una consistenza, a fine esercizio, di 131,0 mln di euro, con una crescita del 17,4% rispetto a fine 2012.

ATTIVITA' FINANZIARIE (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Diff.	Diff.%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	818	2	816	38.321,1%
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	130.231	111.586	18.646	16,7%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	131.050	111.588	19.462	17,4%

La strategia di portafoglio continua ad essere orientata a criteri di prudenza e l'obiettivo demandato alle unità organizzative preposte alla relativa gestione è quello di contenere entro determinati limiti il livello di rischio complessivo del portafoglio titoli di proprietà.

Al dicembre 2013 la composizione degli investimenti è rappresentata per l'88,5% da titoli di Stato; il 94,4% dei titoli è quotato nei mercati regolamentati e il 4,7% è rappresentato da partecipazioni.

In considerazione delle dinamiche dei relativi aggregati, il rapporto titoli / impieghi è passato al 36,2% dal 29,8% dell'anno precedente.

Con riferimento alle informazioni sulla verifica delle riduzioni per perdite di valore si evidenzia che la Banca ha valutato attentamente tutte le attività iscritte in bilancio con particolare riferimento ai titoli classificati nella categoria "Available for Sale" (Disponibile per la vendita). Per i criteri di determinazione relativi all'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore si fa riferimento a quanto più dettagliatamente riportato in nota integrativa.

Derivati di copertura

La Banca detiene posizioni in derivati pareggiati, per cui l'esposizione netta è nulla.

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali (immobili di proprietà, impianti, macchinari, attrezzature, mobili ed arredi vari) e immateriali (che includono le spese per acquisizione software) al netto degli ammortamenti effettuati registrano una riduzione complessiva di 8 mila euro (-0,1%).

IMMOBILIZZAZIONI: COMPOSIZIONE (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Diff.	Diff. %
Partecipazioni	0	0	-	-
Attività materiali	8.830	8.835	(5)	(0,1%)
Attività Immateriali	3	6	(3)	(44,5%)
Tot. attività materiali e immateriali	8.834	8.841	(8)	(0,1%)

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce Fondi per rischi e oneri, pari a complessivi 382 mila euro al 31.12.2013, comprende 76 mila euro accantonate per controversie legali (legate a perdite presunte sulle cause passive), 151 mila euro per oneri per il personale (per i premi di anzianità / fedeltà che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri e per future uscite relative all'accordo per l'accesso al Fondo di Solidarietà), 49 mila euro per il fondo beneficenza e mutualità e 105 mila euro per impegni stimati legati al Fondo Garanzia Depositanti.

Rispetto all'esercizio precedente, il fondo mostra una riduzione di 305 mila euro, quale somma algebrica degli utilizzi del fondo beneficenza e mutualità dell'esercizio e degli accantonamenti in tale fondo effettuati nell'anno.

Altre poste patrimoniali significative

Le partecipazioni detenute dalla Banca ammontano nel loro complesso a euro 6.143.727, invariate rispetto all'esercizio scorso.

Nel dettaglio:

Denominazione	2013	2012	Diff. 2013 2012	Diff. % 2013 2012
	valore di bilancio	valore di bilancio		
ICCREA Holding - Roma	4.360.915	4.360.915	-	(0,0%)
FEDERAZIONE TOSCANA BCC	266.000	266.000	-	(0,0%)
I.S.I.D.E. SpA	149.300	149.300	-	(0,0%)
ASSICOOPER TOSCANA SRL	30.987	30.987	-	(0,0%)
TOSCANA D'APPENNINO SOC. COOP.VA (ex Anghiari Vecchio Scrl)	103	103	-	(0,0%)
FONDO GARANZIA DEPOSIT.	1.291	1.291	-	(0,0%)
ASSIEME SRL	2.600	2.600	-	(0,0%)
SIL APPENNINO CENTRALE	600	600	-	(0,0%)
POLO UNIVERSITARIO	516	516	-	(0,0%)
CASENTINO SVILUPPO E TURISMO	400	400	-	(0,0%)
COOPERSYSTEM SCRL	100	100	-	(0,0%)
VISA EUROPE LTD	10	10	-	(0,0%)
GEPAFIN SPA (ex. Nuova Fin Marchant)	195.008	195.008	-	(0,0%)
CENTRO SPORT.CAPRESE M.LO	33.063	33.063	-	(0,0%)
SINERGIA S.C. a R.L.	131	131	-	(0,0%)
FRAER LEASING S.P.A.	451.700	451.700	-	(0,0%)
PALAZZO DELLA FONTE SCPA	651.000	651.000	-	(0,0%)
	6.143.724	6.143.724	-	(0,0%)

Si precisa che tutte le quote sono incluse nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni atipiche o inusuali con parti correlate (come definite dalla Deliberazione CICR 29 luglio 2008).

Il Patrimonio Netto e di Vigilanza

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio netto contabile della Banca, al netto della perdita dell'esercizio è pari a 42.251.972 euro, in diminuzione del -0,3% rispetto all'esercizio precedente. Il patrimonio di vigilanza, come meglio illustrato nella parte F delle note integrative, si è attestato in 50.198.782 euro e rappresenta il 14,01% delle attività di rischio ponderate (pari a 358.179.400 euro) superiore al limite indicato dal coefficiente minimo obbligatorio dell'8%.

L'eccedenza di patrimonio rispetto al totale dei rischi di credito, di mercato e operativo risulta pari a 21.544.430 euro.

Il grado di solidità patrimoniale consente il pieno rispetto delle regole di vigilanza relative all'operatività della Banca nei vari settori e comparti di attività; risultano rispettati tutti i vincoli e le norme previste dallo statuto e dalla normativa di vigilanza in tema di operatività prevalente a favore dei Soci, di operatività al di fuori della zona di competenza territoriale e di operatività in cambi.

Nel fare rinvio, per ogni ulteriore analisi della dinamica del patrimonio, al prospetto dei movimenti del patrimonio netto, che costituisce parte integrante del bilancio, si espone di seguito una sintesi della dinamica registrata dall'aggregato nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Voci (importi in Euro)	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Capitale	13.087.973	12.767.611	320.362	2,5%
Sovrapprezzi di emissione	1.771.335	1.735.340	35.994	2,1%
Riserve da valutazione	(50.706)	(1.212.887)	1.162.181	(95,8%)
Riserve	29.017.025	28.794.399	222.626	0,8%
Utile di esercizio	(1.573.655)	285.121	(1.858.776)	(651,9%)
Totale Patrimonio Netto	42.251.972	42.369.586	(117.614)	(0,3%)

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a +21 mila euro e la riserva TFR pari a -72 mila euro (rispettivamente -1,134 mln e -79 mila nel 2012). L'aumento rispetto al 31/12/2012 è connessa alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2013.

La tabella precedente evidenzia una variazione positiva di 1,16 mln di euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita", che è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Beneficiando di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari, la riserva relativa ai titoli di debito è stata infatti caratterizzata nel periodo da incrementi di fair value per 868 mila euro

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

	2013	2012	Diff.
Patrimonio Netto / Raccolta Diretta	10,3%	10,3%	(0,0%)
Patrimonio Netto / Impieghi	11,7%	11,3%	0,4%
Patrimonio Netto / Sofferenze Nette	130,2%	126,6%	3,6%

Il patrimonio di vigilanza

Voci (importi in Euro)	2013	2012	Var. assoluta	Var. %
Patrimonio di Base	42.209.910	43.471.650	(1.261.740)	(2,9%)
Patrimonio Supplementare	8.079.290	87.055	7.992.235	9.180,7%
Elementi da dedurre dal Patr. Di base e suppl.	(90.418)	(123.197)	32.779	(26,6%)
Totale Patrimonio di Vigilanza	50.198.782	43.435.508	6.763.274	15,6%

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/06.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio deteriorate totali si attesta al 14,01% (rispetto al 10,97% del 31/12/2012), così come il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) è pari all'11,77% (rispetto al 10,96% del 31/12/2012).

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali", la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli eligibile in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste⁶.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati da:

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'EBA ("European Banking Authority") e in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.") e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali

Nel più ampio contesto della revisione del framework prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for sale – AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

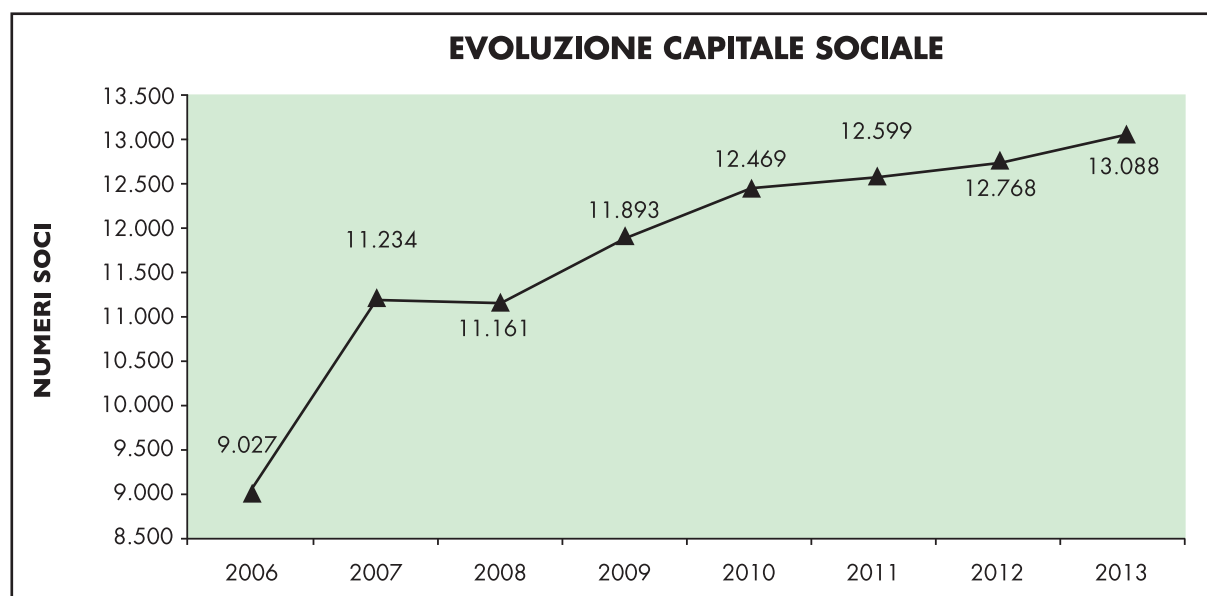
⁶ Con riguardo alle operazioni di rifinanziamento in essere, poiché nell'operatività collateralizzata con la BCE si applica la regola c.d. "first best" che prevede l'utilizzo, ai fini della determinazione dell'haircut da applicare alle attività finanziarie poste a garanzia, della migliore valutazione di rating disponibile, grazie al rating tuttora attribuito, da alcune agenzie (tra le quali Fitch e DBRS) l'entità dello scarto applicato ai titoli emessi o garantiti dallo stato italiano collateralizzati a fronte di operazioni di rifinanziamento BCE non risulta al momento modificata.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo framework, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Toscana alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

Il capitale sociale interamente versato è cresciuto del 2,5%, passando dai 12,8 mln di euro del 31 dicembre 2012 agli attuali 13,1 mln; n. 5.574 sono i Soci iscritti a libro rispetto ai 5.153 dell'anno precedente.



dati in migliaia di euro

L'analisi dello sviluppo del Capitale Sociale conferma ancora una volta che la Banca ha acquisito un importante livello di "reputazione" e di "fiducia" nei confronti del territorio in cui opera; queste caratteristiche sono alla base del nostro operare e devono essere sempre e doverosamente difese da ciascun socio.

In relazione al disposto dell'art. 2428 c.c. la Banca non detiene azioni proprie né ne ha alienate nel corso dell'esercizio.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Il Margine di Interesse

Il **Margine di Interesse** ammonta a 11,3 milioni di euro, con un calo del 20,4% rispetto all'esercizio precedente.

Gli interessi attivi percepiti nel 2013 sono risultati pari a 20,1 mln di euro, dato ridotto dell'8,5% rispetto all'esercizio precedente.

Viceversa gli interessi passivi sono cresciuti in modo considerevole, salendo a quota 8,8 mln, pari ad una crescita del 13,3% rispetto al 2012.

Voci (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Variazione su 2012	Variazioni % su 2012
<i>Interessi attivi e proventi assimilati</i>	20.122	21.984	(1.862)	(8,5%)
<i>Interessi passivi e oneri assimilati</i>	(8.819)	(7.781)	(1.038)	13,3%
MARGINE DI INTERESSE	11.303	14.203	(2.900)	(20,4%)

A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riporteranno anche i dati relativi al 31 dicembre 2012.

Esaminando la composizione delle commissioni, il saldo netto ha registrato una crescita, seppur contenuta, pari allo 0,4% rispetto all'esercizio precedente, salendo ad un valore assoluto di 3,2 mln di euro.

Voci (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Variazione su 2012	Variazioni % su 2012
Commissioni attive	4.510	4.630	(121)	(2,6%)
Commissioni passive	(1.260)	(1.393)	134	(9,6%)
COMMISSIONI NETTE	3.250	3.237	13	0,4%

Il Margine di Intermediazione

Il Margine di intermediazione ammonta a 17,6 mln di euro, con una diminuzione del -12,9%.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia un saldo positivo di 581 mila euro (+265 mila euro rispetto al 2012) e l'utile da cessione di crediti e di attività finanziarie disponibili per la vendita si attesta in 2,4 mln di euro (risultato in linea con quello del 2012).

Voci (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Variazione su 2012	Variazioni % su 2012
Interessi attivi e proventi assimilati	20.122	21.984	(1.862)	(8,5%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(8.819)	(7.781)	(1.038)	13,3%
MARGINE DI INTERESSE	11.303	14.203	(2.900)	(20,4%)
Commissioni attive	4.510	4.630	(121)	(2,6%)
Commissioni passive	(1.260)	(1.393)	134	(9,6%)
COMMISSIONI NETTE	3.250	3.237	13	0,4%
Dividendi e altri proventi	68	51	17	33,4%
Ris. Netto attività di negoziazione	581	316	265	84,1%
Ris. Netto attività di copertura	-	-	-	-
Utile (perd.) da cess. o riacquisto di:	2.387	2.387		0,0%
A) Crediti	50	-	50	-
B) Attività fin.rie disponibili per vendita	2.314	2.299	15	0,6%
C) Attività fin.rie detenute fino a scad.	-	-	-	-
D) Passività finanziarie	23	88	(64)	(73,3%)
Ris. netto attiv. e pass. val. al fair value	-	-	-	-
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	17.590	20.194	(2.604)	(12,9%)

Il rapporto tra il Margine di Interesse ed il Margine di Intermediazione è passato dal 70,3% del 2012 al 64,3% del 2013.

Il Risultato Netto della Gestione Finanziaria e i costi operativi

Il Risultato Netto della Gestione Finanziaria ha mostrato una riduzione di circa 2,6 mln di euro, pari al -23,5%, soprattutto in virtù della riduzione registrata nella componente del margine di interesse che, rispetto al 2012, ha mostrato una riduzione di circa 2,9 mln di € (-20,4%).

La voce relativa alle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti si è mantenuta su un livello superiore ai 9,0 mln di euro e nel dettaglio risulta così composta:

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti (importi in migliaia Euro)			2013	2012
Rettifiche di Valore	Analitiche	Perdite su crediti	(17)	(29)
		Sval. per attualizz. e prev. di perdita	(11.756)	(12.452)
	Forfettarie		0	0
Riprese di valore	Analitiche	Riscossione interessi su incagli/sofferenze	1.713	1.344
		Recuperi su incagli/sofferenze	1.003	2.099
	Forfettarie	Recuperi su cartolarizzati	0	0

Totale	(9.056)	(9.038)
---------------	----------------	----------------

I costi operativi hanno subito, nel corso del 2013, un decremento rispetto all'anno precedente (-2,2%). Entrando nel dettaglio si evince che:

- Le spese per il personale si sono ridotte dello 0,5%;
- Le altre spese amministrative sono aumentate del 12,3%; in particolare i maggiori incrementi si rilevano nelle spese "altre" (che includono i costi per le cartolarizzazioni), nei "fitti e canoni passivi" (susseguenti all'operazione di rivalutazione del patrimonio immobiliare perfezionatasi nel corso del precedente esercizio), nelle spese di manutenzione ed assistenza EAD e nelle spese di trasporto. Di contro, sono diminuite le spese di manutenzione, le spese per elaborazione e trasmissione dati ed i contributi associativi;
- La componente degli ammortamenti ha mostrato una riduzione di 219 mila euro, così come è cresciuto in modo significativo il contributo della voce Altri oneri/proventi di gestione, che ha mostrato un incremento di circa 188 mila euro.

Le imposte indirette ammontano a 866 mila euro con una crescita di circa il 6,0% rispetto al 2012.

Formazione dell'utile operatività corrente (importi in migliaia di Euro)	2013	2012	Variazioni su 2012	Variazioni % su 2012
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	17.590	20.194	(2.604)	(12,9%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti	(9.056)	(9.038)	(18)	0,2%
Rettifiche di valore nette att. Fin.rie disp. Per vendita	-	-	-	-
Risultato Netto della Gestione Finanziaria	8.534	11.156	(2.622)	(23,5%)
SPESE AMMINISTRATIVE	(13.127)	(12.474)	(654)	5,2%
Costo del Personale	(6.830)	(6.866)	36	(0,5%)
Altre Spese amministrative	(6.298)	(5.608)	(690)	12,3%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	217	(274)	492	(179,2%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali	(400)	(618)	218	(35,3%)
Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(3)	(4)	1	(25,0%)
Altri oneri/proventi di gestione	2.416	2.228	188	8,4%
Costi Operativi	(10.897)	(11.143)	246	(2,2%)
Utile delle Partecipazioni	-	-	-	-
Ris. Netto della val al Fair Value delle attiv. mat. e immat.	-	-	-	-
Utile/perdita da cessione investimenti		896	(896)	(100,0%)
UTILE OPERATIVITA' CORRENTE LORDO	(2.363)	910	(3.272)	(359,8%)

Per effetto delle componenti descritte, l'Utile dell'Operatività Corrente al Lordo delle Imposte presenta un valore negativo pari a -2.362.869 euro.

Si riportano di seguito alcuni indici di rilevanza:

INDICI	2013	2012
Costi Operativi / Margine di Interesse	96,4%	78,5%
Spese del Personale / Margine di Intermediazione	38,8%	34,0%
Costi Operativi / Margine di Intermediazione	61,9%	55,2%

Il risultato di periodo

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente per il 2013 mostrano un valore positivo, pari a 789 mila euro riconducibili a recuperi IRES per 831 mila euro e imposte IRAP per 42 mila €.

Il risultato di fine esercizio è negativo, pari a -1.573.655 euro.

Il risultato di periodo è la sintesi estrema dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il risultato netto risente delle componenti già ampiamente considerate nel corso della relazione (importante ammontare dei dubbi esiti, dinamica dei tassi). Dal punto di vista degli impieghi, prosegue con determinazione la politica di "selezione" e di "frazionamento" del rischio di credito.

2.3 I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ

Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2013	31.12.2012
Indici di bilancio (%)		
Impieghi a clientela / totale attivo	67,30%	69,78%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	76,53%	76,75%
Impieghi a clientela / raccolta diretta clientela	87,94%	90,93%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	22,79%	21,41%
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	77,21%	78,59%
Titoli di proprietà / totale attivo	24,37%	20,80%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	-3,59%	0,68%
Utile netto / totale attivo (ROA)	-0,29%	0,05%
Costi operativi / margine di intermediazione	61,95%	55,18%
Margine di interesse / margine di intermediazione	64,26%	70,33%
Commissioni nette / margine di intermediazione	18,48%	16,03%
Margine di interesse / totale attivo	2,10%	2,65%
Margine di intermediazione / totale attivo	3,27%	3,76%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto / totale attivo	7,86%	7,90%
Raccolta diretta / totale attivo	76,53%	76,75%
Crediti verso clientela / totale attivo	67,30%	69,78%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	8,97%	8,94%
Incagli netti / Crediti verso clientela netti	7,76%	7,62%
Sofferenze nette / patrimonio netto	76,83%	79,02%
Fondi sval.ne su sofferenze / crediti in sofferenza lordi con la clientela	48,66%	43,25%
Rettifiche su crediti incagliati / incagli lordi	23,56%	16,98%

Margine di interesse per dipendente	113	141
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	74,63%	61,77%
Costi / ricavi (cost / income) (*)	67,63%	58,41%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta totale per dipendente	4.115	4.076
Impieghi a clientela per dipendente	3.618	3.706
Margine di intermediazione per dipendente	176	200
Costo medio del personale	68	68
Totale costi operativi per dipendente	109	110

(*) Tale indice è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 ce) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali ed immateriali (voce 170 e 180 ce) al margine di intermediazione (voce 120 ce) e gli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 ce).

In merito al presupposto della continuità aziendale gli amministratori, nel rispetto di quanto richiesto dal “Documento n. 4 del 3/3/2010” emanato congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e Isvap, hanno redatto il bilancio nella ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, ed hanno preparato il bilancio nel presupposto della continuità aziendale ritenendo in particolare che, nei prossimi esercizi, l’attività tipica della Banca registri risultati positivi. Tale assunzione è supportata da quanto precedentemente esposto con riferimento all’andamento della gestione della Banca ed agli obiettivi individuati dal Consiglio di Amministrazione per l’esercizio 2014, nonché, con riferimento a quanto definito nel piano operativo che prevede con determinazione il perseguimento di una politica di “selezione” e di “frazionamento” del rischio di credito.

Le incertezze conseguenti all’attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2013, non generano dubbi sul presupposto della continuità aziendale.

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

La zona di competenza territoriale della Banca copre un territorio di 43 comuni, appartenenti a cinque province (Arezzo, Perugia, Firenze, Forlì-Cesena e Pesaro-Urbino) e quattro regioni diverse (Toscana, Umbria, Emilia-Romagna e Marche).

La rete commerciale si compone di 13 Succursali e di un Negozio Finanziario, cui si aggiunge l’apporto di tre promotori finanziari.

Il coordinamento della rete nel suo complesso è affidato al Responsabile Area Mercato.

La Banca, ai sensi di quanto disposto dall’art. 2428 c.c., non dispone di sedi secondarie.

3.2 LE RISORSE UMANE

L’organico della Banca al 31 dicembre scorso si componeva di 100 dipendenti (tutti con contratto a tempo indeterminato) e 3 Promotori Finanziari. Ai dipendenti si applica il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 21.12.2007 rinnovato il 21.12.2012 ed integrato dal Contratto di Secondo Livello Locale del 21.11.2007 rinnovato il 24.11.2009. A questo riguardo, lo scorso 26 novembre Federcasse ha comunicato alle organizzazioni sindacali la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Quadri Direttivi ed il Personale delle aree professionali delle BCC e Casse Rurali e del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Dirigenti delle stesse aziende. La disdetta produrrà effetto a decorrere dal 1° luglio 2014. Questa decisione nasce, essenzialmente, dalla necessità di tenere conto dei mutati scenari che vedono oggi le Banche chiamate a sopportare gli effetti negativi delle crisi e – spesso – a supportare i processi di finanziamento dell’economia. Fattori che impongono un ripensamento delle modalità di conduzione dell’organizzazione aziendale. Le sfide che il sistema dovrà affrontare nei prossimi mesi richiedono infatti un rinnovato impegno ed un forte senso di responsabilità per rendere coerente il nostro assetto normativo con le nuove responsabilità, i vincoli di sostenibilità e le prospettive di crescita del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2013 un dipendente ha cessato il rapporto di lavoro per dimissioni volontarie.

Per quanto riguarda il progetto di gestione del personale, realizzato in collaborazione con la società Accademia BCC ed in condivisione con la Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, finalizzato alla valorizzazione delle competenze professionali, al miglioramento delle performance e alla crescita interna delle risorse

umane, si conferma la validità dello stesso e la sua attuazione. Ricordiamo che il progetto in questione ha una prospettiva pluriennale per una progressiva adozione di strumenti e rilevazioni di dati che porteranno, nel medio periodo, a valorizzare le professionalità esistenti in azienda, ad attivare un meccanismo virtuoso di miglioramento delle performance e ad innovare la cultura gestionale del personale.

La Banca ha continuato ad investire nella formazione con l'obiettivo di accrescere i livelli di competenza tecnica dei dipendenti e sviluppare maggiori professionalità. In particolare gli interventi formativi effettuati hanno riguardato l'approfondimento di normative in costante evoluzione quali ad es. antiriciclaggio, trasparenza, gestione dei servizi di investimento; sono stati inoltre realizzati incontri di approfondimento in materia di gestione del credito, di aggiornamento procedurale e di prodotto, oltre alla formazione assicurativa.

L'organico della Banca mostra elevati livelli di qualità riconosciuti anche in ambito regionale e nazionale. La dipendente dott.ssa Cristiana Sediari è stata premiata da Federkasse per il "Premio Lia Zaccardi", riservato alle dipendenti del Credito Cooperativo che hanno prodotto un elaborato sul tema della cooperazione.

L'attività formativa, già da alcuni anni, è stata estesa ai membri del Consiglio di Amministrazione, nell'ottica di un loro costante aggiornamento e all'acquisizione delle necessarie competenze tecniche in materia di governo dell'impresa cooperativa e mutualistica.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

A livello di *management*, si conferma la struttura che prevede una suddivisione dei compiti a livello dei vertici dell'esecutivo: il Direttore Generale sovrintende all'organizzazione interna, coordinando le Funzioni in Staff e le Aree Centrali, mentre il Vice Direttore Generale, oltre a coadiuvare il Direttore Generale in tutte le attività a lui assegnate e a sostituirlo ogni qualvolta si presentino casi di assenza o impedimento di quest'ultimo, si occupa del coordinamento del Team di Credit Management e supporta i responsabili di filiale nelle relazioni con la clientela limitatamente alle posizioni di rilievo.

A fine 2013 è stata rivista la struttura organizzativa della Banca con i seguenti obiettivi: rafforzamento dell'Area Mercato, consolidamento e maggiore coordinamento dell'intero processo di controllo, rafforzamento del presidio di gestione e seguimiento delle posizioni di credito, ulteriore semplificazione della struttura amministrativa.

In questo nuovo quadro, la struttura di Sede Centrale si compone di Funzioni di controllo ("*Presidio di Compliance*", "*Ispettorato*", "*Pianificazione e Controllo Rischi*"), di un Team di Credit Management per un maggiore presidio sulla gestione del credito (composto dalle funzioni "*Controllo Andamentale del Credito*", "*Legale e Contenzioso*" e "*Gestione Posizioni Rischiose*"), di Funzioni di governo ("*Organizzazione e Gestione Risorse Umane*", "*Tecnologie e Sistemi*" e "*Segreteria Generale*"), di due Aree Centrali (l'Area Affari e l'Area Mercato) e dei "*Servizi Amministrativi*", questi ultimi ridimensionati anche a seguito dell'esternalizzazione delle attività nel settore degli incassi e pagamenti.

L'Area Affari, struttura complessa ed articolata, è composta dal "*Servizio Crediti*", dalla "*Finanza Retail*", dalla "*Tesoreria e Proprietà*".

L'Area Mercato è stata rafforzata con l'identificazione di un Responsabile di Area, che permetterà un migliore coordinamento delle attività, in particolare nel seguimiento commerciale delle Succursali. Nel suo complesso l'Area Mercato si compone della rete commerciale (Succursali, Negozi Finanziari e Promotori Finanziari) e delle funzioni "*Servizi Assicurativi*", "*Coordinamento Commerciale Filiali*" e dell'"*Ufficio Soci e Marketing*", presidio fisso a disposizione della compagine sociale e punto di riferimento per la progettazione e l'analisi di iniziative e prodotti specifici destinati ai soci.

La circolazione delle informazioni e delle conoscenze all'interno dell'azienda, al fine di rendere più consapevole la struttura dei vari aspetti della gestione aziendale, viene garantita anche attraverso le periodiche riunioni del Comitato di Direzione, del Comitato Rischi (che funziona come organo consultivo della Direzione Generale ed assolve il compito relativo all'analisi dei rischi in relazione alla normativa prudenziale di vigilanza e all'ICAAP), del Comitato Controlli e del Comitato Commerciale, che coinvolge oltre alla Direzione anche tutti i Responsabili delle Succursali.

È proseguita anche nel corso del 2013 la ridefinizione dei processi operativi, sia per adeguare la normativa interna alle variate disposizioni di legge (ad es. in materia di antiriciclaggio, *Compliance*, ecc.) sia allo scopo di descrivere e modellare i processi ai fini dell'efficacia e dell'efficienza organizzativa, razionalizzando sia la manualistica disponibile che la diffusione della documentazione prodotta.

5. L'ATTIVITÀ COMMERCIALE, DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'esercizio 2013 ha visto il permanere di strutturali difficoltà nei sistemi economici alle quali i mercati creditizi e finanziari non sembrano ancora in grado di elaborare risposte e soluzioni adeguate.

In tale contesto e pur con i limiti dimensionali e territoriali tipici di una banca di credito cooperativo, la Banca ha continuato in maniera convinta ad operare, così come negli esercizi precedenti, cercando di annullare la distanza con l'economia reale dei propri territori di riferimento.

Tale connaturata propensione ha generato intensificate attenzioni verso le esigenze dei soci e della clientela acquisita e potenziale e, come anche sancito dai dati quantitativi espressi dalle variazioni nelle grandezze tipiche bancarie della raccolta diretta e degli impieghi all'economia, ha rafforzato la reputazione della nostra BCC nei confronti della quale le comunità locali continuano a nutrire positivi apprezzamenti e crescenti aspettative.

La consapevolezza del persistere di una congiuntura economica sfavorevole, ha condotto la Banca a stanziare nel giugno 2013 appositi plafond di intervento riservati ai soci (10 milioni di euro per i soci persone fisiche e 5 milioni di euro per i soci persone giuridiche) finalizzati, attraverso la concessione di mutui chirografari dell'importo massimo unitario di € 20.000,00 e con un iter istruttorio semplificato, a dare alla nostra compagine sociale un ulteriore strumento, snello ma efficace, per affrontare eventuali necessità creditizie contingenti restringendo al minimo indispensabile gli impatti burocratici. Tale iniziativa ha prodotto al 31 marzo 2014 nr. 25 richieste per complessivi € 300.000,00.

Queste stesse linee ispiratrici hanno dato corpo ad un allargamento degli intenti di supportare le realtà artigiane e le piccole e medie imprese operanti nel territorio di riferimento, ed hanno condotto a perfezionare, nel luglio 2013, una specifica Convenzione con le Associazioni di Categoria (Confartigianato Imprese Arezzo, Cna Arezzo, CO.SE.FI.R., Fidimpresa Umbria) mediante la quale, attraverso la costituzione di un plafond dedicato (di € 10.000.000,00) da utilizzarsi per la concessione di finanziamenti di importo unitario non eccedente € 20.000,00 ed attraverso un iter istruttorio semplificato, è stato possibile dare ulteriori sostegni alle realtà imprenditoriali tipiche del nostro territorio. Questa iniziativa ha prodotto al 31 marzo 2014 nr. 15 richieste per complessivi € 300.000,00.

Inoltre proprio negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 è stato perfezionato uno specifico accordo con il Comune di Sansepolcro finalizzato all'attivazione di un fondo destinato alla concessione di contributi economici in conto interessi in favore delle aziende artigianali e commerciali aventi sede legale ed operatività nel Comune biturgense. Tale iniziativa non mancherà di produrre i suoi effetti nel corso dell'esercizio 2014.

Sempre per il segmento "imprese", l'esercizio 2013 ha visto la Banca continuare nella gestione dell'accordo denominato "Nuove misure per il credito alle PMI" del 28 febbraio 2012, che nei primi nove mesi dell'esercizio ha fatto registrare nr. 21 richieste per complessivi € 2.360.151,00 di debito residuo, che sono andate a sommarsi alle nr. 71 richieste con un ammontare di debito residuo complessivo per € 16.123.906,38 dell'esercizio 2012.

La nostra BCC ha poi aderito senza indugi all'accordo del luglio 2013 denominato "Accordo per il credito 2013" ed entrato a regime nell'ottobre 2013.

In vigenza di entrambe le misure citate la Banca ha poi continuato a gestire le richieste di rinegoziazione dei termini di rimborso (allungamento durata mutui, personalizzazione piani di ammortamento, ecc.) secondo le linee di comportamento adottate negli esercizi scorsi. Ciò assicurando la propria disponibilità a valutare caso per caso ogni singola richiesta (anche quelle non previste dai vari Accordi promossi in ambito ABI), in genere giungendo alla rimodulazione personalizzata dei piani di rientro sulla base delle sopravvenute possibilità di solvibilità corrente della clientela richiedente. Tali attività hanno interessato circa il 13,8% delle consistenze dei prestiti a fine esercizio 2013.

Gli stessi principi ispiratori sono stati applicati anche per quanto concerne il cd. "Piano famiglie" (Accordo per la sospensione delle rate del mutuo), giungendo a permettere l'accesso alla facilitazione in discorso alla più ampia platea di clientela possibile indipendentemente dal possesso dei requisiti previsti dalle previsioni convenzionali. Per esempio è stato interessato da operazioni di "sospensione" circa l'1,5% delle consistenze a fine esercizio 2013 dei prestiti per acquisto abitazioni.

Si è confermato utile strumento in favore di nuclei familiari particolarmente vittime della congiuntura economica il "Protocollo di intesa per il sostegno ai lavoratori della provincia di Arezzo che hanno maturato il diritto alla corresponsione da parte dell'INPS del trattamento di mobilità o di cassa integrazione ordinaria o straordinaria o in deroga o di trattamenti di disoccupazione" al quale la Banca ha continuato a garantire la propria adesione e che, sotto l'egida della Provincia di Arezzo, ha generato nel 2013 il sostegno a nr. 91 posizioni per un complessivo erogato di € 273.884,00.

Incessante e continuo è stato il processo di aggiornamento e di rafforzamento, spesso con il fondamentale supporto della Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, delle relazioni convenzionali con i consorzi fidi insediati sia in Toscana che in Umbria.

In questo contesto appare significativo rilevare anche l'incremento di operatività che si è registrata con il Fondo di Garanzia per le PMI ex L. 662/96 gestito da Medio Credito Centrale (MCC) del quale, in relazione alla nostra competenza territoriale, è possibile per le imprese aventi sede in Umbria, ottenere il rilascio della propria garanzia direttamente a favore della Banca.

Il processo di arricchimento del nostro carnet prodotti con l'intento di rafforzare adeguatamente la nostra offerta commerciale nello specialistico comparto del leasing, si è tradotto nel corso del 2013 nel perfezionamento di una specifica convenzione con la società Fraer Leasing SpA facente parte del gruppo "Società Generale" e selezionata sulla base di primarie referenze.

Così anche nel campo dell'attività di "Assicurazione in Banca" nel corso del 2013 sono state perfezionate specifiche convenzioni di distribuzione prodotti assicurativi con le imprese di assicurazione Europe Assistance Spa ed RBM Salute Spa potenziando e variegando ulteriormente il parco prodotti dello specifico comparto rispondendo così al crescente interesse ed alla maggiore sensibilità che soci e clienti manifestano in materia di adeguate coperture assicurative.

6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- Il Comitato Esecutivo, costituito ai sensi dell'art. 41 dello Statuto, ha la responsabilità gestoria per le materia delegate dal Consiglio di amministrazione dell'art. 2381 c.c e in queste materie è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., Il Comitato Esecutivo riferisce semestralmente al Consiglio di amministrazione sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche.
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- o analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - o concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - o verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;
 - o propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - o assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - o coordina, con il supporto del Comitato di Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema

dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

- In data 9 Maggio 2012 la Banca ha approvato la costituzione dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello, **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Il livello:
 - **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **controlli di conformità normativa**, esternalizzati alla Federazione Toscana BCC, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, esternalizzati alla Federazione Toscana BCC., svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- III livello:
 - **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, esternalizzata alla Federazione Toscana BCC, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo ed il proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di revisione interna (Internal Audit), la funzione di conformità alle norme (Compliance), la funzione antiriciclaggio presso la Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che tale struttura è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità, della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni; rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management* e *compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale controllo rischi) ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree e unità di business con gli obiettivi di rischio-rendimento, quantificare e valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale realizzando economie di scopo e di scala. La Banca ha conferito alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperative lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della

complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha deciso di affidare alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo, lo svolgimento delle attività della Funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annuale al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit⁷ svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato, Finanza, Governo, Politiche di remunerazione, Icaap, Normativa e Antiriciclaggio. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca e i responsabili dei settori oggetto di controllo hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni – di cui al Capitolo 7 – e di continuità operativa – di cui al Capitolo 9 – è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management* e *compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. I, lett. b), cui si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di

⁷ La Funzione di Internal Audit esternalizzata presso la Federazione Toscana delle BCC ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network del Credito Cooperativo, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 31 gennaio la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare,
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
 - adeguamento della Funzione di *Risk Management* ai nuovi requisiti regolamentari e definizione / integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito,
 - definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
 - revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo

- definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting;
 - 5. Adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;
 - 6. Adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *risk based*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.
- Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo.

6.2 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009⁸ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI: CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE N. 59/1992 E DELL'ART. 2545 DEL CODICE CIVILE.

Da qualche anno la mutualità non è più una caratteristica astratta ed indefinita delle Banche di Credito Cooperativo. Al contrario si tratta di un parametro che si può concretamente misurare e verificare.

Con l'introduzione della regolamentazione sulla revisione cooperativa ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. n. 220 del 2 agosto 2002 e dell'art. 21 comma 3 della L. 59/1992, anche il nostro Istituto è sottoposto, ogni due anni, ad un'attenta verifica condotta dalla Federazione Toscana delle BCC, volta ad accertare la presenza dei requisiti mutualistici.

L'ultima ispezione cooperativa in ordine di tempo si è tenuta a fine 2012 ed ha appurato, anche numericamente, attraverso una particolare analisi dei dati di bilancio, l'attitudine mutualistica del nostro Istituto. Il revisore ha inoltre verificato l'assenza di scopi di lucro, la partecipazione dei soci alla vita aziendale, l'adempimento degli obblighi di natura amministrativa connessi alla gestione della compagine sociale, la presenza di alcuni strumenti (quali il regolamento assembleare ed elettorale) che favoriscono l'esercizio da parte dei soci dei diritti di espressione, di voto e di candidatura.

Il rispetto dei requisiti di mutualità prevalente non è quindi un adempimento puramente formale, ma un aspetto fortemente identitario. La BCC traduce coerentemente in azioni e fatti concreti il dettato dell'art. 2 dello Statuto Sociale: "nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata" e "ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera".

⁸Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,;

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Siamo convinti che questi concetti (localismo, mutualità, attenzione dalla persona) siano quanto mai attuali e necessari, soprattutto nell'attuale contesto socio-economico, e rappresentino anche un effettivo punto di forza, una leva strategica che può aiutarci ad essere competitivi nel mercato.

Numerosi sono i vantaggi che la Banca riserva ai propri soci, sia di carattere economico, che di natura "intangibile".

Rientra nella prima categoria l'ampia gamma di prodotti e servizi riservati ai soci, più convenienti e maggiormente esclusivi rispetto a quelli per i clienti ordinari: conti correnti, mutui, carte di credito e di debito, prodotti assicurativi studiati ad hoc per i soci.

Fanno parte invece dei vantaggi di natura immateriale le iniziative che la Banca organizza nell'arco dell'anno per rafforzare il senso di appartenenza, partecipazione e coinvolgimento del socio nella vita aziendale.

L'Ufficio Soci è dal 2009 il punto di riferimento essenziale che fa da collegamento tra la struttura centrale della Banca e la compagine sociale; è qui che nascono i prodotti e le iniziative destinate ai soci, sulla base anche delle istanze e dei suggerimenti da questi presentati.

Nel 2013 è proseguita la pubblicazione del "Bilancio sociale", giunto alla quinta edizione, che integra i dati del "Bilancio d'esercizio" con informazioni e notizie che testimoniano l'impegno della Banca in favore di soci, clienti, fornitori, collaboratori e, in generale, tutti i portatori di interessi ("stakeholders") presenti sul territorio.

Negli ultimi anni la Banca ha inoltre sviluppato una crescente sensibilità nei confronti della comunicazione e della promozione dell'immagine aziendale, ritenendo che tutto ciò che facciamo al nostro interno, i nostri valori e il nostro modo di agire debbano essere trasmessi all'esterno con messaggi chiari e trasparenti. A tal fine è stato istituito un Ufficio Stampa, la cui gestione è stata affidata ad un collaboratore esterno, dotato della necessaria professionalità, che ha contribuito a rendere più efficaci le comunicazioni e le "relazioni sociali" della Banca. È proseguita la pubblicazione dall'*house organ*, il BAS-Notizie, periodico trimestrale distribuito gratuitamente a soci e istituzioni locali. A questo si affianca il sito internet, con un'intera sezione dedicata ai soci; inoltre la Banca è anche presente da circa un anno con una propria pagina sui più diffusi social network.

Numerose le iniziative che la Banca organizza in favore delle nuove generazioni. Particolarmente gradita è la consegna delle borse di studio ai giovani soci e figli di soci che si sono distinti per meriti scolastici: nel 2013 sono stati erogati quasi 12.000 euro. Sono proseguite inoltre le collaborazioni con enti pubblici ed istituti scolastici per sostenere progetti di formazione e di alternanza scuola-lavoro in favore dei giovani.

A questo proposito dobbiamo ricordare che da due anni è attivo un Comitato Giovani Soci, che ha proprio la funzione di avvicinare il nostro Istituto al mondo giovanile, facendone proprie le istanze e le esigenze. Tanti i progetti in cantiere elaborati dal Comitato e sostenuti dalla Banca, tra i quali il "Premio Giovani Aziende", "Insieme per lo Sviluppo" e "Piccola Impresa".

È in fase di avanzamento il percorso che porterà alla riqualificazione del complesso immobiliare di Villa Gennaioli in Anghiari, che consentirà alla Banca di disporre di un sede istituzionale maggiormente idonea alle proprie esigenze e di destinare appositi spazi ad attività sociali e culturali, a tutto vantaggio della comunità locale. Nel 2013 una tappa significativa in questa direzione è stato il coinvolgimento delle imprese edili locali, che sono state informate circa il progetto di recupero dell'ex granaio ed invitate a presentare un loro preventivo per l'esecuzione dei lavori. Nei primi mesi di quest'anno è stato reso noto l'esito di questa gara informale per l'assegnazione dell'incarico, per la quale era stata costituita una specifica commissione di valutazione composta sia da tecnici che da esponenti della Banca. In generale tutte le ditte contattate hanno apprezzato il *modus operandi* del nostro Istituto che, in ossequio ai principi di localismo e cooperazione, ha inteso coinvolgere tutte le imprese del settore operanti in loco, che fossero anche socie e clienti della Banca.

È bene ricordare che l'attività della Banca non si esplica solo a vantaggio di soci e clienti, ma, più in generale, crea valore anche per tutti gli altri componenti alla comunità locale che beneficiano, direttamente o indirettamente, della presenza sul territorio di un istituto di credito locale. Rientrano in questo accezione estesa del concetto di mutualità i numerosi contributi erogati dalla Banca, a titolo di elargizioni o sponsorizzazioni, in favore di associazioni culturali, sportive, sociali, religiose e di tanti enti del cosiddetto "terzo settore", del no-profit e del volontariato.

La nostra, che è essenzialmente una Banca di relazione, non può esimersi dal ricercare sinergie e intese con molteplici soggetti pubblici e privati, le amministrazioni locali, le associazioni di categoria, le organizzazioni professionali, in un'ottica di partecipazione e di condivisione, per lo sviluppo complessivo del nostro territorio.

Ricordiamo che la Banca partecipa attivamente allo sviluppo della cooperazione e promuove l'idea cooperativa. Ciò si traduce nella partecipazione alle iniziative di solidarietà e microcredito promosse dal movimento del credito cooperativo, nell'adesione convinta alle strutture federative e di categoria, ma anche nel sostegno alle tante imprese cooperative presenti sul nostro territorio, soprattutto nei settori agricolo e terziario.

7.2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

In quanto società cooperativa a mutualità prevalente, la Banca di Anghiari e Stia si pone l'obiettivo di creare benessere attuando forme di democrazia economica e giustizia finanziaria, promuovendo l'inclusione sociale e l'accesso dei cittadini alle medesime opportunità.

Le domande di ammissione a socio seguono un preciso iter istruttorio fino alla definitiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, che è l'unico organo deliberante in materia. Viene verificata la sussistenza dei requisiti previsti dagli artt. 6 ("ammissibilità a socio") e 7 ("limitazioni all'acquisto della qualità di socio") dello Statuto. Inoltre, se l'aspirante socio è una persona fisica, viene verificata la residenza o lo svolgimento di attività continuativa all'interno della zona di competenza, mentre se è una persona giuridica si prende come riferimento l'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative.

Nel 2013 non è stata respinta nessuna richiesta di ammissione, mentre si è proceduto, a norma dell'art. 14 dello Statuto, all'esclusione di n. 28 soci, in quanto inadempienti verso la Società.

Al 31 dicembre 2013 i soci della Banca hanno raggiunto quota 5.574, in aumento di 421 unità rispetto alla fine del 2012 (nel precedente esercizio il saldo era stato di 100 unità).

L'incremento di azioni sottoscritte è stato pari a 8.622 azioni, per un controvalore pari ad oltre 320 mila euro.

La tabella che segue evidenzia l'ammontare del capitale sociale versato, il numero di azioni e di soci a livello di istituto e di singola succursale, nonché le variazioni in valore assoluto rispetto al 31 dicembre 2012.

Succursale	2013			2012			VARIAZIONI		
	capitale	azioni	soci	capitale	azioni	soci	capitale	azioni	soci
Anghiari	2.035.908,30	65.887	960	2.013.558,03	65.439	943	22.350,27	448	17
Sansepolcro	1.324.034,10	42.849	673	1.317.540,63	42.819	637	6.493,47	30	36
Monterchi	540.595,50	17.495	271	504.843,39	16.407	220	35.752,11	1.088	51
San Giustino	932.592,90	30.181	439	896.207,02	29.126	377	36.385,88	1.055	62
Citerna	450.676,50	14.585	224	423.333,66	13.758	217	27.342,84	827	7
Arezzo	2.086.398,90	67.521	963	2.044.112,64	66.432	905	42.286,26	1.089	58
Pieve S.Stefano	346.759,80	11.222	150	361.978,28	11.764	139	-15.218,48	-542	11
Stia	1.676.325,00	54.250	462	1.670.995,62	54.306	436	5.329,38	-56	26
Soci	1.150.839,60	37.244	421	1.104.766,08	35.904	387	46.073,52	1.340	34
Subbiano	593.187,30	19.197	292	546.875,21	17.773	229	46.312,09	1.424	63
Città di Castello	1.096.084,80	35.472	386	1.082.703,99	35.187	364	13.380,81	285	22
Caprese M.lo	512.198,40	16.576	186	503.735,67	16.371	173	8.462,73	205	13
Lama	342.372,00	11.080	147	296.961,27	9.651	126	45.410,73	1.429	21
TOTALI	13.087.973,10	423.559	5.574	12.767.611,49	414.937	5.153	320.361,61	8.622	421

L'analisi della distribuzione dei soci sul territorio evidenzia una maggiore concentrazione sulle storiche piazze di insediamento (Anghiari e Stia) dove la Banca ha avuto origine e nei centri dove è radicata da più tempo; significativa è stata la crescita nella città di Arezzo e nei comuni dell'Alto Tevere Umbro.

I dati sopra riportati testimoniano l'ampiezza della nostra compagine sociale, per la quale la Banca si collochi ai primi posti tra le BCC toscane.

Vale la pena ribadire ancora una volta che il capitale sociale assume un'importanza fondamentale e strategica sia per la stabilità che per la crescita aziendali, anche alla luce della nuova regolamentazione prudenziale di "Basilea 3".

Riteniamo che nel prossimo futuro ci si debba concentrare non solo e non tanto sull'incremento del numero dei soci, ma soprattutto svolgere un'azione "in profondità", intensificando le relazioni con i componenti della compagine sociale, anche attraverso un aumento dell'operatività e del possesso azionario medio.

La Banca inoltre è da qualche tempo impegnata sul fronte dell'ingresso di soci giovani, anche per garantire alla compagine un adeguato ricambio generazionale.

Riteniamo che la compagine sociale sia adeguatamente rappresentativa della popolazione insediata nel nostro territorio e ne rispecchi la composizione per quanto riguarda parametri quali le categorie economiche, le attività professionali, le fasce di reddito, ecc.

Segnaliamo infine che nel 2013 non è variato, rispetto all'anno precedente, l'ammontare del sovrapprezzo che deve essere versato in aggiunta al valore nominale.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nei primi mesi del 2014 non si sono verificati eventi tali da influenzare la situazione esistente e rappresentata in bilancio, oppure di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità di fare corrette valutazioni.

Prosegue il costante dialogo con la Vigilanza, foriero di preziose indicazioni sulla rotta da seguire. In particolare, con specifico riferimento alla valutazione del credito, sta emergendo la tendenza a valutare la qualità degli attivi in base ai criteri approvati recentemente dalla BCE in tema di Asset Quality Review.

La situazione economica locale nei primi mesi di quest'anno permane fragile e contrassegnata da una marcata debolezza, anche se non mancano esempi di aziende virtuose e di altre che stanno dando segnali di un'imminente uscita dalla fase più critica.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 c.c., si precisa che la Banca non è assoggettata ad attività di direzione e coordinamento da parte di altro soggetto.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione prevedibile della gestione è ampiamente descritta all'interno del Piano operativo 2014, ultima tappa del Piano Industriale triennale 2012-2014.

I principali macro-obiettivi per l'anno in corso, definiti tenendo in debito conto le variabili ambientali in cui la Banca si trova ad operare, sono i seguenti:

- lo sviluppo di una redditività sostenibile, mediante il miglioramento della qualità del credito, una crescente incisività nella pianificazione e nel controllo delle condizioni economiche, il contenimento dei costi di struttura da perseguire anche attraverso concreti interventi di razionalizzazione dell'assetto interno;
- il rafforzamento patrimoniale, da attuarsi mediante l'apporto dei Soci (sia sotto forma di nuove ammissioni che di aumento dei conferimenti), l'accantonamento degli utili di esercizio (conseguibili con una maggiore redditività della gestione) ed una crescente efficienza allocativa delle attività di rischio;
- il perseguimento dell'equilibrio strutturale, ottenibile mediante politiche finanziarie (rapporto di intermediazione pari al 97%), territoriali (direttrice di sviluppo individuata nell'area umbra) e commerciali (consolidamento delle relazioni con la clientela e sviluppo di nuovi rapporti con clienti a scarsa operatività e potenziali);
- una migliore organizzazione aziendale, per elevare le soglie di efficienza ed efficacia dei processi e delle strutture.

Naturalmente il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati sarà possibile facendo leva sui nostri tradizionali punti di forza, che sono il localismo, la vicinanza al cliente, la prontezza nell'assumere decisioni e la professionalità del personale.

Dopo l'assemblea elettiva del prossimo maggio, il Consiglio di Amministrazione sarà impegnato nell'elaborazione del nuovo Piano Industriale triennale che dovrà necessariamente tener conto della situazione del credito nonché dei criteri di valutazione di nuova applicazione; in conseguenza di ciò è prevedibile che anche per gli esercizi 2014 e 2015 la Banca sarà chiamata ad effettuare importanti accantonamenti sul credito, anche con l'obiettivo di elevare il livello di copertura delle partite anomale quanto più possibile fino ai valori auspicati dalla Banca d'Italia.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Signori soci,

Nel 2013 ricorreva il 130° anniversario della costituzione della prima Cassa Rurale italiana, avvenuta a Loreggia in provincia di Padova nel 1883.

Nel 2015 la nostra Banca festeggerà i 110 anni dalla sua fondazione, nel 1905, come Cassa Rurale di Anghiari.

È sufficiente la menzione di queste due ricorrenze per farci riflettere sul fatto che le BCC rappresentano un pezzo importante della storia del Paese e del nostro territorio.

Rappresentano un patrimonio insostituibile di conoscenze di esperienze che occorre saper salvaguardare e valorizzare perché, se le perdessimo, i nostri territori sarebbero sicuramente più poveri e avrebbero meno opportunità di sviluppo.

L'impulso grazie al quale nacquero le Casse Rurali, quello di reagire con vigore ad una situazione di diffusa povertà, disuguaglianza ed esclusione, è ancora presente nel nostro DNA e si ripropone drammaticamente nell'attuale contesto socio-economico.

Il ruolo fondamentale di banca locale e mutualistica ci è stato più volte riconosciuto in questi anni: le BCC hanno ricevuto prestigiosi apprezzamenti per la loro azione anticiclica ed anticrisi non solo da parte delle categorie produttive, ma anche dalle istituzioni e dalle stesse autorità di vigilanza.

Le Banche di Credito Cooperativo come la nostra possono e debbono continuare a portare il proprio contributo per la crescita dell'economia locale, perché nel territorio ci sia più coesione, più equità economica e sociale, più benessere.

Sta a noi preparare la storia del futuro. Occorre procedere con larghezza di vedute e con la consapevolezza di avere al nostro interno un'energia preziosa che non possiamo disperdere.

Come di consueto concludiamo questa relazione esprimendo i nostri ringraziamenti a chi ha affiancato e sostenuto il nostro lavoro nell'anno appena trascorso.

Il primo riconoscimento va alla Banca d'Italia, nelle persone del direttore e del vice direttore della Filiale di Firenze dott. Umbrella e dott. Venturi, nonché dei funzionari e dei collaboratori del settore Vigilanza; un saluto anche alla dott.ssa Del Santo, che è in procinto di lasciare la guida della Filiale di Arezzo.

Un grazie particolare ai colleghi della Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo e delle altre strutture associative regionali e nazionali, per il supporto tecnico e di consulenza in tutti i settori della nostra attività; a loro ci accomunano gli stessi valori di riferimento e l'aspirazione a raggiungere i medesimi obiettivi.

Ringraziamo il Collegio Sindacale, che svolge sempre una scrupolosa ed attenta attività di controllo nel rispetto dei poteri e delle funzioni attribuitegli dalla legge e dallo Statuto.

Un grazie speciale ai dipendenti, ai promotori finanziari e agli altri collaboratori, che ogni giorno mettono la loro professionalità ed esperienza al servizio della Banca e, tramite questa, contribuiscono alla crescita e allo sviluppo del proprio territorio.

Ma ci sentiamo in dovere di rivolgere il ringraziamento più grande a Voi Soci per la fiducia accordataci e per tutti i suggerimenti, le osservazioni e le critiche costruttive che ci fornite e che costituiscono il "sale" della democrazia e della dialettica interna alla nostra cooperativa.

Grazie soprattutto per l'affetto e la vicinanza che ogni giorno dimostrate nei confronti della Banca, che orgogliosamente e giustamente sentite come la "Vostra" Banca.

Il Vostro supporto ed il Vostro impegno sono quanto mai essenziali per affrontare insieme le difficili sfide che l'attuale situazione socio-economica ci impone e per continuare a costruire – come facciamo da oltre cent'anni – un futuro migliore per noi e per i nostri figli.

PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA DI ESERCIZIO

Si propone all'Assemblea di procedere alla copertura della perdita di esercizio con l'utilizzo della Riserva da sovrapprezzo azioni, per **Euro 1.573.655,25**.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché della nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Anghiari, 26 marzo 2014

Signori Soci,

il Consiglio di amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2013, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (2° aggiornamento del 21/01/2014), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	537.644.150
Passivo e Patrimonio netto	539.117.805
Utile/Perdita dell'esercizio	(1.573.655)

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(2.362.869)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	789.214
Utile/Perdita dell'esercizio	(1.573.655)

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate;

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento e del risultato dell'attività; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2012, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Dall'analisi dei prospetti di bilancio emerge che il risultato negativo conseguito dall'Istituto nell'esercizio 2013 dipende in larga misura dalle rilevanti rettifiche sui crediti oltre che dalla riduzione del margine di intermediazione, riconducibile a sua volta alla sensibile riduzione del margine di interesse.

Il Collegio Sindacale quindi, preso atto dei risultati economici desumibili dai prospetti di bilancio e considerando prioritaria la riqualificazione degli impieghi, ribadisce la necessità di mantenere il massimo rigore sia nel rispetto delle politiche aziendali di assunzione dei rischi sia nel perseguimento dei prefissati obiettivi di natura reddituale e patrimoniale considerati assolutamente vitali per la continuità aziendale.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 23 aprile 2014 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, allo scopo di un reciproco scambio di opinioni e un confronto sui dati e informazioni rilevanti. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. Non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2013 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulla "gerarchia del fair value".

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2013 abbiamo operato n° 20 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di Vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2013, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2013 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento.

Il Collegio è stato informato circa le attività svolte dall'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e risulta che nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta al suddetto Organismo.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni e dal revisore contabile;
- ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- ha vigilato sull'osservanza agli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
- ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione KPMG Spa anche con particolare riguardo alla prestazione di servizi non di revisione svolta nei confronti della Banca.

Nel corso del 2013 il servizio di Internal Audit esternalizzato alla Federazione Toscana ha eseguito una serie di interventi su alcuni processi tra cui "Politiche di remunerazione", "Finanza Retail", "Antiriciclaggio", "Processo Interno di Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica – ICAAP-", al termine dei quali sono stati posti in essere tutti i dovuti

accorgimenti da parte della struttura aziendale. Di ogni intervento, infatti, è stato prodotto un report contenente specifici suggerimenti migliorativi al fine di rafforzare la struttura dei controlli ed aumentare il livello di copertura dei rischi. Si dà atto che il Consiglio di amministrazione ha definito dei piani di intervento contenenti proposte correttive tenuto conto di quanto evidenziato dall'Auditor.

Un corrispondente rapporto è stato instaurato con gli organi di controllo interno della banca, con i quali siamo stati costantemente in contatto e sono state congiuntamente affrontate ed esaminate in un'ottica migliorativa quelli che potevano essere ritenuti i punti di debolezza dei processi aziendali.

Il Collegio sindacale, nel corso dell'esercizio in esame, ha cooperato con l'Istituto di Vigilanza, fornendo le indicazioni e le informazioni richieste.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Signori Soci,

associandoci a quanto espresso dal Consiglio di amministrazione, rivolgiamo un saluto e un ringraziamento alla filiale di Firenze della Banca di Italia, nostro Istituto di Vigilanza, così come alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

Un particolare ringraziamento va inoltre al Consiglio di amministrazione, alla Direzione, all'Ufficio Ispettorato interno, al Risk Controller, alla Funzione Controllo Andamentale del Credito e a tutti gli altri referenti delle funzioni di controllo, unitamente al personale della Sede e delle Filiali che hanno sempre agevolato lo svolgimento delle nostre funzioni.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 e concorda con la proposta di copertura della perdita formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Anghiari, 24/04/2014

Il Collegio sindacale

STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2013	31.12.2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.860.642	3.281.274
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	818.412	2.130
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	130.231.361	111.585.746
60.	Crediti verso banche	14.095.877	24.311.353
70.	Crediti verso clientela	361.838.509	374.347.023
110.	Attività materiali	8.830.313	8.835.464
120.	Attività immateriali	3.284	5.923
130.	Attività fiscali	12.745.295	9.271.437
	a) correnti	2.575.677	387.266
	b) anticipate	10.169.618	8.884.171
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	9.846.188	7.885.991
150.	Altre attività	6.220.455	4.790.824
Totale dell'attivo		537.644.149	536.431.174

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2013	31.12.2012
10.	Debiti verso banche	67.467.495	68.093.618
20.	Debiti verso clientela	255.611.372	237.662.425
30.	Titoli in circolazione	155.868.575	174.030.951
40.	Passività finanziarie di negoziazione	2.353	1.260
80.	Passività fiscali	299.087	1.066.043
	a) correnti		800.067
	b) differite	299.087	265.975
100.	Altre passività	14.605.541	11.372.945
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.156.175	1.148.052
120.	Fondi per rischi e oneri:	381.579	686.294
	b) altri fondi	381.579	686.294
130.	Riserve da valutazione	(50.706)	(1.212.887)
160.	Riserve	29.017.025	28.794.399
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.771.335	1.735.340
180.	Capitale	13.087.973	12.767.611
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.573.655)	285.121
Totale del passivo e del patrimonio netto		537.644.149	536.431.174

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	20.122.048	21.983.582
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.818.564)	(7.780.576)
30. Margine di interesse	11.303.484	14.203.006
40. Commissioni attive	4.509.519	4.630.368
50. Commissioni passive	(1.259.567)	(1.393.294)
60. Commissioni nette	3.249.952	3.237.074
70. Dividendi e proventi simili	68.452	51.321
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	581.015	315.626
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.387.209	2.386.979
a) crediti	49.641	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.314.172	2.299.414
d) passività finanziarie	23.396	87.565
120. Margine di intermediazione	17.590.113	20.194.005
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.056.464)	(9.038.165)
a) crediti	(9.056.464)	(9.038.165)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	8.533.648	11.155.840
150. Spese amministrative:	(13.127.362)	(12.473.768)
a) spese per il personale	(6.829.549)	(6.865.547)
b) altre spese amministrative	(6.297.813)	(5.608.221)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	217.374	(274.443)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(399.630)	(617.953)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.302)	(4.403)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.416.146	2.228.060
200. Costi operativi	(10.896.774)	(11.142.507)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	257	896.246
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.362.869)	909.579
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	789.214	(624.458)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.573.655)	285.121
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.573.655)	285.121

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.573.655)	285.121
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	6.861	(79.033)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.155.319	3.265.298
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.162.181	3.186.265
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(411.475)	3.471.386

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2013		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	12.767.611		12.767.611	53.942			266.420								13.087.973
a) azioni															
b) altre azioni	12.767.611		12.767.611	53.942			266.420								13.087.973
Sovrapprezzi di emissione	1.735.340		1.735.340				35.995								1.771.335
Riserve:	28.794.399		28.794.399	222.626											29.017.025
a) di utili	28.794.399		28.794.399	222.626											29.017.025
b) altre															
Riserve da valutazione	(1.212.887)		(1.212.887)										1.162.181		(50.706)
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	285.121		285.121	(276.568)	(8.553)								(1.573.655)		(1.573.655)
Patrimonio netto	42.369.584		42.369.584		(8.553)		302.415						(411.474)		42.251.972

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2012		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2012	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	12.598.561		12.598.561				169.050								12.767.611
a) azioni															
b) altre azioni	12.598.561		12.598.561				169.050								12.767.611
Sovrapprezzi di emissione	1.998.282		1.998.282	(306.858)			43.917								1.735.340
Riserve:	28.814.164	(19.765)	28.794.399												28.794.399
a) di utili	28.814.164	(19.765)	28.794.399												28.794.399
b) altre															
Riserve da valutazione	(4.418.916)	19.765	(4.399.152)											3.186.265	(1.212.887)
Strumenti di capitale															
Accounti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	(306.858)		(306.858)	306.858										285.121	285.121
Patrimonio netto	38.685.232		38.685.232				212.968							3.471.386	42.369.586

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili"

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	6.932.627	8.535.137
- risultato d'esercizio (+/-)	(1.573.655)	285.121
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(35.590)	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	9.056.464	9.095.633
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	402.932	622.357
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(128.310)	548.786
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(789.214)	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)		(2.016.760)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(8.710.877)	(53.747.675)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(780.692)	(48.920)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(17.483.434)	(44.779.350)
- crediti verso banche: a vista	5.296.545	(8.976.527)
- crediti verso banche: altri crediti	4.918.929	(4.282.150)
- crediti verso clientela	3.452.050	3.812.978
- altre attività	(4.114.275)	526.292
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.458.899	45.813.638
- debiti verso banche: a vista	(626.123)	14.020.680
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	17.948.947	33.718.766
- titoli in circolazione	(18.162.376)	(9.849.497)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	2.298.451	7.923.690
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(319.351)	601.100
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	599	51.321
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		51.321
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	599	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(395.741)	(349.943)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(395.077)	(348.830)
- acquisti di attività immateriali	(664)	(1.113)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(395.142)	(298.622)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	302.415	(93.891)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(8.554)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	293.861	(93.891)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(420.632)	208.587

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.281.274	3.072.687
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(420.632)	208.587
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.860.642	3.281.274



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391
Telefax +39 055 215824
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c.

1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 29 aprile 2013.

3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c. per l'esercizio chiuso a tale data.

4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c.. E' di nostra competenza l'espressione del

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

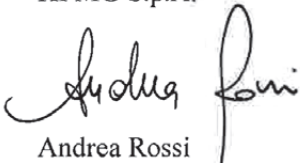
Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.585.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo S.c. al 31 dicembre 2013.

Firenze, 23 aprile 2014

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi
Socio

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime” emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società K.P.M.G. S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo di nove esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019, in esecuzione della delibera assembleare del 22 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento

Omologazione Titolo

475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio – Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo
1255/2012	Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard – Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito – Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n.20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative – compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard – Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*)Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento	Titolo	Data di entrata in vigore
Omologazione 1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e Joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle Partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione – Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

IAS 1 “Presentazione del bilancio” e IFRS 7 “Strumenti finanziaria: Informazioni integrative”

Si segnalano le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 “Benefici per i dipendenti”

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del “metodo del corridoio”, con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 – Fair Value Measurement.

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

I - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell' hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento al 2% del Patrimonio di Vigilanza e in via prudenziale e per arrotondamento quelle con valore superiore a 1.000.000,00 di euro la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per taluni rapporti facenti parte di crediti deteriorati quali incagli, ristrutturati e scaduti e sconfinanti, che non sono stati oggetto di svalutazione analitica, sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storica statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 5 srl e Credico Finance 7 srl nelle quali non detiene interessenze.

Autocartolarizzazioni

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite denominate Credico Finance 10 srl e Credico Finance 11 srl, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e, per tali operazioni, la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla Società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

Nella voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali valutate al fair value che ai sensi dello IAS 40 devono essere iscritte nel conto economico.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate Credico Finance 10 srl e Credico Finance 11 srl non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value” di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce “Risultato netto dell'attività di negoziazione”; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Eventuali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013

Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso nessun trasferimento.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso nessun trasferimento.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del Fair Value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenute nella parte A.1 "Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 17 "Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel livello 2 rientrano i titoli valutati al NAV ultimo disponibile o tramite modelli interni di Iccrea Banca.

Nel livello 3 rientrano le partecipazioni valutate al costo.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per il bilancio al 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere un'analisi degli input non osservabili attraverso una prova di stress in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi per le quali non risultano reperibili valutazioni ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, tali strumenti sono mantenuti al costo e sono svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2012.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 17 "Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	724	94			2	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	123.043	1.045	6.144	99.956	5.486	6.144
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali			2.024			1.938
6. Attività immateriali						
Totale	123.767	1.139	8.168	99.957	5.487	8.082
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		2			1	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		2			1	

A seguito di nuove indicazioni sulla corretta iscrizione di due titoli non quotati si è provveduto alla riclassificazione dei dati di comparazione del 31/12/2012.

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			6.144		1.938	
2. Aumenti					86	
2.1 Acquisti					86	
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in						
4. Rimanenze finali			6.144		2.024	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012				
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			808	13.292	24.311		427	23.894
2. Crediti verso banche	14.096							
3. Crediti verso clientela	361.839		282.844	110.500	373.423		295.473	115.450
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	375.934		283.652	123.792	397.734		295.900	139.344
1. Debiti verso banche	67.467			67.467	68.094			68.094
2. Debiti verso clientela	255.611			255.611	237.662			237.662
3. Titoli in circolazione	155.869		156.229	9	174.031		173.551	8
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	478.947		156.229	323.088	479.787		173.551	305.765

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	2.861	3.281
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.861	3.281

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 45 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	329					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	329					
2. Titoli di capitale	163					
3. Quote di O.I.C.R.	232	92				
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	724	92				
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		2			2	
1.1 di negoziazione		2			2	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		2			2	
Totale (A+B)	724	94			2	

Tra le attività per cassa di cui alla lettera A) i punti 1.2, 2. e 3. sono compresi anche gli strumenti finanziari gestiti da terzi (Banca Patrimoni Sella & C. SpA) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare per 487 mila euro.

L'importo di cui alla lettera B.1.1 comprende sia contratti derivati CAP stipulati con clientela e conseguentemente di pari importo e segno opposto con Iccrea Banca SpA (Intermediazione pareggiata) che contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	329	
a) Governi e Banche Centrali	30	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti	299	
2. Titoli di capitale	163	
a) Banche	24	
b) Altri emittenti:	138	
- imprese di assicurazione	33	
- società finanziarie	8	
- imprese non finanziarie	97	
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	324	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	816	
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	2	2
b) Clientela		
Totale B	2	2
Totale (A+B)	818	2

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	166.579	390	736		167.705
B1. Acquisti	166.062	372	702		167.136
B2. Variazioni positive di fair value	2	9	27		38
B3. Altre variazioni	515	9	7		531
C. Diminuzioni	166.249	227	412		166.888
C1. Vendite	166.249	224	380		166.853
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value		1	1		2
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni		2	31		33
D. Rimanenze finali	330	163	324		816

Le sottovoci B2 e C3 "Variazioni positive / negative di fair value" - includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 528 mila euro.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 33 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha in essere attività finanziarie valutate al Fair value.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	122.912	1.002		99.825	5.433	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	122.912	1.002		99.825	5.433	
2. Titoli di capitale			6.144			6.144
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			6.144			6.144
3. Quote di O.I.C.R.	130	43		131	53	
4. Finanziamenti						
Totale	123.042	1.045	6.144	99.956	5.486	6.144

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 130,231 mln di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

A seguito di nuove indicazioni sulla corretta iscrizione di due titoli non quotati si è provveduto alla riclassificazione dei dati di comparazione del 31/12/2012.

Partecipazioni in società

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING - ROMA	4.375	4.361	0,288%	1.732.006
FEDERAZIONE TOSCANA BCC	266	266	3,76%	8.589
ASSICOOPER TOSCANA BCC	31	31	6%	1.772
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	1	1	0,439%	294
TOSCANA D'APPENNINO S.C.			2,222%	11
ASSIEME SRL	3	3	10%	24
SIL APPENNINO CENTRALE	1	1	0,575%	60
POLO UNIVERSITARIO	1	1	0,39%	3
CENTRO SPORTIVO CAPRESE MICHELANGELO	14	33	3,915%	253
ISIDE SPA	149	149	0,439%	46.968
CASENTINO SVILUPPO E TURISMO			4%	12
COOPERSYSTEM SCRL			0,004%	3.139
VISA EUROPE LTD			0%	
GEPAFIN SPA	70	195	1,853%	8.847
SINERGIA SC a RL			0,008%	1.599
FRAER LEASING SPA	47	452	0,498%	95.176
PALAZZO DELLA FONTE SCPA	651	651	1,93%	33.727
Totale	5.608	6.144		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	123.914	105.259
a) Governi e Banche Centrali	115.926	92.793
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.986	12.466
d) Altri emittenti	1.002	
2. Titoli di capitale	6.144	6.144
a) Banche		
b) Altri emittenti	6.144	6.144
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	5.039	5.039
- imprese non finanziarie	1.104	1.104
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	173	184
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	130.231	111.586

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato Italiano per 115,926 mln di euro.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi chiusi:

- fondi mobiliari per 43 mila euro;

- fondi immobiliari per 130 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	105.259	6.144	184		111.586
B. Aumenti	380.285		22		380.307
B1. Acquisti	375.675				375.675
B2. Variazioni positive di FV	1.477		22		1.499
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	3.133				3.133
C. Diminuzioni	361.629		33		361.662
C1. Vendite	354.794				354.794
C2. Rimborsi	5.490		30		5.520
C3. Variazioni negative di FV	180		3		183
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.165				1.165
D. Rimanenze finali	123.914	6.144	173		130.231

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito" è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	14.096		808	13.292	24.311		427	23.894
1. Finanziamenti	13.292			13.292	23.894			23.894
1.1 Conti correnti e depositi liberi	10.828	X	X	X	16.077	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	2.464	X	X	X	7.809	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X	8	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X	8	X	X	X
2. Titoli di debito	803		808		418		427	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	803	X	X	X	418	X	X	X
Totale	14.096		808	13.292	24.311		427	23.894

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 683 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 è ricompreso il prestito subordinato, per 386 mila euro, che la Banca ha in essere con la Banca di Pistoia Credito Cooperativo.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2,464 mln di euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcun leasing finanziario.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	285.537		76.302		282.844	110.500	297.917	75.506		295.473	115.450	
1. Conti correnti	41.837		20.983	X	X	X	43.978	18.246	X	X	X	
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X			X	X	X	
3. Mutui	176.889		42.109	X	X	X	179.114	42.684	X	X	X	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.223		295	X	X	X	5.943	213	X	X	X	
5. Leasing finanziario				X	X	X			X	X	X	
6. Factoring				X	X	X			X	X	X	
7. Altri finanziamenti	60.588		12.915	X	X	X	68.883	14.363	X	X	X	
Titoli di debito							924					
8. Titoli strutturati				X	X	X			X	X	X	
9. Altri titoli di debito				X	X	X	924		X	X	X	
Totale	285.537		76.302		282.844	110.500	298.841	75.506		295.473	115.450	

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 4,208 mln di euro.

In particolare, sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 67,190 mln di euro (80,137 mln di euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 3,904 mln di euro riferite ad attività deteriorate (2,166 mln di euro al termine dell'esercizio precedente).

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate", nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione e autocartolarizzazione, che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, ovvero, per le autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	46.241	50.976
Rischio di portafoglio	430	1.259
Sovvenzioni diverse	26.785	30.956
Depositi presso Uffici Postali	11	20
Depositi cauzionali fruttiferi	35	35
Totale	73.502	83.246

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:				924		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici				924		
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie				924		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	285.537		76.302	297.917		75.506
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	377			921		
c) Altri soggetti	285.160		76.302	296.996		75.506
- imprese non finanziarie	196.839		64.792	209.745		63.574
- imprese finanziarie	4.804		2.168	5.114		2.804
- assicurazioni						
- altri	83.517		9.342	82.138		9.128
Totale	285.537		76.302	298.841		75.506

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcun leasing finanziario.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27 e IAS 28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali, immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	Totale
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	6.806	6.897
a) terreni	516	485
b) fabbricati	5.226	5.222
c) mobili	556	593
d) impianti elettronici	254	313
e) altre	254	284
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	6.806	6.897

Tutte le attività materiali ad uso funzionale della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà			2.024			1.938
a) terreni						
b) fabbricati			2.024			1.938
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			2.024			1.938

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al fair value, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. La valutazione periodica degli immobili di cui sopra, è stata aggiornata con perizia di un professionista esterno alla data del 31/12/2013.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	485	6.077	3.234	973	2.883	13.653
A.1 Riduzioni di valore totali nette		855	2.641	660	2.599	6.755
A.2 Esistenze iniziali nette	485	5.222	593	313	284	6.897
B. Aumenti:	31	166	27	2	83	309
B.1 Acquisti	31	145	27	2	83	288
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		21				21
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		162	64	61	113	400
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		162	64	61	113	400
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	516	5.226	556	254	254	6.806
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.017	2.667	721	2.711	7.116
D.2 Rimanenze finali lorde	516	6.243	3.222	976	2.965	13.923
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

Gli incrementi più significativi dell'anno sono dovuti a:

- Immobile Succursale di Caprese Michelangelo per 145 mila euro;
 - Terreni Succursale di Caprese Michelangelo per 31 mila euro;
 - Riscatto n.2 autovetture per 13 mila euro;
 - Impianti di allarme e videosorveglianza su Bancomat per 2 mila euro;
 - Allestimento aula formazione per 5 mila euro;
 - Gruppi di continuità per 9 mila euro;
 - Un'apparecchiatura ATM Bancomat per 12 mila euro;
 - Porte e vetrate blindate in alluminio per 19 mila euro;
 - Terminali P.O.S. per 16 mila euro;
 - Telefoni per 3 mila euro;
 - Personale computers, stampanti e monitor per 31 mila euro.
- Nel corso dell'anno sono stati alienati mobili e arredi degli uffici di Bibbiena per 38 mila euro.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2013	% amm.to complessivo 31.12.2012
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	16,29%	14,07%
Mobili	82,77%	81,66%
Impianti elettronici	73,87%	67,82%
Altre	91,43%	90,14%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lordi		1.938
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette		1.938
B. Aumenti		86
B.1 Acquisti		86
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette		2.024
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lordi		2.024
E. Valutazione al fair value		2.024

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del Fair Value.

La sottovoce B.1 Acquisti si riferisce al saldo versato per l'acquisto di porzione immobiliare nel Comune di San Giustino.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	3		6	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		6	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	3		6	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	3		6	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3/5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				22		22
A.1 Riduzioni di valore totali nette				16		16
A.2 Esistenze iniziali nette				6		6
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti	X			3		3
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				14		14
E. Rimanenze finali lorde				17		17
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	9.585	436	10.021
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	9.425	421	9.846
Svalutazione crediti verso clientela	9.425	421	9.846
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	161	14	175
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo natura prevalentemente amministrativa	92	10	102
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	69	4	73
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	123	25	148
Riserve da valutazione:	123	25	148
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	123	25	148
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	9.709	460	10.169

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e , a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. Con L. n. 147/2013, art.1, c.d Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi . Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	116	24	140
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	48	10	58
- altre voci	69	14	82
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	132	27	159
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	132	27	159
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	249	50	299

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	8.199	6.300
2. Aumenti	2.601	2.367
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.601	2.367
a) relative a precedenti esercizi	1	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	2.600	2.367
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	779	468
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	767	348
a) rigiri	767	348
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	12	120
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		46
b) altre	12	74
4. Importo finale	10.021	8.199

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	7.886	6.096
2. Aumenti	2.502	2.175
3. Diminuzioni	542	385
3.1 Rigiri	542	340
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		46
a) derivante da perdite d'esercizio		46
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	9.846	7.886

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	140	141
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		1
4. Importo finale	140	140

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,75% .

La variazione delle imposte anticipate e differite (in contropartita del conto economico) è stata iscritta a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 1,048 mln di euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	685	2.214
2. Aumenti	148	685
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	148	685
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	148	685
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	685	2.214
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	685	2.214
a) rigiri	685	2.214
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	148	685

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	125	41
2. Aumenti	159	125
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	159	125
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	159	125
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	125	41
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	125	41
a) rigiri	125	41
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	159	125

Le imposte anticipate e differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(790)	(503)		(1.293)
Acconti versati (+)	2.510	1.001		3.512
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	1.720	498		2.219
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale			357	357
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili			357	357
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.720	498	357	2.576

La voce "Crediti di imposta non compensabili" è composta da:

- crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012 per 333 mila euro;
- crediti riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide per 23 mila euro.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei attivi	19	22
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	48	50
Altre attività	6.153	4.718
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	737	552
Federazione Toscana BCC - Fondo Federale	209	203
Effetti di terzi insoluti/al protesto (*)	1.155	53
Valori diversi e valori bollati		1
Assegni di c/c tratti su terzi	1.185	1.634
Assegni di c/c tratti sulla banca	532	336
Partite in corso di lavorazione (**)	395	1.566
Partite da addebitare alla clientela (***)	1.530	129
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		11
Debitori Diversi per operazioni in titoli	18	13
Fatture da emettere	115	33
Fatture da incassare	44	
Altre partite attive	59	33
Anticipi e crediti verso fornitori	44	26
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	131	130
Totale	6.220	4.791

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

(*) Trattasi di flusso di effetti insoluti/protestati ricevuti il 31/12/2013 e scaricati in automatico il 03/01/2014. Mentre l'anno precedente il flusso è stato ricevuto a gennaio.

(**) La riduzione rispetto al valore del 31/12/2012 è sostanzialmente dovuta ad una nuova procedura che prevede che il giorno del fine mese venga effettuato sia il carico che lo scarico, mentre la procedura in essere al 31/12/2012 prevedeva che lo scarico fosse fatto il giorno successivo.

(***) Trattasi principalmente di flussi procedurali (riferiti a carte Bcc, incassi elettronici, ecc...) del 31/12/2013 scaricati nei primi giorni del 2014.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	67.467	68.094
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.088	141
2.2 Depositi vincolati	198	906
2.3 Finanziamenti	63.997	66.712
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	63.997	66.712
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	184	335
Totale	67.467	68.094
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	67.467	68.094
Totale fair value	67.467	68.094

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 4,172 mln di euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento ricevute dalla Banca Centrale Europea per 60,023 mln di euro tramite Iccrea Banca SpA;

La sottovoce "altri debiti" risulta composta essenzialmente da "Bonifici con invio file trasfer".

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso banche.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	211.197	187.812
2. Depositi vincolati	27.899	29.761
3. Finanziamenti	5.243	6.055
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	5.243	6.055
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	11.272	14.035
Totale	255.611	237.662
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	255.611	237.662
Fair value	255.611	237.662

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 604 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce "altri debiti" risulta principalmente composta dalle altre passività a fronte di attività cedute ma non cancellate per 7,004 mln di euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	141.544		141.336		171.151		170.643	
1.1 strutturate								
1.2 altre	141.544		141.336		171.151		170.643	
2. Altri titoli	14.325		14.894	9	2.879		2.908	8
2.1 strutturati								
2.2 altri	14.325		14.894	9	2.879		2.908	8
Totale	155.869		156.229	9	174.031		173.551	8

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 30,213 mln di euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce interamente a certificati di deposito.

A seguito di nuove indicazioni sulla corretta iscrizione dei certificati di deposito "scaduti" (livello 3) e "a scadere" (livello 2), si è provveduto alla riclassificazione dei dati di comparazione del 31/12/2012.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 8,000 mln di euro.

Essi risultano computabili nel Patrimonio supplementare di Vigilanza della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza - A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			2					1		
1.1 Di negoziazione	X		2		X	X		1		X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		2			X		1		
Totale (A+B)	X		2			X		1		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. si riferisce a contratti derivati (CAP) stipulati con Iccrea (intermediazione pareggiata).

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

La Banca non ha in essere passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non ha in essere passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

La banca non ha in essere passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La banca non ha in essere passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei passivi	48	54
Altre passività	14.558	11.319
Versamenti Società costituenti	3	2
Debiti verso fornitori	657	630
Debiti verso personale	324	478
Esazione: utenze e deleghe da riversare	1.011	1.074
Debiti verso Enti previdenziali	589	543
Debiti verso Erario per ritenute operate	762	478
Somme da riconoscere a banche	217	319
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	6.023	4.193
Somme a disposizione della clientela e di terzi	4.848	3.488
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	8	10
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	41	45
Altre partite passive	74	58
Totale	14.606	11.373

L'importo dei ratei passivi si riferisce alle posizioni non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Le "Somme a disposizione della clientela o di terzi" sono principalmente riferite alla pensioni Inps in attesa di pagamento nel mese successivo e ai mutui erogati ma ancora da accreditare ai beneficiari.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	1.148	990
B. Aumenti	27	180
B.1 Accantonamento dell'esercizio	27	180
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	19	23
C.1 Liquidazioni effettuate	19	23
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.156	1.148

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 0,00 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 36 mila euro;
- 3) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 9 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

- per 12 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi da esperienze;
- per -3 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base metodologica dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,17%;
- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti 2,50% - Quadri/Impiegati 1,00%;
- tasso atteso di inflazione: 2,00%;
- turn-over: 3,50%.

Il tasso di attualizzazione su indicato è pari all'indice IBOXX Eurozone Corporate di Rating AA del mese di dicembre 2013 avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

In conclusione, si riportano le analisi di sensitività sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo.

- Variazione del tasso di attualizzazione:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,131 mln di euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,182 mln di euro.

- Variazione del tasso di turnover:

in caso di un incremento dell' 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,160 mln di euro;

in caso di un decremento dell' 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,152 mln di euro.

- Variazione del tasso di inflazione:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,174 mln di euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,139 mln di euro.

Le erogazioni previste dal piano sono le seguenti:

- a 1 anno 114 mila euro;
- a 2 anni 67 mila euro;
- a 3 anni 65 mila euro;
- a 4 anni 63 mila euro;
- a 5 anni 71 mila euro.

La durata media finanziaria dell'obbligazione risulta essere di anni 9,6.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1,208 mln di euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	1.206	1.194
Variazioni in aumento	21	35
Variazioni in diminuzione	19	23
Fondo finale	1.208	1.206

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 214 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 85 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	382	686
2.1 controversie legali	76	384
2.2 oneri per il personale	151	154
2.3 altri	154	148
Totale	382	686

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		686	686
B. Aumenti		178	178
B.1 Accantonamento dell'esercizio		175	175
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		1	1
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		482	482
C.1 Utilizzo nell'esercizio		149	149
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		333	333
D. Rimanenze finali		382	382

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Controversie legali, per 76 mila euro

L'ammontare di 46 mila euro è relativo al "Fondo oneri futuri per controversie legali" a tutela della Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

L'ammontare di 30 mila euro è relativo agli accantonamenti effettuati e conseguentemente al contenzioso in essere con l'Agenzia delle Entrate a seguito degli avvisi di accertamento relativi ai periodi di imposta 2006 - 2007 - 2008.

Nel corso del 2013 si è provveduto a stornare il fondo precedentemente accantonato per € 308 mila, a seguito dell'accoglimento in 1° grado da parte della Commissione Tributaria del ricorso presentato dalla Banca, al quale ha fatto seguito il rimborso delle somme versate dalla Banca stessa in relazione ai 3 avvisi di accertamento su menzionati.

Oneri per il personale, per 151 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- per 71 mila euro a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
- per 80 mila euro per future uscite relative all'accordo per l'accesso al Fondo di Solidarietà.

Altri, per 154 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "altri - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- per 105 mila euro agli oneri stimati degli impegni per interventi deliberati del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD);
- per 49 mila euro al residuo del Fondo beneficenza e mutualità.

Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 13,088 mln di euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		414.937
- interamente liberate		414.937
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali		414.937
B. Aumenti		13.602
B.1 Nuove emissioni		13.602
- a pagamento:		13.602
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		13.602
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		4.980
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		4.980
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali		423.559
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		423.559
- interamente liberate		423.559
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 30,90.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al	5.153
Numero soci: ingressi	463
Numero soci: uscite	42
Numero soci al	5.574

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.
La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.
Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.
Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	13.088	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		408
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.771	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	737	57
Altre riserve:				
Riserva legale	30.927	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite	1.586	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	358	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(2.248)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(51)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(20)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	43.826		2.323	466

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	14.282	18.654
a) Banche	10.274	14.967
b) Clientela	4.009	3.687
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.512	4.856
a) Banche		
b) Clientela	3.512	4.856
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.600	1.558
a) Banche	422	338
i) a utilizzo certo	422	338
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.178	1.220
i) a utilizzo certo	1.178	1.220
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	19.394	25.068

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1,772 mln di euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 8,502 mln di euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo

- acquisti (a pronti e a termine) non ancora regolati, per 422 mila euro.

b) clientela - a utilizzo certo

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 1,178 mln di euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.000	18.000
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono compresi il valore nominale dei titoli concessi in garanzia a Iccrea Banca SpA, Iccrea Bancalmpresa SpA e Banca Monte dei Paschi di Siena SpA. Quelli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli sono pari a 14,5 mln di euro.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perchè rivenienti da operazioni di autocartolarizzazioni:

- IT0004846892 CREDICO F11 12/18.12.2052 CL A - Valore nominale 33,9 mln di euro;
- IT0004814254 CREDICO F10 12/18.10.2050 SENIOR CL A - Valore nominale 21,8 mln di euro.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	30.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	60.000

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati per 30 mln di euro.

Gli altri 30 mln di euro di rifinanziamento BCE sono garantiti da altri Titoli presenti nel portafoglio della banca.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	190.292
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	131.377
2. altri titoli	58.915
c) titoli di terzi depositati presso terzi	183.241
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	233.814
4. Altre operazioni	69.271

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 5,855 mln di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	60.336
a) acquisti	32.743
b) vendite	27.593
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	8.935
a) gestioni patrimoniali	1.391
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	497
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	2.031
d) altre quote di Oicr	5.016
3. Altre operazioni	
Totale	69.271

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere tali operazioni.

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	72.205	75.559
1. conti correnti	11.236	11.051
2. portafoglio centrale	60.969	64.507
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	78.228	79.752
1. conti correnti	13.073	13.187
2. cedenti effetti e documenti	65.155	66.565
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 6,023 mln di euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18			18	16
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.549			2.549	2.911
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	8	175		183	267
5. Crediti verso clientela	6	17.366		17.372	18.790
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	2.581	17.541		20.122	21.984

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2 mila euro;
- depositi liberi e vincolati per 173 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- sconti per 55 mila euro;
- conti correnti per 3,431 mln di euro;
- conti anticipi per 2,355 mln di euro;
- mutui ed altre operazioni per 11,523 mln di euro;
- interessi di mora su sofferenze per 2 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2,229 mln di euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e pertanto non viene compilata la relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 274 mila euro interamente relativi a crediti verso la clientela.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(493)	X		(493)	(718)
3. Debiti verso clientela	(3.567)	X		(3.567)	(2.579)
4. Titoli in circolazione	X	(4.759)		(4.759)	(4.483)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(4.060)	(4.759)		(8.819)	(7.781)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per mille euro;
- altri rapporti passivi per 492 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 2,169 mln di euro;
- depositi per 1,153 mln di euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 121 mila euro;
- altri debiti per 124 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 4,582 mln di euro;
- certificati di deposito per 177 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate, emesse nel corso del 2013, per 389 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e pertanto non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 132 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 131 mila euro;
- su debiti verso clientela per mille euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni passive di leasing finanziario.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	96	112
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	409	402
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	61	89
3. gestioni di portafogli	14	15
3.1. individuali	14	15
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	25	28
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	34	37
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	159	152
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	117	81
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	117	81
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	1.607	1.708
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	243	153
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.998	1.976
j) altri servizi	156	279
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	4.510	4.630

Nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 43 mila euro;
- altri servizi bancari, per 113 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	164	131
1. gestioni di portafogli	13	14
2. collocamento di titoli	34	37
3. servizi e prodotti di terzi	117	81
b) offerta fuori sede:	1	2
1. gestioni di portafogli	1	2
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute	(371)	(325)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(25)	(22)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(4)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(4)	
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi	(4)	
4. custodia e amministrazione di titoli	(18)	(18)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(606)	(674)
e) altri servizi	(257)	(373)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(1.260)	(1.393)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto:

- provvigioni a Promotori Finanziari per 167 mila euro;
- contributi ad Enasarco e Firr per 8 mila euro;
- commissioni Rete Interbancaria per 10 mila euro;
- commissione per lavorazione assegni per 21 mila euro;
- rapporti con banche, per 12 mila euro;
- altri servizi per 39 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			2	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	68		49	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	68		51	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	38	600	(2)	(55)	581
1.1 Titoli di debito	2	513			515
1.2 Titoli di capitale	9	9	(1)	(2)	14
1.3 Quote di O.I.C.R.	27	7	(1)	(31)	2
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		72		(22)	50
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	1		(1)		
4.1 Derivati finanziari:	1		(1)		
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1		(1)		
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	39	600	(3)	(55)	581

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono riportati gli utili derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela	50		50			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.040	(726)	2.314	2.560	(261)	2.299
3.1 Titoli di debito	3.040	(726)	2.314	2.560	(261)	2.299
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.090	(726)	2.364	2.560	(261)	2.299
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	27	(4)	23	88	(1)	88
Totale passività	27	(4)	23	88	(1)	88

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili. Gli utili realizzati su crediti verso clientela si riferiscono a:

- alla differenza tra quanto incassato nell'ultima cedola del Credico 3 - IT0004237753 e quanto originariamente stimato.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -410 mila euro;

- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2,724 mln di euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La banca non ha in essere attività e passività finanziarie valutate al Fair Value.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela		(11.768)	(5)	1.843	729		144	(9.056)	(9.038)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito		(11.768) (11.768)	(5) (5)	1.843 1.843	729 729		144 144	(9.056) (9.056)	(9.038) (9.038)
C. Totale		(11.768)	(5)	1.843	729		144	(9.056)	(9.038)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B", si riferiscono a riprese di valore per incassi di posizioni precedentemente svalutate o per effetto di diverse valutazioni sulla recuperabilità dei crediti.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita e pertanto non viene compilata la relativa tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e pertanto non viene compilata la relativa tabella.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni e pertanto non viene compilata la relativa tabella.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(6.571)	(6.602)
a) salari e stipendi	(4.456)	(4.508)
b) oneri sociali	(1.147)	(1.115)
c) indennità di fine rapporto	(85)	(82)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(39)	(48)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(439)	(440)
- a contribuzione definita	(439)	(440)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(405)	(408)
2) Altro personale in attività	(9)	(35)
3) Amministratori e sindaci	(250)	(228)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.830)	(6.866)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 85 mila euro.

La sottovoce "g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definitiva" comprende le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 214 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 177 mila euro e del Collegio Sindacale per 73 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Personale dipendente	97	96
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	15	15
c) restante personale dipendente	80	79
Altro personale		

Al 31/12/2013 l'organico della Banca è composto da 100 dipendenti.

Il numero medio delle singole categorie è stato calcolato in base ai mesi effettivamente lavorati da ogni singolo dipendente durante l'anno. I lavoratori con contratto part-time sono stati considerati tenendo conto delle ore effettivamente lavorate.

Infine i periodi di assenza per maternità e di assenza per aspettativa facoltativa post-partum sono stati esclusi ai fini del calcolo in discorso.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(7)
- valore attuariale (service cost)	(4)
- onere finanziario (net interest cost)	(2)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(1)
Incentivi all'esodo	(80)
Formazione e aggiornamento	(38)
Altri benefici	(280)
- cassa mutua nazionale	(117)
- buoni pasto	(129)
- polizze assicurative	(34)
Totale	(405)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	(5.432)	(4.791)
Spese informatiche	(1.158)	(1.154)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.061)	(1.116)
- manutenzione ed assistenza EAD	(97)	(38)
Spese per beni immobili e mobili	(820)	(626)
- fitti e canoni passivi	(606)	(301)
- spese di manutenzione	(215)	(325)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.858)	(1.395)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(59)	(64)
- pulizia	(125)	(136)
- vigilanza	(49)	(47)
- trasporto	(90)	(50)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(95)	(87)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(12)	(12)
- telefoniche	(76)	(77)
- postali	(234)	(224)
- energia elettrica, acqua, gas	(207)	(197)
- trattamento dati	(73)	(81)
- lavorazione e gestione contante		(1)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(86)	(74)
- altre	(750)	(345)
Prestazioni professionali	(660)	(621)
- legali e notari	(268)	(248)
- consulenze	(284)	(302)
- certificazione e revisione di bilancio	(62)	(41)
- altre	(46)	(29)
Premi assicurativi	(56)	(57)
Spese pubblicitarie	(164)	(180)
Altre spese	(716)	(760)
- contributi associativi/altri	(188)	(235)
- rappresentanza	(116)	(124)
- altre	(412)	(401)
(2) Imposte indirette e tasse	(866)	(817)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(31)	(71)
Imposta di bollo	(750)	(642)
Imposta sostitutiva	(37)	(59)
Altre imposte	(48)	(45)
TOTALE	(6.298)	(5.608)

La voce "Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali - altre" comprende 422 mila euro relative ai costi consortili a favore di Palazzo della Fonte.

La voce "Altre spese - altre" comprende 245 mila euro relative alle operazioni di Autocartolarizzazione in essere.

Durante l'esercizio si è provveduto a rivedere la giusta composizione di alcune voci di costo riclassificando i dati di raffronto dell'anno precedente.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti			(91)	(91)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(91)	(91)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	308			308
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	308			308
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	308		(91)	217

L'accantonamento di 91 mila euro si riferisce agli impegni stimati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti stimati fino al 31/12/2013. La variazione in diminuzione del Fondo per controversie legali è relativa al contenzioso in essere con l'Agenzia delle Entrate.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(400)			(400)
- Ad uso funzionale	(400)			(400)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(400)			(400)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(21)	(17)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(4)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(30)	(86)
Altri oneri di gestione	(57)	(54)
Totale	(119)	(161)

La voce "Altri oneri di gestione" comprende la quota interessi del corrispettivo annuo pagato alla Fondazione Marco Gennaioli ONLUS per la costituzione del diritto di proprietà superficaria in favore della Banca per 56 mila euro.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	775	673
Rimborso spese legali per recupero crediti	495	492
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	976	1.093
Recupero premi di assicurazione		1
Altri recuperi	131	89
Altri affitti attivi	8	8
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	96	11
Altri proventi di gestione	55	22
Totale	2.535	2.389

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 738 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 37 mila euro.

La voce "Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c" comprende i proventi derivanti dalla "commissione di istruttoria veloce", disciplinata dalla Legge 18 maggio 2012 n.62, per 845 mila euro.

La voce "Insussistenze e sopravvenienze" comprende 58 mila euro per costi presunti al 31/12/2012 e non sostenuti nonché 23 mila euro per la cessione a nostro favore del Credito d'Imposta della BCC Sibaride Spezzano tramite il Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in Società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha provveduto alla valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		896
- Utili da cessione		897
- Perdite da cessione		(1)
Risultato netto		896

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati Utili/Perdite di importo significativo.

Il valore del 31/12/2012 si riferisce all'operazione di esternalizzazione del ramo aziendale di gestione degli immobili di proprietà della Banca.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(1.289)	(2.994)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	245	352
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		46
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.833	1.972
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	789	(624)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	831	187
IRAP	(42)	(811)
Altre imposte		
Totale	789	(624)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(2.363)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		650
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	8.515	(2.342)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.906	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	609	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.277	901
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.715	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	562	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	2.875	
Imposta corrente lorda		(790)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		4
Imposta corrente netta a C.E.		(786)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.617
Imposta di competenza dell'esercizio		831

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(2.363)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		110
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.196	(195)
- Ricavi e proventi (-)	(2.416)	
- Costi e oneri (+)	6.612	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	9.766	(454)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.564	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.203	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.572	120
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	368	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.204	
Valore della produzione	9.027	
Imposta corrente		(420)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(83)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(503)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		461
Imposta di competenza dell'esercizio		(42)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		789

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 68,46% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una Società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(1.573)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	10	3	7
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	1.725	570	1.155
a) variazioni di fair value	1.316	435	
b) rigiro a conto economico	409	135	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	409	135	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.735	573	1.162
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.735	573	(411)

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfaticano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
 - richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei

rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;

- il **Comitato Esecutivo**, costituito ai sensi dell'art. 41 dello Statuto, ha la responsabilità gestoria per le materia delegate dal Consiglio di amministrazione dell'art. 2381 c.c e in queste materie è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A.. Il Comitato Esecutivo riferisce semestralmente al Consiglio di amministrazione sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche;

- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;

- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;

- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;

- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;

- coordina, con il supporto del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Controllo Rischi. La Funzione è collocata in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione di Responsabile Pianificazione strategica ed operativa.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

-è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. Nello svolgimento delle valutazioni sono utilizzati, prevalentemente, le risultanze di specifici indicatori di rilevanza, definiti – distintamente per le diverse tipologie di rischio – nelle politiche e nelle procedure interne della Banca. Nello svolgimento di tale attività il Controllo Rischi si avvale, per quanto di competenza, della collaborazione delle diverse funzioni aziendali;

-sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;

-coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;

-predispone ed effettua prove di stress;

-determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico;

-supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, la Funzione effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica (i) dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, (ii) della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento; valuta la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema CRC;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai diversi portafogli regolamentari;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore;
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente dalla Sarweb;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla pensione definita.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- Gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- Analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- Piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività. In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

SEZIONE I – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistemata sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate ed integrate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca S.p.A.).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 67,30% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo II delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;

- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in tredici succursali ed un negozio finanziario.

L'Area Affari è l'organismo centrale che svolge il coordinamento del processo creditizio con particolare riferimento alle fasi di concessione e revisione degli affidamenti delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato alla Funzione Controllo Andamentale Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Il Controllo Rischi, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Affari, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura JPEF- pratica elettronica di fido - che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno, di tipo automatico, riservato al rinnovo dei fidi di importo minimo riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare, un secondo di tipo semplificato per affidamenti superiori, sempre riservato a posizioni con andamento regolare e caratterizzato da formalità ridotte all'essenziale, un terzo di tipo ordinario per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della funzione Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche SarWeb, Position Plan, nonché l'elaborazione dei Pre-past due, adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dalla funzione Ispettorato in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Dal 2011 è operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Il 2013 ha visto il realizzarsi di una serie di importanti interventi manutentivi. L'anagrafe è stata aggiornata con la settorizzazione ATECO. Si è provveduto ad aggiornare le tabelle dei punteggi delle aree di indagine via ricalcolo dei decili e l'area rischio settore. Per quanto riguarda il modulo Privati verso la fine del 2013 si è dato corso alla sistemazione del modulo delle variabili creditizie. È stata aggiornata la reportistica e realizzato il report "matrice di transizione" per le controparti Imprese. Questo report permette di apprezzare l'evoluzione della rischiosità della clientela.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti";
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo";
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3.

Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo I Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test semestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Affari – Servizio Tesoreria e Proprietà - della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio *las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 circa l'81,55% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, ed in particolare il 49,39% da garanzie reali e il 32,17% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;

- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto della condizione del *loan to value* massimo;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari all' almeno l'80% del fido concesso alla controparte.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

Il monitoraggio dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla funzione Controllo Andamentale del Credito in collaborazione con i Responsabili di Filiale che gestiscono le posizioni. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle Filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il Responsabile della Filiale gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla Direzione Generale con l'ausilio della funzione Legale e Contenzioso, la quale svolge attività di coordinamento con i legali esterni di riferimento. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						331	331
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						123.914	123.914
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						14.096	14.096
5. Crediti verso clientela	32.464	28.072	9.098	6.668	17.985	267.552	361.839
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2013	32.464	28.072	9.098	6.668	17.985	405.893	500.180
Totale al 31.12.2012	33.480	28.526	4.255	9.244	21.363	407.050	503.918

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	331	331
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				123.914		123.914	123.914
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				14.096		14.096	14.096
5. Crediti verso clientela	118.790	42.489	76.302	286.627	1.090	285.537	361.839
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2013	118.790	42.489	76.302	424.637	1.090	423.878	500.180
Totale al 31.12.2012	108.355	32.850	75.506	430.167	1.755	428.413	503.919

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis				totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno		oltre 1 anno	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	
Esposizioni lordie	1.113	697	632		267.460	902	2.023		286.627
Rettifiche di portafoglio	4	3	2		1.017	3	8		1.090
Esposizioni nette	1.109	694	629		266.443	898	2.016		285.537

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	21.082	X		21.082
TOTALE A	21.082			21.082
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	10.696		X	10.696
b) Altre	10.696	X		10.696
TOTALE B	10.696			10.696
TOTALE A + B	31.778			31.778

Le esposizioni "per cassa" comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio non sono presenti esposizioni creditizie verso banche deteriorate.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio non sono presenti esposizioni creditizie verso banche deteriorate.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	63.238	30.775	X	32.464
b) Incagli	36.722	8.651	X	28.072
c) Esposizioni ristrutturate	11.916	2.817	X	9.098
d) Esposizioni scadute deteriorate	6.914	246	X	6.668
e) Altre attività	403.884	X	1.090	402.794
TOTALE A	522.674	42.489	1.090	479.096
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	149		X	149
b) Altre	8.549	X		8.549
TOTALE B	8.698			8.698

Le esposizioni "per cassa" comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	58.991	34.362	5.410	9.593
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		246		1.919
B. Variazioni in aumento	5.623	20.157	7.378	14.002
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.540	11.417		13.643
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.616	7.530	7.044	
B.3 altre variazioni in aumento	467	1.209	334	359
C. Variazioni in diminuzione	1.376	17.796	872	16.681
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		7.114		8.366
C.2 cancellazioni	76			
C.3 incassi	1.300	644	731	163
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		10.038		8.153
C.6 altre variazioni in diminuzione			141	
D. Esposizione lorda finale	63.238	36.722	11.916	6.914
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		336		3.100

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	25.511	5.835	1.154	348
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		9		70
B. Variazioni in aumento	7.155	3.964	1.664	91
B.1 rettifiche di valore	7.031	3.502	766	91
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	60		898	
B.3 altre variazioni in aumento	64	462		
C. Variazioni in diminuzione	1.892	1.149	1	193
C.1 riprese di valore da valutazione	1.843	191	1	193
C.2 riprese di valore da incasso	37			
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	12			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		958		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	30.775	8.651	2.817	246
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		12		110

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	199		159.951				340.525	500.675
B. Derivati							2	2
B.1 Derivati finanziari							2	2
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							17.794	17.794
D. Impegni a erogare fondi							1.600	1.600
E. Altre								
Totale	199		159.951				359.921	520.072

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non ha adottato sistemi di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di bilancio non sono presenti esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Esposizioni/Controparti	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)				Totale (1)+(2)		
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					
						CLN	Altri derivati			Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici			Banche
Credito di firma		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf.		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	301.651									362.760	
1.1 totalmente garantite	280.444	357.894		1.738	5.348			407	85	107.494	472.966
- di cui deteriorate	60.206	84.802			818			126		18.669	104.414
1.2 parzialmente garantite	21.207	4.866		45	1.330			189		8.214	14.644
- di cui deteriorate	8.306	3.426		13	761					2.162	6.362
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	7.269			75	619					6.352	7.046
2.1 totalmente garantite	6.610				504					6.111	6.616
- di cui deteriorate	59									59	59
2.2 parzialmente garantite	659			75	115					241	431
- di cui deteriorate	90									73	73

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	
																			1
A. Esposizioni per cassa	115.956	X		377	X		4.804	X	18				198.140	X	753	83.517	X	317	
A.1 Sofferenze			X										29.372			3.091		2.047	
A.2 Incagli			X				34						23.873			4.165		652	
A.3 Esposizioni ristrutturare			X				2.134						6.964						
A.4 Esposizioni scadute			X										4.581			2.086		77	
A.5 Altre esposizioni																			
Totale A	115.956			377			6.972		18				262.932		753	92.860		2.776	
B. Esposizioni "fuori"																			
B.1 Sofferenze			X																X
B.2 Incagli			X																X
B.3 Altre attività deteriorate			X																X
B.4 Altre esposizioni	209	X		462	X		200	X					6.062			1.616			X
Totale B	209			462			200						6.211			1.616			
Totale (A+B) al 31.12.2013	116.165			839			7.172		18				269.143		753	94.475		2.776	317
Totale (A+B) al 31.12.2012	92.793			921			9.042		21				279.173		1.394	94.975		2.315	336

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	32.464	30.775								
A.2 Incagli	28.060	8.647	12	4						
A.3 Esposizioni ristrutturate	9.098	2.817								
A.4 Esposizioni scadute	6.668	246								
A.5 Altre esposizioni	401.982	1.088	460	1	352	1				
Totale A	478.272	43.572	472	5	352	1				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	149									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	8.549									
Totale B	8.698									
Totale (A+B) al 31.12.2013	486.970	43.572	472	5	352	1				
Totale (A+B) al 31.12.2012	476.252	34.602	254	1	397	2				

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	21.082									
Totale A	21.082									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	10.696									
Totale B	10.696									
Totale (A+B) al 31.12.2013	31.778									
Totale (A+B) al 31.12.2012	52.077				8					

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	175.942	174.932
b) Ammontare - Valore Ponderato	31.986	51.724
c) Numero	4	5

Sono calcolati secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prendendo in considerazione le esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza nei confronti di clienti o gruppi di clienti connessi, intendendosi come clienti anche le banche, organismi internazionali, ecc..

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2013 la Banca ha in essere quattro operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis; di queste, due sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

CARTOLARIZZAZIONI IN ESSERE

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali di vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del matching delle scadenze delle poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- possibilità di miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Operazione CREDICO FINANCE 5

Informazioni generali

Nel corso del 2005 la Banca ha partecipato ad una prima operazione di cartolarizzazione multi-originator di crediti ai sensi della L.130/99, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca S.p.A., ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 23,661 mln di euro.

Soggetto organizzatore (arranger) è stata Iccrea Banca S.p.A., in collaborazione con Ixis Corporate & Investment Bank, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 5 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da "Stichting Melograno 3" (Olanda) e "Stichting Melograno 4" (Olanda).

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali:

- a) denominati in Euro;
- b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) garantiti da una ipoteca di primo grado economico in favore della relativa Banca Cedente, intendendosi per tale (i) un'ipoteca di primo grado; ovvero (ii) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- d) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga secondo una delle seguenti modalità: (i) tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente; ovvero (ii) in contanti presso le filiali della Banca Cedente;

- e) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- f) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);
- g) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- h) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- i) derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- j) mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- k) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- l) derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 30 settembre 2025.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua

(debiti residui alla data del 31/12/2013)

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 6 anni	67	2.087.991,52	54,30
Da 6 a 8 anni	19	997.403,50	25,94
Da 8 a 10 anni	2	131.729,31	3,43
Oltre 10 anni	9	628.092,59	16,33
Totale	97	3.845.216,92	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

(debiti residui alla data del 31/12/2013)

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive	7	527.971,97	13,73
Soc artigiane con meno di 20 addetti	5	260.874,01	6,78
Soc altre con meno di 20 addetti	2	100.283,90	2,61
Soc non finanziarie	0	0,00	0,00
Famiglie consumatrici	75	2.531.549,55	65,84
Famiglie produttrici: artigiani	1	3.626,37	0,09
Famiglie produttrici: altre	7	420.911,12	10,95
Totale	97	3.845.216,92	100,00

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 23.777.319 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 18 novembre 2005, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione. Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti

	DESCRIZIONE	ESERCIZIO IN CORSO	ESERCIZIO PRECEDENTE
a.	Situazione iniziale	5.278.513,45	6.752.418,44
b.	Variazioni in aumento		
	interessi corrispettivi	99.775,46	194.248,28
	interessi di mora / legali	489,49	2.498,77
	spese legali e altre		
	altre variazioni		
c.	Variazioni in diminuzione		
	incassi	1.142.809,67	1.340.823,06
	pre-estinzioni e riduzioni	25.166,81	181.357,59
	cancellazioni	363.962,31	148.471,39
	cessioni		
	altre variazioni		
d.	Situazione finale	3.846.839,61	5.278.513,45

Come indicato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli senior)

Obbligazioni a tasso variabile (Euribor 3 mesi) maggiorato di uno spread pari allo 13,75 b.p. annuo per un valore complessivo di 437.400.000 euro a cui è stato attribuito rating AAA. da parte di Standard & Poor's.

Titoli di classe B (titoli mezzanine)

Valore complessivo 18.600.000 euro

Obbligazioni a tasso variabile cui è stato attribuito rating A. da parte di Standard & Poor's.

Titoli di classe C (titoli junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 9.345.925 euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali I titoli di classe C sono stati suddivisi in 15. serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" senior e mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
I A	Senior	AAA	437.400.000,00	04-04-2033
I B	Mezzanine	A	18.600.000,00	04-04-2033
I C	Junior	Unrated	9.345.925,00	04-04-2033

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità del rimborso anticipato obbligatorio; ad ogni scadenza dei "payment date" previsti, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), è sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'outstanding.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con Ixis Corporate & Investment Bank un contratto di Basis Swap.

Ciascuna Banca Cedente, sulla base degli accordi contrattuali, ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La Banca ha messo a disposizione del veicolo una linea di liquidità di euro 872.422.

Le Banche Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers così che ciascun Cedente aveva messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (per Banca di Anghiari e Stia V.N. 990.000 euro C.C.T. 05/01.03.2012 IND. ISIN IT0003858856) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, integrativa al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al

completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio 2011, il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati hanno prodotto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano sancito da parte di Standard & Poor's e Moody's, ed i Titoli di Stato italiani (CCT), posti a garanzia della linea di liquidità, nell'operazione di cartolarizzazione in argomento, hanno perduto i requisiti di esigibilità originariamente previsti dalle citate agenzie di rating, rendendone necessaria la sostituzione.

In questo contesto nel mese di dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca previa comunicazione all'SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità) presso Deutsche Bank (nella sua qualità di Computation Agent e di Transaction Bank).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca di Anghiari e Stia il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di Stato originariamente costituiti in garanzia e sopra descritti (V.N. 990.000 euro C.C.T. 05/01.03.2012 IND. ISIN IT0003858856).

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute e non cancellate.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro rata temporis sulla base dell'expected maturità.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione di competenza dell'esercizio 2013:

Interessi maturati su titolo junior classe C	62.642,58
Differenziali attivi/passivi su lrs operazione di cartolarizzazione	-
Interessi maturati su deposito collateral	-
Commissioni di servicing	18.646,50
Commissioni per il ruolo di cash e corporate	-

Operazione CREDICO FINANCE 7

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad una prima operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/99, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca S.p.A., ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 15,427 mln di euro.

Soggetto organizzatore (arranger) è stata Iccrea Banca S.p.A., in collaborazione con Société Générale, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 7 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da "Stichting Melograno 3" (Olanda) e "Stichting Melograno 4" (Olanda).

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali:

- a) denominati in Euro;
- b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una Rata sia stata pagata;
- d) derivanti da Mutui garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla Data di Valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
- e) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- f) derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2031;
- g) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- h) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- i) non derivanti da Contratti di Mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- j) derivanti da Contratti di Mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- k) derivanti da Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- l) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua

(debiti residui alla data del 31/12/2013)

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 6 anni	30	939.073,37	18,32
Da 6 a 8 anni	35	2.338.396,91	45,60
Da 8 a 10 anni	0	0,00	0,00
Oltre 10 anni	26	1.850.223,84	36,08
Totale	91	5.127.694,12	100,00

Ripartizione per settore di attività economica
(debiti residui alla data del 31/12/2013)

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive	5	267.318,23	5,21
Soc artigiane con meno di 20 addetti	5	496.336,89	9,68
Soc altre con meno di 20 addetti	3	304.390,30	5,94
Soc con più di 20 addetti	1	17.629,77	0,34
Famiglie consumatrici	65	3.341.407,19	65,16
Famiglie produttrici: artigiani	6	297.827,23	5,81
Famiglie produttrici: altre	5	350.790,74	6,84
Istituzioni assistenza, benefiche, sportive, culturali ecc.	1	51.993,77	1,02
Totale	91	5.127.694,12	100,00

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 15,503 mln di euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 22.11.2006, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione. Non vi è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti

	DESCRIZIONE	ESERCIZIO IN CORSO	ESERCIZIO PRECEDENTE
a.	Situazione iniziale	6.179.256,46	7.293.372,86
b.	Variazioni in aumento		
	interessi corrispettivi	176.558,84	252.330,29
	interessi di mora / legali	1.219,75	1.002,48
	spese legali e altre		
	altre variazioni		
c.	Variazioni in diminuzione		
	incassi	926.482,10	1.003.821,42
	pre-estinzioni e riduzioni	50.435,26	165.754,92
	cancellazioni	242.987,61	197.872,83
	cessioni		
	altre variazioni		
d.	Situazione finale	5.137.130,08	6.179.256,46

Come indicato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli senior)

Obbligazioni a tasso variabile (Euribor 3 mesi) maggiorato di uno spread pari a 15,95 b.p. annui per un valore complessivo di 451.650.000 euro a cui è stato attribuito rating AAA.

Titoli di classe B (titoli mezzanine)

Valore complessivo 16.700.000 euro

Obbligazioni a tasso variabile cui è stato attribuito rating A.

Titoli di classe C (titoli junior)

Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 9.589.745 euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" senior e mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
I A	Senior	AAA	451.650.000,00	31-03-2039
I B	Mezzanine	A	16.700.000,00	31-03-2039
I C	Junior	Unrated	9.589.745,00	31-03-2039

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità del rimborso anticipato obbligatorio; ad ogni scadenza dei “payment date” previsti, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli junior. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), è sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'outstanding.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con ABN AMRO Bank N.V. un contratto di Basis Swap.

Ciascuna Banca Cedente, sulla base degli accordi contrattuali, ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La Banca ha messo a disposizione del veicolo una linea di liquidità di euro 622.466.

Le Banche Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers così che ciascun Cedente aveva messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (per Banca di Anghiari e Stia V.N. 713.000 euro C.C.T. 05/01.11.2012 IND. ISIN IT0003993158) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, integrativa al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Seniore Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio 2011, il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati hanno prodotto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano sancito da parte di Standard & Poor's e Moody's, ed i Titoli di Stato italiani (CCT), posti a garanzia della linea di liquidità, nell'operazione di cartolarizzazione in argomento, hanno perduto i requisiti di esigibilità originariamente previsti dalle citate agenzie di rating, rendendone necessaria la sostituzione.

In questo contesto nel mese di dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca previa comunicazione all'SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità (“cash reserve”), costituita attraverso il “tiraggio” completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità) presso Deutsche Bank (nella sua qualità di Computation Agent e di Transaction Bank).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca di Anghiari e Stia il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di Stato originariamente costituiti in garanzia e sopra descritti (V.N. 713.000 euro C.C.T. 05/01.11.2012 IND. ISIN IT0003993158).

Nell'occasione essendosi venute a creare le condizioni contrattualmente previste per una riduzione della linea di liquidità (e dunque della “cash reserve”) riferita all'operazione CF7 sul Conto Riserva di Liquidità sono stati versati 628.753,75 euro (contro l'importo iniziale previsto di 648.000,00 euro, assolto a suo tempo tramite il conferimento dei titoli di stato descritti).

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute e non cancellate.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 4) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 5) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 6) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro rata temporis sulla base dell'expected maturità.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione di competenza dell'esercizio 2013:

Interessi maturati su titolo junior classe C	121.561,24
Differenziali attivi/passivi su lrs operazione di cartolarizzazione	-
Interessi maturati su deposito collateral	-
Commissioni di servicing	23.345,37
Commissioni per il ruolo di cash e corporate	-

Operazioni di cartolarizzazione poste in essere dopo il 30 settembre 2005

Si evidenzia che tali operazioni sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca, a fine esercizio 2013, non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Il titolo di classe junior emesso a seguito di operazione di cartolarizzazione diretta da ICCREA Banca S.p.A. denominata C.B.O. "Collateralized Bond Obligation" è scaduto nel corso dell'esercizio 2013.

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Esposizioni per cassa							924
- senior							
- mezzanine							
- junior							924
2. Esposizioni fuori bilancio							
- senior							
- mezzanine							
- junior							

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione di terzi.

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	8.959	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	8.959	
1. Sofferenze		
2. Incagli	116	
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute	370	
5. Altre attività	8.472	
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca non detiene intereszenze in società veicolo.

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 5 srl	81	3.761	15	1.153	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Credico Finance 7 srl	405	4.711	37	940	0%	0%	0%	0%	0%	0%

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale			
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2013		
A. Attività per cassa																						
1. Titoli di debito																						
2. Titoli di capitale																						
3. O.I.C.R.																						
4. Finanziamenti																						
B. Strumenti derivati				X	X	X																
Totale al 31.12.2013																						
di cui deteriorate																						
Totale al 31.12.2012																						
di cui deteriorate																						

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero						7.004	7.004
b) a fronte di attività rilevate parzialmente						7.004	7.004
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2013						7.004	7.004
Totale al 31.12.2012						9.415	9.415

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene operazioni della specie.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha in essere operazioni di Covered Bond.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Affari – Servizio Tesoreria e Proprietà – ed al Controllo Rischi.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/- 100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione con periodicità trimestrale.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dell'Area Finanza – Servizio Tesoreria e Proprietà - che dal Controllo Rischi.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione con periodicità trimestrale.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe					2			
+ posizioni corte					2			

Voce 3. Derivati finanziari - Trattasi del fair value dei derivati di intermediazione pareggiata.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca detiene derivati della sola categoria "senza titolo sottostante".

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca non utilizza modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Mercato e nell’Area Affari la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.I della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- m) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- n) Determinazione delle “valute rilevanti”: le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- o) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- p) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- q) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

- r) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d’Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall’Area Mercato e dall’Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Controllo Rischi.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un’ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di “Stop Loss” è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l’esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca.

Ad oggi, vista l’attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell’esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	213.083	30.876	87.694	19.540	103.639	23.730	16.395	
1.1 Titoli di debito		19.742	76.611	2.003	20.700	1.002	4.660	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		19.742	76.611	2.003	20.700	1.002	4.660	
1.2 Finanziamenti a banche	10.145	2.464						
1.3 Finanziamenti a clientela	202.938	8.670	11.083	17.537	82.939	22.728	11.735	
- c/c	42.014	379	2.224	2.053	16.119	43	10	
- altri finanziamenti	160.924	8.292	8.858	15.484	66.820	22.685	11.725	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	160.924	8.292	8.858	15.484	66.820	22.685	11.725	
2. Passività per cassa	225.381	85.825	38.676	29.838	86.195	8.121	135	
2.1 Debiti verso clientela	222.089	19.851	5.580	5.567	1.920			
- c/c	189.021	12.847	5.580	5.567	1.920			
- altri debiti	33.069	7.004						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	33.069	7.004						
2.2 Debiti verso banche	3.272	60.023						
- c/c	88							
- altri debiti	3.184	60.023						
2.3 Titoli di debito	19	5.951	33.097	24.271	84.275	8.121	135	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	19	5.951	33.097	24.271	84.275	8.121	135	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(3.800)	(208)	547	643	1.579	586	657	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(3.800)	(208)	547	643	1.579	586	657	
- Opzioni	(3.800)	(213)	547	643	1.579	586	657	
+ posizioni lunghe	28	28	550	643	1.852	586	657	
+ posizioni corte	3.827	241	3		273			
- Altri derivati		5						
+ posizioni lunghe	3.974	3.415						
+ posizioni corte	3.974	3.409						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	20							
+ posizioni corte	20							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	4.471	104						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	509							
1.3 Finanziamenti a clientela	3.962	104						
- c/c								
- altri finanziamenti	3.962	104						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.962	104						
2. Passività per cassa	4.435							
2.1 Debiti verso clientela	462							
- c/c	462							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	3.974							
- c/c								
- altri debiti	3.974							
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		1						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	43	91	51					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	43							
1.3 Finanziamenti a clientela		91	51					
- c/c								
- altri finanziamenti		91	51					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		91	51					
2. Passività per cassa	11	198						
2.1 Debiti verso clientela	11							
- c/c	11							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		198						
- c/c								
- altri debiti		198						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	131							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	131							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	132							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	132 132							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari		(4)						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(4)						
		(4)						
		4						
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

Shock + 100 punti base	Effetto Variazione
importo variazione Margine di interesse	966.286
incidenza %	8,55%
importo variazione Utile d'esercizio	880.007
incidenza %	0,00%
importo variazione valore economico Patrimonio Netto	-1.180.519
incidenza %	-2,79%
Shock - 100 punti base	Effetto Variazione
importo variazione Margine di interesse	-958.878
incidenza %	-8,48%
importo variazione Utile d'esercizio	-873.261
incidenza %	0,00%
importo variazione valore economico Patrimonio Netto	1.897.206
incidenza %	4,49%

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. I). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana dall'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata in termini di Forex Value at Risk (Fx VaR), secondo l'approccio parametrico varianza/covarianza, con holding period 2 settimane e livello di confidenza 99%. Tale metodo determina l'impatto che mutamenti avversi nelle condizioni di mercato possono avere sulle posizioni della Banca e fornisce una misura probabilistica del valore massimo di perdita che si potrebbe realizzare nell'orizzonte temporale preso in esame.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni giornaliere vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report di analisi.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata agli organi delegati sulla Finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza del Controllo Rischi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio tramite l'accensione di finanziamenti, di depositi e di contratti su cambi a termine con controparte Iccrea Banca S.p.A.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.575	185			131	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	509	43			131	
A.4 Finanziamenti a clientela	4.066	142				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	15	22			8	
C. Passività finanziarie	4.435	208			132	
C.1 Debiti verso banche	3.974	198				
C.2 Debiti verso clientela	462	11			132	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività					2	
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	4.590	208			139	
Totale passività	4.435	209			134	
Sbilancio (+/-)	155	(1)			5	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.598		1.813	
a) Opzioni	1.598		1.813	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.598		1.813	
Valori medi	1.748		1.944	

Voce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - a) Opzioni - Trattasi del valore nozionale residuo dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.2.1 Di copertura

Alla data di bilancio la Banca non ha posizioni in derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.598		1.813	
a) Opzioni	1.598		1.813	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.598		1.813	
Valori medi	1.748		1.944	

Voce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - a) Opzioni - Trattasi del valore nozionale residuo dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2		1	
a) Opzioni	2		1	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	2		1	

Voce A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - a) Opzioni - Trattasi del fair value dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2013		Totale al 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2		1	
a) Opzioni	2		1	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	2		1	

Voce A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - a) Opzioni - Trattasi del fair value dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.598			1.590	8
- fair value positivo			2				
- fair value negativo						2	
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Voce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - Trattasi dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene operazioni della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene operazioni della specie.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene operazioni della specie.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	16	3.180		3.197
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	16	3.180		3.197
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2013	16	3.180		3.197
Totale al 31.12.2012		35	3.591	3.626

Voce 1. Titoli di debito e tassi d'interesse - Trattasi dei derivati di intermediazione pareggiata.

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non assume rischio di controparte e/o finanziario in derivati poiché detiene solamente derivati di intermediazione pareggiata.

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non ha in essere posizioni in derivati creditizi.

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value positivo - ripartizione per prodotti

La Banca non ha in essere posizioni in derivati creditizi.

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non ha in essere posizioni in essere in derivati creditizi.

B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere posizioni in essere in derivati creditizi.

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere posizioni in essere in derivati creditizi.

B.6 Vita residua dei contratti derivati creditizi: valori nozionali

La Banca non ha in essere posizioni in essere in derivati creditizi.

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni

La Banca non ha in essere posizioni in essere in derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La Banca non ha in essere posizioni in derivati finanziari e creditizi.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza-Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Affari – Servizio Tesoreria e Proprietà -conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca S.p.A.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Controllo Rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplan due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate al Consiglio di Amministrazione con periodicità trimestrale.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una significativa disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Finalità

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligibile per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, due operazioni di autocartolarizzazione con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca spa. Le operazioni prevedevano la cessione a titolo oneroso e pro soluto dei portafogli di crediti da parte delle Banche Cedenti ad una società per la cartolarizzazione dei crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130.

Le autocartolarizzazioni permettono inoltre alla Banca di acquisire nel proprio portafoglio titoli garantiti collateralizzando i propri mutui: titoli che hanno un rating e che vengono riacquistati dalla Banca stessa. I titoli acquisiti con le cartolarizzazioni dei mutui possono essere presentati allo sconto presso la BCE, in questo modo la Banca è in grado di aumentare la propria liquidità.

Le operazioni, hanno previsto l'emissione di titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B sono stati suddivisi per quante sono le BCC partecipanti. Il rimborso di tali titoli è subordinato al rimborso dei titoli senior.

Struttura

Banche cedenti (originators):	30
Società veicolo:	Credico Finance 10 Srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	23 aprile 2012
Data di stipula dei contratti:	23 aprile 2012
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari residenziali
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado legale o di primo grado economico
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Privati persone fisiche e ditte individuali
Valore dei crediti ceduti:	Euro 1.582.438.968

Banche cedenti (originators):	22
Società veicolo:	Credico Finance 11 Srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	25 Luglio 2012
Data di stipula dei contratti:	25 Luglio 2012
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui commerciali ipotecari/residenziali e chirografari
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado legale (i gradi ipotecari successivi sono stati considerati chirografari)
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Imprese
Valore dei crediti ceduti:	Euro 746.758.643

La Banca non detiene nessuna interessenza nelle società veicolo.

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione, ciascun originator ha messo a disposizione una linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano le operazioni.

Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti.

I costi della Società veicolo sono ribaltati a ciascun originator.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	62.232	4.110	451	14.365	27.798	24.918	34.007	242.954	100.933	2.464
A.1 Titoli di Stato					188	1.119	1.338	110.000	5.000	
A.2 Altri titoli di debito					34	49	2.569	5.000	1.585	
A.3 Quote O.I.C.R.	498									
A.4 Finanziamenti	61.735	4.110	451	14.365	27.575	23.750	30.100	127.954	94.348	2.464
- banche	10.145									2.464
- clientela	51.590	4.110	451	14.365	27.575	23.750	30.100	127.954	94.348	
Passività per cassa	220.825	2.314	2.370	2.952	12.708	29.662	37.005	159.790	9.607	
B.1 Depositi e conti correnti	215.912	2.104	2.066	1.710	7.061	5.642	5.674	1.865		
- banche	3.088									
- clientela	212.824	2.104	2.066	1.710	7.061	5.642	5.674	1.865		
B.2 Titoli di debito	459	210	304	867	5.236	23.190	29.306	90.747	8.085	
B.3 Altre passività	4.453			375	412	830	2.024	67.179	1.521	
Operazioni "fuori bilancio"	(7)	36				(3)	(18)	(9)		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		36				(3)	(18)	(9)		
- posizioni lunghe		246				209		1		
- posizioni corte		210				213	18	10		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(7)									
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	7									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	20									
- posizioni corte	20									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglionamenti temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	4.553				106					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	4.553				106					
- banche	509									
- clientela	4.044				106					
Passività per cassa	4.459									
B.1 Depositi e conti correnti	462									
- banche										
- clientela	462									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	3.998									
Operazioni "fuori bilancio"		(1)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	43				92	51				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	43				92	51				
- banche	43									
- clientela					92	51				
Passività per cassa	11		198							
B.1 Depositi e conti correnti	11		198							
- banche			198							
- clientela	11									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	131									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	131									
- banche	131									
- clientela										
Passività per cassa	132									
B.1 Depositi e conti correnti	132									
- banche										
- clientela	132									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(4)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(4)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		4								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide		X	2.861	X	2.861
2. Titoli di debito	19.824				19.824
3. Titoli di capitale					
4. Finanziamenti	67.225	X	307.905	X	375.131
5. Altre attività finanziarie		X	500	X	500
6. Attività non finanziarie	28	X	5.156	X	5.184
Totale al 31.12.2013	87.078		316.422		403.499

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2013
1. Attività finanziarie	46.450	18.961	65.410
- Titoli	46.450	18.961	65.410
- Altre			
2. Attività non finanziarie			
Totale al 31.12.2013	46.450	18.961	65.410

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca, si è avvalsa della possibilità, offerta dalla normativa di vigilanza ed ha deliberato di esternalizzare la funzione alla Federazione Toscana BCC ; contemporaneamente è stato nominato il referente interno della funzione, che ha il compito di supervisionare la complessa attività di gestione del rischio.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza", avvalendosi anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing di tipo risk self assesment.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è utilizzata la piattaforma “ARCo” (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell’ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un’autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Nell’ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa” introdotta dalla Banca d’Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi;
- procedere, almeno annualmente, alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell’efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l’adozione di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 “La Continuità Operativa” della nuova regolamentazione in tema di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”, la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d’Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell’ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, questo rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio.

Si rimanda, pertanto, alla sezione 12 “fondi per rischi ed oneri” dove sono commentate le poste contabili d’interesse per tali rischi.

Pubblicazione dell’informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicati sul sito Internet della Banca www.bccas.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione I - Il patrimonio dell’impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L’evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al

profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali: il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	13.088	12.768
2. Sovrapprezzi di emissione	1.771	1.735
3. Riserve	29.017	28.794
- di utili	29.017	28.794
a) legale	28.659	30.710
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	358	(1.916)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(51)	(1.213)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	21	(1.134)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(72)	(79)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.574)	285
Totale	42.252	42.370

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 30,90 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	315	(243)	243	(1.313)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di	7	(58)	9	(73)
4. Finanziamenti				
Totale	322	(301)	252	(1.386)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.070)		(64)	
2. Variazioni positive	2.203		22	
2.1 Incrementi di fair value	1.477		22	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	726			
- da deterioramento				
- da realizzo	726			
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	1.061		9	
3.1 Riduzioni di fair value	180		3	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	317			
3.4 Altre variazioni	564		6	
4. Rimanenze finali	72		(51)	

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" sono relative alle variazioni di imposte differite.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	79
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	7
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	7
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	72

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. (eventualmente integrare con quanto riportato sotto la voce "Eventuale")

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche dell'emissione del prestito obbligazionario subordinato in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT0004909898;
- importo: 8.000.000,00;
- durata e data di scadenza: 8 anni - 10/04/2021;
- tasso di interesse: 6,70%;
- modalità di rimborso: La quota capitale del prestito sarà rimborsata in base ad un piano di ammortamento pari al 5% del valore nominale a partire dal pagamento della cedola trimestrale del 10/07/2016 e da tale data in coincidenza del pagamento di ogni successiva cedola trimestrale;
- condizioni di subordinazione: Lower Tier II.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 50,195 mln di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	42.210	43.472
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(51)	(64)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(51)	(64)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	42.159	43.408
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		8
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	42.159	43.400
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.079	87
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(40)	(44)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(40)	(44)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	8.040	44
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		8
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	8.040	36
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	50.199	43.436
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	50.199	43.436

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier I capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione I, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) pari al 11,77% (10,92% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio)

pari al 14,01% (10,93% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano in riduzione del 10,58% a fronte di una riduzione delle masse meno che proporzionale.

In effetti gli impieghi verso la clientela si sono ridotti del 3,34% rispetto all'esercizio precedente.

Anche il totale dei requisiti patrimoniali risulta in diminuzione nonostante il leggero aumento del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2011 - 2013) che alla data di chiusura del bilancio risulta pari a 2.770.621 Euro.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito dell'emissione di un prestito subordinato di 8 mln di Euro perfezionatosi nel corso del 2013.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 21.544.430 Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	658.040	665.636	323.547	363.166
1. Metodologia standardizzata	658.040	664.712	323.547	351.614
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni		924		11.552
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			25.884	29.053
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.771	2.743
1. Modello base			2.771	2.743
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			28.654	31.797
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			358.179	397.461
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,77%	10,92%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total)			14,01%	10,93%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Rettifica delle attività acquisite e passività assunte in via definitiva

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha effettuato e/o concluso operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	566
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	109
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	489	716		3.008	16	10
Altri parti correlate	5.390	865	737	4.725	189	15
Totale	5.878	1.580	737	7.732	205	25

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibere del Consiglio di Amministrazione del 10/07/2013 e del 27/11/2013 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A. SCHEMA PRIMARIO

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B. SCHEMA SECONDARIO

B.1 Distribuzione per aree geografiche: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B.2 Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
ANGHIARI (AR) - Piazza IV Novembre	Succursale						
ANGHIARI (AR) - Via Marconi n. 27 a/b	Sede						
CAPRESE MICHELANGELO (AR) - Via Il Cerro n. 125	Succursale						
Totale							
Immobili da Investimento:							
ANGHIARI (AR) - Via Nova n. 34-36							
AREZZO - Via Vasco De Gama n. 18							
AREZZO - Via Martiri della Libertà n. 11							
AREZZO - Loc. Matrignano n. 22							
Totale							
Totale complessivo							

ALLEGATO 2

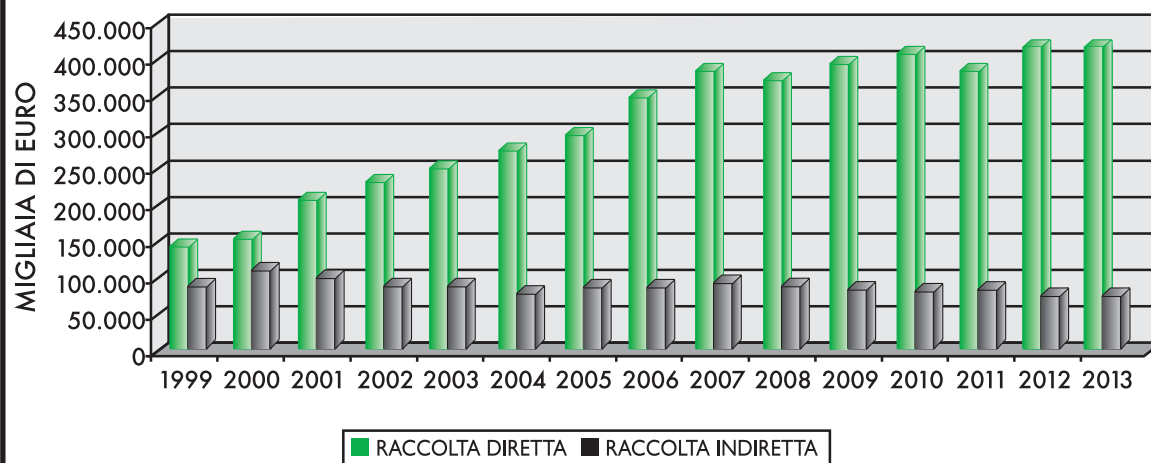
Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

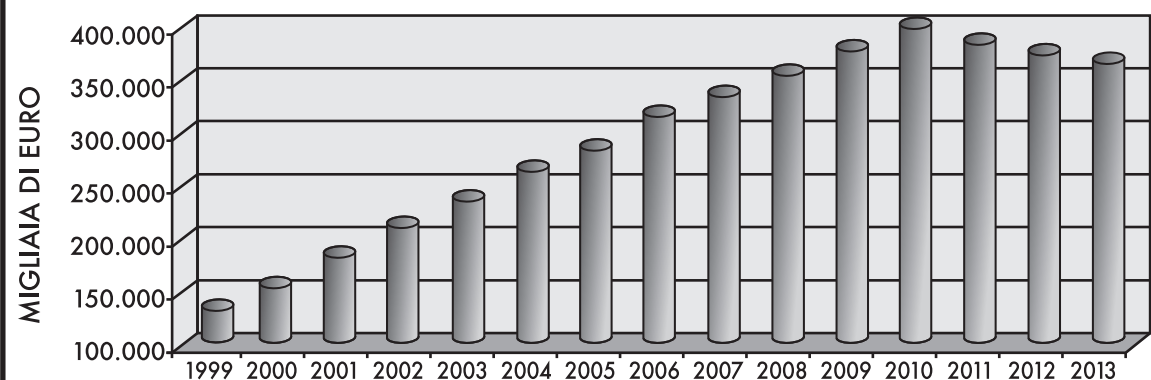
Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	KPMG S.p.A.	25
Altri servizi di verifica svolti	KPMG S.p.A.	5
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	1
Altri servizi diversi dal controllo contabile	KPMG S.p.A.	1
Totale corrispettivi		30

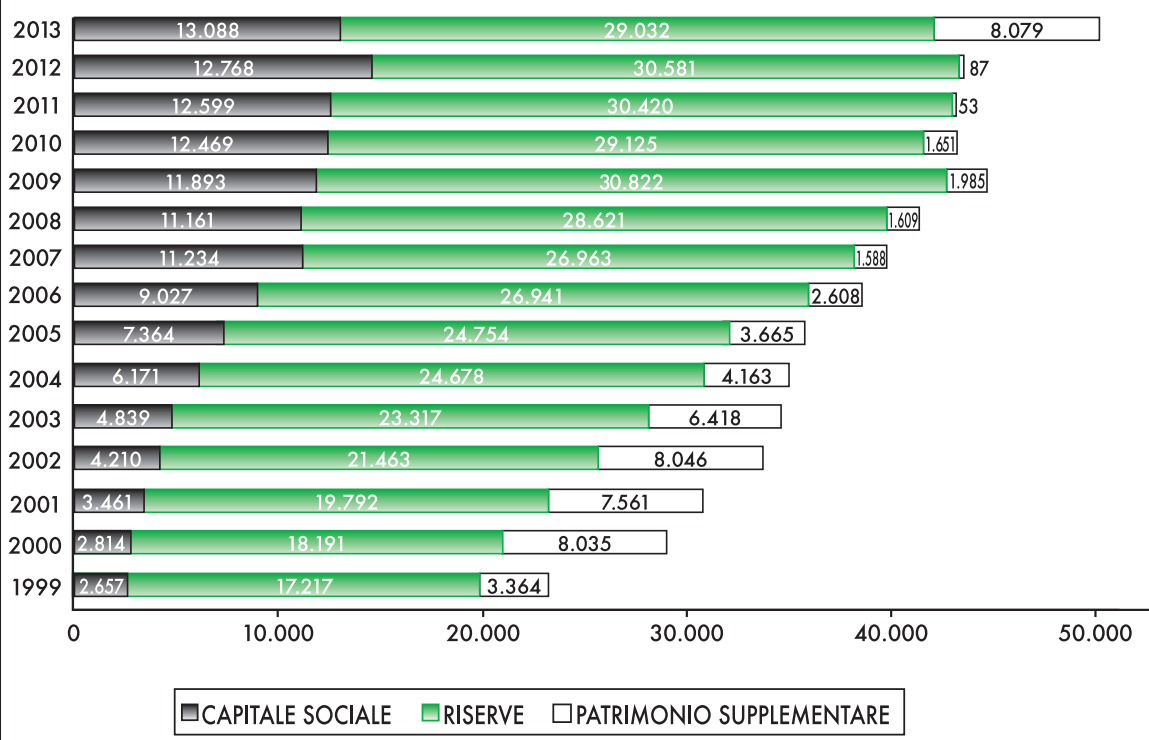
EVOLUZIONE RACCOLTA DIRETTA E INDIRETTA



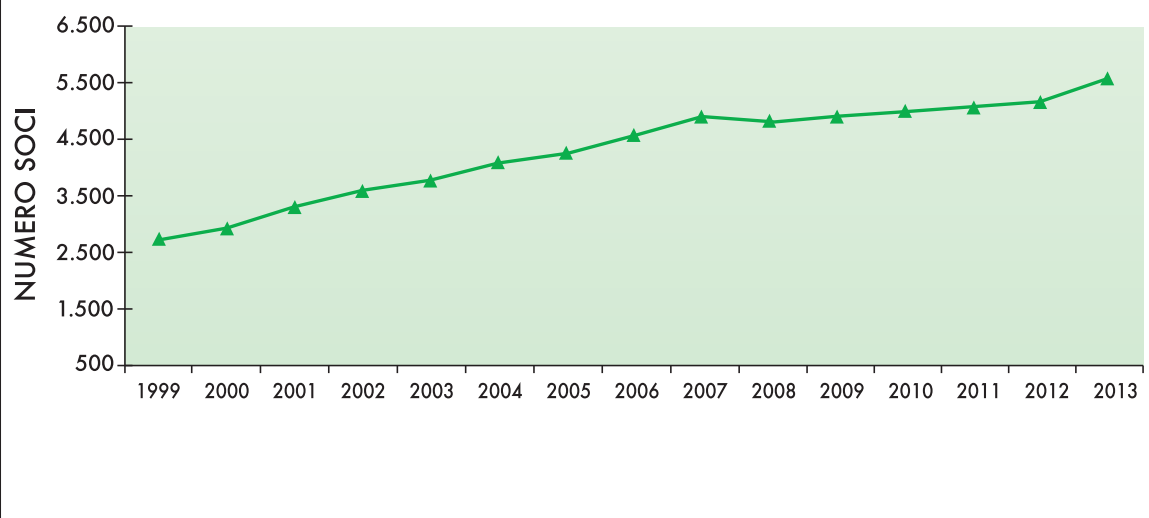
EVOLUZIONE DEGLI IMPIEGHI



COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA (migliaia di euro)



EVOLUZIONE NUMERO DI SOCI



PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

Democrazia, vantaggio, costruzione del benessere, impegno per la coesione. Sono le parole chiave del nostro obiettivo d'impresa e dunque le parole chiave al centro dello scambio tra i portatori d'interesse e la Banca di Credito Cooperativo. Attività che non è facile raccontare e tanto meno rendicontare. La Banca di credito Cooperativo è, infatti, una realtà a più dimensioni: è banca, è cooperativa mutualistica, è attore del territorio e componente di una rete. Tutto questo la rende differente. Quindi diventa per noi imprescindibile "fare di conto" sia con i numeri della contabilità d'impresa, sia con quelli del vantaggio mutualistico, ovvero del beneficio materiale ed immateriale che ricevono i nostri soci, sia con quelli del nostro impegno verso il territorio.

La cooperazione mutualistica, anche nel fare banca, è stata una risposta efficace nel tempo lungo e difficile delle crisi, un antidoto alla sfiducia, al ripiegamento, al corto respiro.

La cooperazione è un modello di sviluppo in cui l'Italia civile affonda le sue radici e in cui l'impresa per vocazione si fa carico di rispondere ai bisogni ed esigenze che non trovano posto nel moderno concetto di business.

Le evidenze delle performance positive della cooperazione ci sono. E' quanto sottolinea il Primo Rapporto sulla Cooperazione in Italia, realizzato nel luglio 2012 dal Censis. Parliamo di imprese che hanno più di 12 milioni di soci, un milione e 300.000 addetti e un fatturato globale di circa 140 miliardi di euro.

Le evidenze positive per noi, per la nostra Banca, stanno certamente nei numeri ma molto anche nelle relazioni. Non basta accrescere il numero dei clienti e dei soci, se non sviluppiamo con loro anche un'intensa e per loro soddisfacente relazione di lavoro. Proprio perché questo non basta, occorre allora descrivere e misurare anche altre variabili che non rientrano nell'area valutabile in termini di tasso, costo, durata. E' questo che abbiamo cercato di fare in questo bilancio sociale, che affidiamo a voi, alla vostra valutazione e, ci auguriamo, condivisione.

*Il Presidente
Paolo Sestini*

PERCHE' LA BCC E' UNA BANCA DIFFERENTE

- Le BCC sono le banche dei territori, sono l'espressione del "bank in Italy" (possedute e governate da chi abita e opera nelle comunità locali).
- Hanno accresciuto la partecipazione e il coinvolgimento dei soci (+14,8%) nel triennio 2009-2012.
- Hanno accresciuto l'occupazione diretta ed indiretta (+2,1% solo quella diretta) nel triennio 2009-2012.
- Finanziano l'economia reale e soprattutto i piccoli operatori economici (le BCC erogano:
 - il 22,5% del totale dei crediti alle imprese artigiane,
 - il 18,3% di quelli alle imprese agricole,
 - il 17,4% di quelli alle piccole imprese,
 - il 15% di quelli al terzo settore e al non profit (soprattutto cooperative sociali).
- Hanno mediamente una elevata patriamonalizzazione (il Tier I ratio medio nazionale è pari al 14,3%).
- Non hanno derivati in portafoglio (peraltro non ammessi dalla normativa speciale per le BCC) se non quelli di "copertura".

La Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, cassa Raiffeisen è una banca cooperativa mutualistica del territorio.

E' una banca focalizzata sull'intermediazione tradizionale e sul finanziamento all'economia reale.

Le BCC-CR sono le uniche banche cooperative a carattere di mutualità prevalente. La disciplina che la regola contraddistingue le BCC-CR con riferimento ad alcuni principali aspetti societari e operativi ed è assai stringente:

1. **compagine sociale:** i soci devono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale della banca;
2. **partecipazione al capitale sociale:** un singolo socio non può possedere quote per un valore nominale superiore a 50.000 euro;
3. **diritto di voto democratico:** è assegnato secondo la formula "una testa un voto", che significa che ciascun socio può esprimere un solo voto indipendentemente dall'entità della partecipazione al capitale sociale;
4. **vincoli all'operatività con i soci:** almeno il 50% dell'attività di impiego della banca deve essere realizzata a loro favore;
5. **limiti alla competenza territoriale e all'operatività fuori zona:** il 95% dell'attività di finanziamento deve svilupparsi obbligatoriamente nel territorio di competenza;
6. **impossibilità, per disposizioni di vigilanza, di sottoscrivere derivati speculativi** (ammessi solo quelli di copertura);

7. **obbligo di destinazione degli utili e limiti alla distribuzione degli stessi:** almeno il 70% degli utili di esercizio deve essere destinato a riserva legale;
8. **distinzione tra politica e governo della banca:** il nuovo statuto tipo voluto dalle BCC nel 2011 come esempio di auto-normazione e approvato dal direttorio della banca d'Italia prevede una impossibilità per soggetti aventi incarichi politici, anche limitati, di assumere il ruolo di amministratore di BCC-CR (art. 32 statuto tipo). Lo statuto, in anticipo rispetto alle normative europee, ha ridotto sensibilmente anche la possibilità di conflitti di interesse e dell'agire di parti correlate, introducendo norme di contrasto decisamente severe;
9. **capacità di innovazione:** le BCC, sempre con una propria autonoma iniziativa, hanno costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) (ai sensi delle previsioni in materia di schemi di garanzia istituzionale di cui all'art. 80, paragrafo 8, della Direttiva 2006/48/CE) – il cui statuto è stato approvato dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011. L'FGI fornisce un'esclusiva forma di protezione alla clientela delle banche della Categoria. Aderendo all'FGI queste ultime si sottopongono – a maggior tutela dei loro soci e clienti – a forme più incisive di controllo e di monitoraggio a vantaggio dei consumatori. Dal 2005 è inoltre operativo il Fondo di Garanzia degli obbligazionisti (FGO), avviato dalle BCC per la prima volta in Europa: il suo obiettivo è tutelare ulteriormente i possessori di obbligazioni emesse dalle BCC-CR per un massimo di 100.000 euro a risparmiatore (in aggiunta alle tutele obbligatorie per legge a favore dei depositanti).

Il sistema del Credito Cooperativo in 130 anni di storia non ha mai richiesto fondi pubblici o aiuti di stato per risolvere le rare crisi di singole BCC-CR. Esse, infatti sono state superate con fondi messi a disposizione attraverso meccanismi di sistema come ad esempio il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

L'IDENTITÀ

L'identità della Banca di Credito Cooperativo si fonda dunque su tre caratteristiche fondamentali:

- la partecipazione democratica;
- la mutualità;
- la territorialità.

Partecipazione democratica

- una testa un voto;
- limiti al possesso azionario (no alla concentrazione di capitale).

Mutualità

- interna (obbligo di orientare l'attività "prevalentemente" a favore dei soci e a non perseguire "fini di speculazione privata");
- esterna (nella relazione con la comunità locale, cfr. art. 2 dello statuto tipo della BCC-CR)
- di sistema (cooperazione di categoria, che implica la piena valorizzazione del modello "a rete").

Territorialità

- si esprime nella proprietà dell'impresa (i soci e gli amministratori di una BCC-CR debbono essere espressione del territorio di insediamento dell'azienda);
- nell'operatività (il risparmio viene raccolto viene erogato sotto forma di crediti nel territorio per finanziare lo sviluppo dell'economia reale).

130 ANNI "CONTROCORRENTE"

Il Credito Cooperativo compie quest'anno 130 anni. E dimostra ancora la sua giovinezza e la sua vitalità.

Le BCC nacquero con l'obiettivo di riscattare le persone dalla piaga dell'usura e della povertà. Cominciarono a farlo avvalendosi di uno strumento che, oltre un secolo dopo, si è rivelato molto popolare ed efficace: il micro credito.

La loro nascita e la loro azione fu guardata con diffidenza e sufficienza dagli studiosi del tempo. E lungo tutta la loro storia, le BCC sono state banche "controcorrente".

Le previsioni sbagliate

- Fine Ottocento: Maffeo Pantaleoni, noto economista del tempo, definisce le Casse Rurali "un assurdo economico";
- 1993: entra in vigore il Testo Unico Bancario: "le piccole banche spariranno dal mercato";

- 2000: con il mercato globalizzato “le piccole banche spariranno dal mercato”;
- 2008: esplose la crisi finanziaria;
- 2012: alcuni blasonati marchi sono scomparsi dal mercato...le BCC ci sono ancora.

1883 nasce la **prima Cassa Rurale a Loreggia**, in provincia di Padova, ad opera di **Leone Wollemborg**.

1890 grazie alla operosità di un giovane sacerdote, **don Luigi Cerutti**, nasce a Gambarare, in provincia di Venezia, la **prima Cassa Rurale Cattolica**.

1891 l'enciclica “**Rerum Novarum**” di papa **Leone XIII**, sollecitando i cattolici all'azione sociale, a forme di tipo solidaristico per vincere la solitudine dei più poveri, diviene il manifesto dell'ampio, diffuso movimento.

1909 Nasce a Brescia la **Federazione nazionale delle Casse Rurali cattoliche** con fini di rappresentanza di tutte le associazioni aderenti, di tutela e di difesa degli interessi e diritti comuni, di attivazione di reciproche relazioni d'affari, di richiesta ai pubblici poteri di una legislazione che meglio risponda ai bisogni delle cooperative di credito, consumo, lavoro, produzione e assicurazione, la consulenza.

1937 entra in vigore il **Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane**.

1961 comincia una attività di riorganizzazione e rilancio del movimento e dell'operatività delle Casse. Si ricostituiscono le **Federazioni locali** e si ristrutturano quelle esistenti, conferendo loro funzioni di rappresentanza, tutela ed assistenza tecnica a livello regionale e interregionale delle Casse associate.

1963 costituzione dell'**Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane (Iccrea)**

1978 viene creato il **Fondo Centrale di Garanzia**, primo strumento di tutela dell'industria bancaria italiana. Si tratta di un'iniziativa volontaria delle Casse Rurali, non disposta da normative.

1993 entra in vigore il **Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia** che consente alle **Banche di Credito Cooperativo** (questa la nuova denominazione stabilita per via normativa, con l'eccezione di Trento e Bolzano) di offrire tutti i servizi e i prodotti finanziari al pari delle altre banche.

1995 inizia la propria attività la capogruppo di impresa, **Iccrea Holding Spa**, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle società partecipate.

1997 al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD)**, nuovo strumento obbligatorio previsto dalle Direttive europee.

1999 nell'ambito del XII Convegno Nazionale di Riva del Garda si approva la definizione del sistema a rete e si pubblica la **Carta dei Valori** del Credito Cooperativo.

2003 la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC-CR la loro natura di **cooperative a mutualità prevalente**.

2004 nasce il **Fondo Garanzia degli Obbligazionisti (FGO)**, strumento volontario esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.

2005 nell'ambito del XIII Convegno Nazionale tenutosi a Parma, si registra l'approvazione del Progetto di qualificazione del “sistema a rete” delle BCC che prevede la creazione di una forma di garanzia incrociata a protezione della clientela delle BCC e l'approvazione della **Carta della Coesione**.

2008 viene costituito il **Fondo di Garanzia Istituzionale**.

2009 Il Credito Cooperativo viene citato nell'enciclica Caritas in Veritate.

2011 durante il XVI Congresso nazionale di Roma viene data notizia dell'approvazione da parte della Banca d'Italia dello Statuto del FGI e viene pubblicato il 12° articolo della Carta dei Valori. Ne sono protagonisti i giovani. Nasce un percorso per realizzare una “rete sistemica”

I VALORI

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce sono:

- nell'articolo 2 dello Statuto;
- nella Carta dei Valori;
- nella Carta della Coesione;
- nella Carta della Finanza libera, forte e deomocratica.

L'articolo 2 dello Statuto tipo della BCC-CR

“Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci, nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale”.



La Carta dei Valori è il “patto” che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.

1. Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all’attenzione e alla promozione della persona.

Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

2. L’impegno

L’impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e “fabbricare” fiducia.

Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l’eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l’approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

3. Autonomia

L’autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel “sistema” del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa.

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l’accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L’unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l’autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6. Utilità, servizio e benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.

Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.

Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell’efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l’autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.

Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell’interesse delle generazioni future.

I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all’attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un’alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un’attività imprenditoriale “a responsabilità sociale”, non soltanto finanziaria, ed al servizio dell’economia civile.

8. Formazione permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.

Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

10. Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

11. Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

Riva del Garda, dicembre 1999

12. Giovani

Il Credito Cooperativo crede nei giovani e valorizza la loro partecipazione attiva nel suo percorso di innovazione. Attraverso un confronto costante, si impegna a collaborare con loro, sostenendoli nella diffusione e nella concretizzazione dei principi della cooperazione di credito.

Roma, dicembre 2011



La Carta della Coesione inserisce la BCC nel sistema del Credito Cooperativo, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di “rete”.

1. Principio di autonomia

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo-Cassa Rurale è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo. L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del “sistema” del Credito Cooperativo. Tutti i soggetti del “sistema” propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa. L'autonomia della singola BCC-CR deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale. Le BCC-CR custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità statutaria e culturale. Il “sistema” considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di BCC-CR e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.

2. Principio di cooperazione

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti. Il “sistema” del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC-CR e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irraggiungibili.

3. Principio di mutualità

La “mutualità” di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto della BCC-CR. Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC-CR è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non-bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio.

4. Principio di solidarietà

La solidarietà all'interno delle BCC-CR e fra le BCC-CR è un principio irrinunciabile del Movimento. Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC-CR rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC-CR e dell'intero “sistema” del quale essa fa parte. La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.

5. Principio di legame col territorio

La BCC-CR nasce, vive e si sviluppa nel territorio. Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio).

6. Principio di unità

L'unità del “sistema” rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC-CR. La convinta adesione delle BCC-CR alle Federazioni Locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

7. Principio di democrazia

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC-CR sia le relazioni tra le BCC-CR all'interno delle strutture di natura associativa – consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

8. Principio di sussidiarietà

Il “sistema” del Credito Cooperativo si fonda sul principio di sussidiarietà e si presenta come un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari¹.

¹ Definizione di sistema a rete varata in occasione del 12° Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, Riva del Garda 1999.

9. Principio di efficienza

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

10. Principio di trasparenza e reciprocità

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità. Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli. Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un mutuo beneficio.

Parma, dicembre 2005



La finanza che vogliamo è...

1. Responsabile

Lavoriamo per una finanza responsabile, gestita e orientata al bene comune. Attenta a dove investe il risparmio. Governata da persone in grado di interpretare i valori nelle decisioni ed essere di esempio.

2. Sociale

Lavoriamo per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese, degli enti non profit, delle Amministrazioni locali. Capace di guardare oltre se stessa e di dare un senso alle proprie scelte. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante. Se fa crescere le comunità, i territori e le economie locali, la finanza diventa essa stessa "attrice" di sviluppo.

3. Educante

Lavoriamo per una finanza che renda capaci di gestire il denaro con discernimento e consapevolezza, nelle diverse fasi della vita. Che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza. Che educi a guadagnare e gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.

4. Plurale

Lavoriamo per una finanza plurale, nella quale abbiano cittadinanza e uguali opportunità soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa. La diversità è ricchezza, consente di essere "complemento" rispetto alle esigenze delle persone. Garantisce migliore stabilità e una maggiore, effettiva concorrenza a beneficio del mercato stesso e dei clienti.

5. Inclusiva

Lavoriamo per una finanza inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi.

6. Comprensibile

Lavoriamo per una finanza che non abiti i "templi" ma le piazze. Che parli il linguaggio comune delle persone. Che sia trasparente e comprensibile, ponendo la propria competenza al servizio delle esigenze di chi ha di fronte, sinteticamente e con chiarezza.

7. Utile

Lavoriamo per una finanza non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma ancella. Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva, di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità di esperienze.

8. Incentivante

Lavoriamo per una finanza capace di riconoscere il merito, di valutarlo e di dargli fiducia. Anche oltre i numeri, le procedure standard, gli automatismi. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.

9. Efficiente

Lavoriamo per una finanza che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita complessi.

10. Partecipata

Lavoriamo per una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Che sia espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui. Quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.

Roma, dicembre 2011

LA MISSIONE

Si sostanzia nell'assicurare vantaggi ai soci e alle comunità locali, promuovere l'educazione al risparmio, la partecipazione, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

La missione delle BCC-CR

essere intermediarie della fiducia dei soci e delle comunità locali, lavorare per la promozione del benessere e dello sviluppo complessivo, assicurando un servizio finanziario conveniente e personalizzato e favorendo la partecipazione e la coesione.

L'ASSETTO ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVO

Il Credito Cooperativo è un sistema "a rete". In particolare, esso è:

- una rete di *valori*;
- una rete di *strategie*;
- una rete di *cultura*;
- una rete di *comunicazione*;
- una rete *operativa*;
- una rete *nazionale ed internazionale*: il Credito Cooperativo in Europa prende la forma di 4000 banche, con 66.000 sportelli, ed una funzione rilevante nell'ambito del sistema economico e finanziario continentale. La loro "resilienza" durante la crisi economica ha consentito loro di giocare un ruolo centrale nella ripresa economica. Le banche cooperative servono oltre 181 milioni di clienti, quasi ovunque piccole e medie imprese, comunità e famiglie. Rappresentano 50 milioni di soci. La quota media di mercato a livello europeo è del 20%. Federcasse è socia fondatrice (1970) dell'EACB, l'Associazione delle banche cooperative europee.

Le Nazioni Unite hanno riconosciuto l'importante ruolo svolto dalle cooperative di tutto il mondo allo sviluppo economico e sociale e dei paesi e delle comunità nelle quali operano. Per tale ragione hanno proclamato il 2012 Anno Internazionale delle Cooperative, con lo slogan "Le cooperative costruiscono un mondo migliore".

Il Credito Cooperativo fa parte e si riconosce nella Confcooperative e nel più generale movimento della cooperazione italiana. Nel gennaio 2011 è nata l'**Alleanza delle Cooperative italiane**, che riunisce le tre principali centrali cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), con la finalità di: "Costituire un unico organismo che ha la funzione di coordinare l'azione di rappresentanza nei confronti del Governo, del Parlamento, delle istituzioni europee e delle parti sociali: sindacati dei lavoratori e associazioni datoriali".

Alcuni numeri. La cooperazione, nel suo complesso, rappresenta una componente sempre più rilevante nel nostro paese, con una presenza chiave nei settori centrali della nostra economia. E' quanto si evince dal **Primo Rapporto sulla Cooperazione in Italia**, realizzato dal Censis per conto dell'Alleanza delle Cooperative Italiane (luglio 2012), che rappresenta il 90% di questo universo di imprese, con più di 12 milioni di soci, un milione e 300.000 addetti ed un fatturato globale di circa 140 miliardi di euro.

Dal 2007 al 2011 l'occupazione creata dalle cooperative italiane è cresciuta dell'8% raggiungendo la quota di 1,4 milioni di occupati. Si tratta di un dato in totale controtendenza rispetto a quello che è il ben noto quadro della occupazione nazionale – spiega il Censis – considerato che nello stesso arco di tempo il numero di addetti in forza presso le imprese è diminuito del 2,3% mentre il mercato del lavoro ha subito una perdita di posti di lavoro pari al 1,2%. Con quasi 80.000 imprese e circa 1,4 milioni di lavoratori, il modo della cooperazione in Italia contribuisce al 7,4% dell'occupazione complessivamente generata dal sistema delle imprese italiane.

La cooperazione nel mondo

Dai dati più recenti risulta che sono 1 miliardo i cooperatori nel mondo, tre volte gli azionisti delle società di capitali. 100 milioni le persone occupate, 5,4 milioni gli occupati in Europa, di questi, come detto, oltre 1,4 milioni in Italia.

I NUMERI DEL CREDITO COOPERATIVO

I numeri dell BCC-CR (dati a giugno 2013)

- **388 Banche** di Credito Cooperativo e Casse Rurali (pari al 55,9% del totale delle banche operanti in Italia)
- **4.446 sportelli** (pari al 13,8% degli sportelli bancari italiani)
- **1.151.156 soci** (+3,2% nell'ultimo anno, + 14,8% nel triennio 2009-2012)
- **31.678 dipendenti** ed oltre 4700 dipendenti di Federazioni locali, società del Gruppo Bancario Iccrea, casse centrali e organismi consortili (in leggera diminuzione su base d'anno: -0,5% contro il -2,9% della media di sistema bancario)
- **Raccolta da clientela** (comprensiva di obbligazioni): **156,9 miliardi di euro** (+3,4% rispetto allo stesso periodo del 2012 contro +1,2% nel sistema bancario)
- **Impieghi: 136,2 miliardi**. La cifra sale a 149,2 miliardi comprendendo anche gli impieghi delle banche di secondo livello (per una quota di mercato del 7,8%)
- A giugno 2013 si segnala nelle BCC un **tasso di incremento annuo delle partite in sofferenza del 31,2%**, superiore a quanto rilevato nel sistema bancario complessivo (+21,9 per cento); l'aggregato ammonta a 10,3 miliardi di euro. Gli incagli crescono nelle BCC ad un ritmo inferiore: +17,1% (contro il 30,9% registrato nella media del sistema) e superano alla fine del I semestre 2013 i 9 miliardi di euro. Il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC è pari a giugno al 7,6% (7,3% in media nel sistema bancario) mentre il rapporto incagli lordi impieghi è pari al 6,7% (4,5% nel sistema bancario). E' proseguita nel primo semestre del 2013 anche la forte crescita dei crediti deteriorati diversi da sofferenze e incagli; il totale delle esposizioni deteriorate è pari a giugno 2013 a 22,3 miliardi di euro e incide per il 16,4% sugli impieghi lordi (13,6% nella media di sistema). Si segnala, infine, un incremento del tasso di copertura di sofferenze e incagli (pari rispettivamente al 47,7% e 15,6%).
- **Patrimonio (capitale e riserve): 20 miliardi di euro** (+1,8% su base d'anno, +6,9% nel triennio 2009-2012)
- **Il Tier I ratio** ed il **coefficiente patrimoniale delle BCC** sono pari, rispettivamente, al **14,4%** ed al **15,4%**.

LA STRATEGIA

La strategia del Credito Cooperativo di questi ultimi anni è riassumibile in due slogan: “Buona banca, Buona cooperativa, Buona rete”, il primo; “Identità e coesione”, il secondo.



Entrambi possono essere ricompresi e in qualche modo ulteriormente rilanciati dall'obiettivo della “cooperazione totale”. Totale, ovvero piena, globale, a tutti i livelli. La “cooperazione totale”, infatti,

- ha un'accezione sul piano *strategico* e *organizzativo*, e può fare riferimento sia alle iniziative di rafforzamento delle garanzie offerte dal sistema BCC-CR attraverso il Fondo di Garanzia Istituzionale, che al potenziamento delle sinergie interne, soprattutto sul piano imprenditoriale;
- ha un'incidenza sul piano *gestionale*, e comporta, da un lato, l'ulteriore diffusione di criteri di gestione dei collaboratori volti alla promozione della partecipazione, del coinvolgimento, della motivazione e, dall'altro, il potenziamento di una formazione che valorizzi la nostra distintiva cultura d'impresa;
- ha un'accezione *operativa*, nella logica dell'attuazione e attualizzazione degli obiettivi contenuti nell'articolo 2 del nostro statuto, e dunque, ad esempio, nella realizzazione di quel “miglioramento delle condizioni” dei soci e delle comunità locali in esso prescritto;
- ha una declinazione sul piano della *comunicazione*, e si traduce nel rafforzamento di iniziative volte ad accreditare il sistema BCC nella sua interezza.



LA NOSTRA BCC

LA STORIA

La Banca di Anghiari e Stia è stata costituita il 28 giugno 1999 a seguito della fusione di due storiche banche locali: la Banca di Credito Cooperativo di Anghiari, già Cassa Rurale ed Artigiana di Anghiari, costituita il 13 agosto 1905¹, operante nel territorio della Valtiberina toscoumbra e nella città di Arezzo, e la Banca di Credito Cooperativo di Stia, già Cassa Rurale ed Artigiana di Stia, costituita l'8 gennaio 1920, operante nell'area del Casentino. Successivamente, in data 1° giugno 2001, la Banca di Anghiari e Stia ha acquisito le attività della Banca Aretina di Credito Cooperativo, rafforzando la propria presenza nella città di Arezzo.

¹ Il 13 agosto 1905 14 soci del Comizio Agrario dettero vita alla Cassa Rurale di Anghiari. Nel 1938 l'istituto di credito divenne Cassa Rurale ed Artigiana, nel 1983 società cooperativa a responsabilità limitata, quindi nel 1994 Banca di Credito Cooperativo.

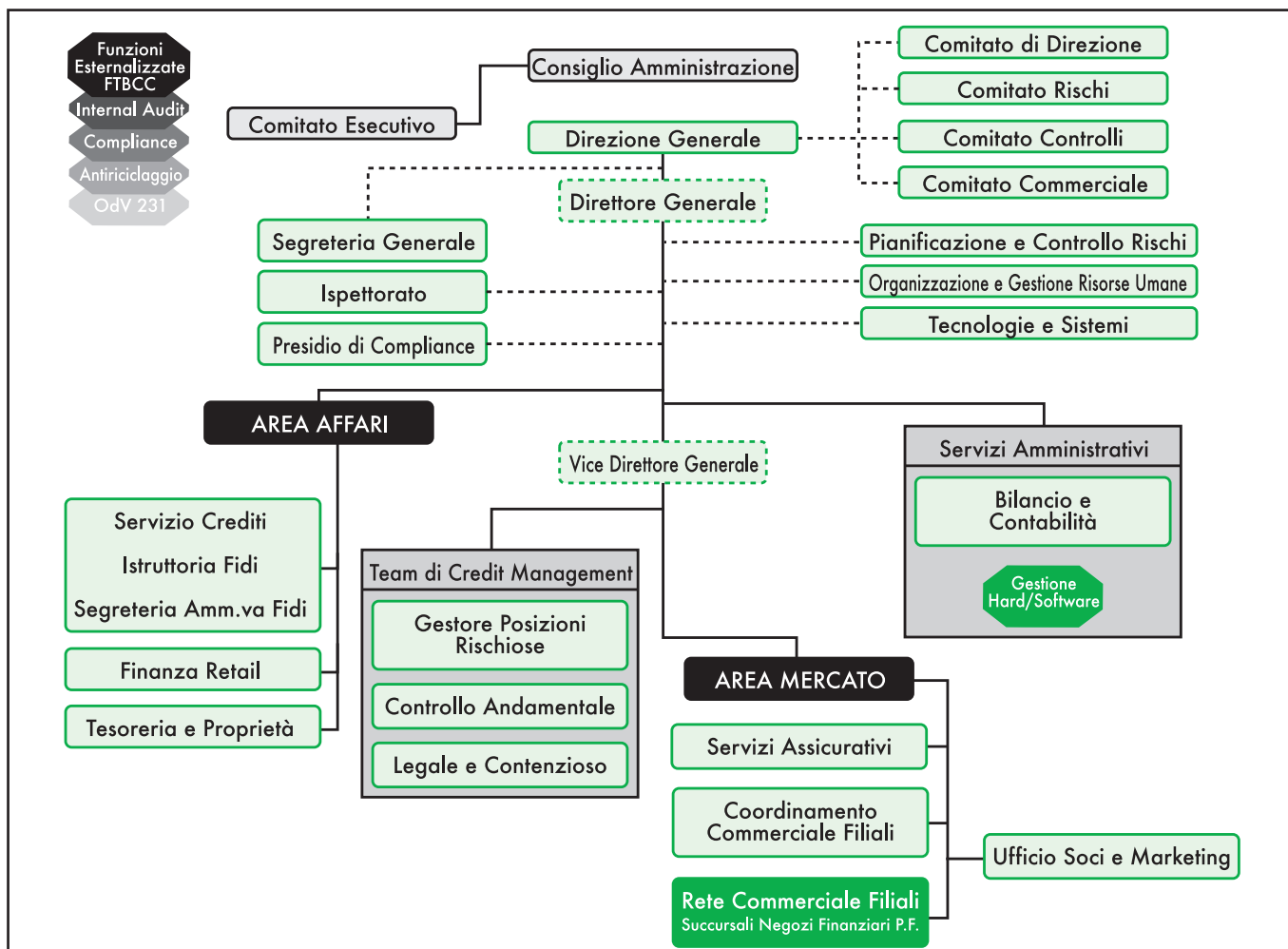
LA MISSIONE

La Missione della Banca è quella di divenire un efficace strumento di sviluppo dell'economia locale; occorre acquisire consapevolezza di quello che abbiamo raggiunto ed è necessario confermare il nostro ruolo di partner finanziario credibile ed affidabile.

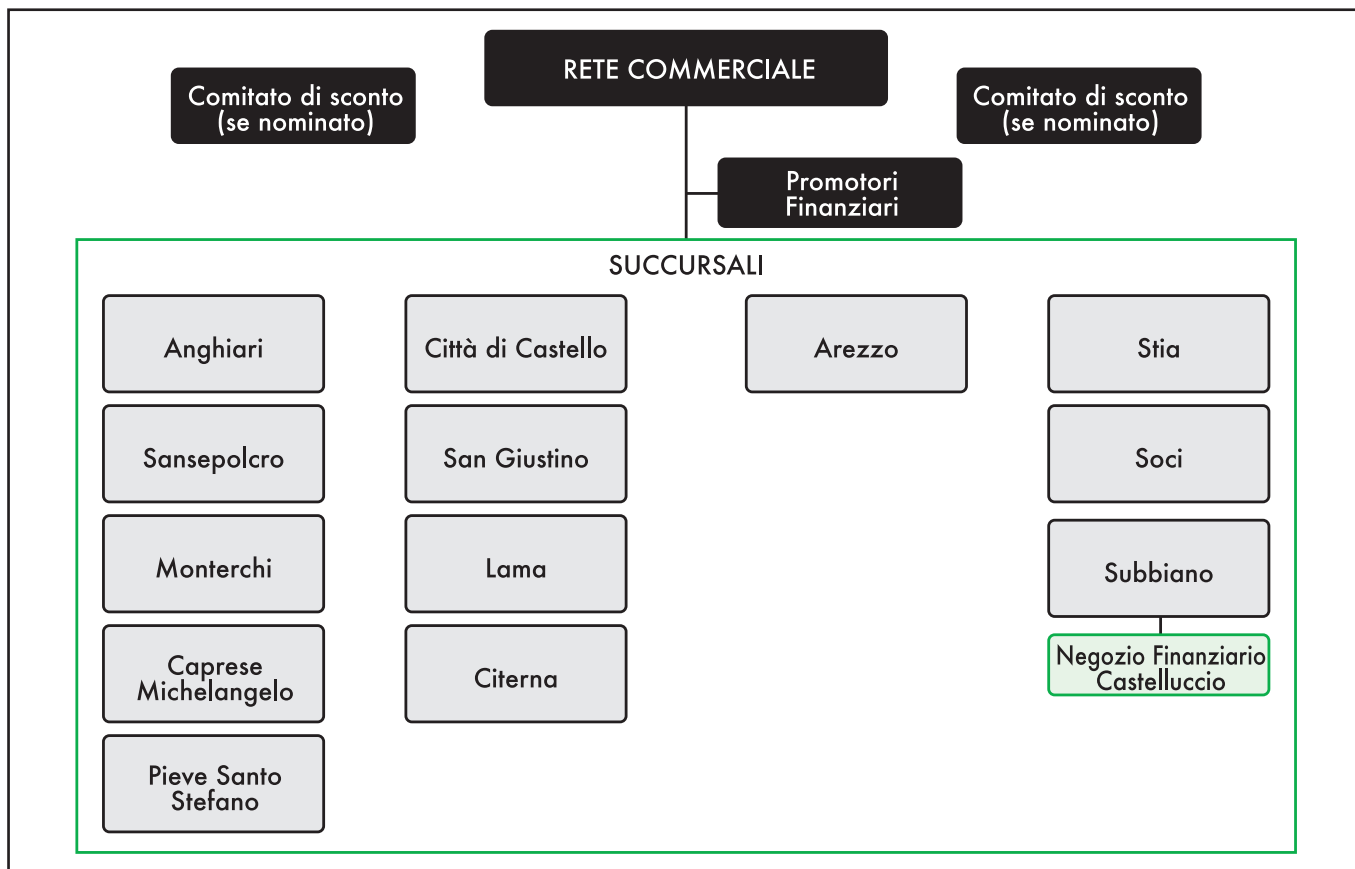
Deve essere sempre evidente e riconosciuto il nostro ruolo di "banca del territorio e per il territorio", consolidando così il concetto di localismo, mediante legami stretti con le comunità locali e rafforzando quelli con le amministrazioni pubbliche.

La zona di competenza della Banca comprende i seguenti comuni: Anghiari, Apecchio, Arezzo, Badia Tedalda, Bagno di Romagna, Bibbiena, Borgo Pace, Capolona, Caprese Michelangelo, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Castiglion Fibocchi, Castiglion Fiorentino, Chitignano, Chiusi della Verna, Citerna, Città di Castello, Civitella in Val di Chiana, Cortona, Laterina, Londa, Marciano della Chiana, Mercatello sul Metauro, Monte San Savino, Monte Santa Maria Tiberina, Montemignaio, Monterchi, Montone, Ortignano Raggiolo, Pietralunga, Pieve Santo Stefano, Poppi, Pratovecchio-Stia, Rufina, San Giustino, San Godenzo, Sansepolcro, Sant'Angelo in Vado, Santa Sofia, Subbiano, Talla, Umbertide, Verghereto.

Sede Centrale



Area Mercato



IL VALORE PER I SOCI



...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art.1).

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

- **5.574 soci (al 31.12.2013)**
- **421 nuovi soci nel 2013**
- **Circa 83 mila euro a favore delle attività per i soci**

I nostri soci

I soci sono il primo patrimonio della Banca di Credito Cooperativo-Cassa Rurale.

Essi sono, allo stesso tempo,

- i proprietari dell'azienda (e come tali ne stabiliscono l'indirizzo strategico),
- gli amministratori (e come tali sono responsabili della gestione),
- i primi clienti, dunque colonna dell'operatività (una BCC-CR, come già detto, opera infatti per legge "prevalentemente" con i soci per quanto riguarda l'erogazione del credito),
- nonché il miglior biglietto da visita della Banca, i testimoni dell'impresa.

Consapevole dell'importanza di sviluppare questo patrimonio, e dunque la partecipazione della comunità locale nella nostra impresa nonché il radicamento di questa nel territorio, la nostra banca ha adottato una strategia ed una politica di incentivazione all'apertura e alla crescita della compagine sociale.

In relazione a tale scelta strategica della Banca, il numero dei soci è cresciuto sensibilmente. Una dinamica significativa ha riguardato, in particolare, gli ultimi tre anni in cui dopo la fisiologica flessione del 2008, si è nuovamente avuto un incremento del numero dei soci.

Anno	Numero soci	Incremento annuo	Incremento percentuale
1999	2746		
2000	2910	164	5,97%
2001	3294	384	13,20%
2002	3580	286	8,68%
2003	3762	182	5,08%
2004	4083	321	8,53%
2005	4257	174	4,26%
2006	4582	325	7,63%
2007	4905	323	7,05%
2008	4827	-78	-1,59%
2009	4896	69	1,43%
2010	4995	99	2,02%
2011	5053	58	1,16%
2012	5153	100	1,98%
2013	5574	421	8,17%

La compagine sociale si caratterizza per la presenza di 4.628 persone fisiche e 946 persone giuridiche (incluse le ditte individuali); diversificata è anche la composizione per sesso e per età.

Soci	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 30 anni	109	61	170
Da 30 a 40 anni	351	234	585
Da 40 a 50 anni	597	378	975
Da 50 a 65 anni	1119	522	1641
Oltre 65 anni	910	347	1257
Persone fisiche	3086	1542	4628
Persone giuridiche	114	38	946

I nostri soci risiedono o svolgono la propria attività nella zona di competenza della Banca e prevalentemente nei comuni nei quali la Banca è presente con proprie filiali. Particolarmente significativa è l'incidenza dei soci provenienti dal comune in cui è nata la nostra cooperativa.

Filiale	Soci	Azioni	Capitale
Anghiari	960	65.887	2.035.908,30
San Sepolcro	673	42.849	1.324.034,10
Monterchi	271	17.495	540.595,50
San Giustino	439	30.181	932.592,90
Citerna	224	14.585	450.676,50
Arezzo	963	67.521	2.086.398,90
Pieve Santo Stefano	150	11.222	346.759,80
Stia	462	54.250	1.676.325,00
Soci	421	37.244	1.150.839,60
Subbiano	292	19.197	593.187,30
Città di Castello	386	35.472	1.096.084,80
Caprese Michelangelo	186	16.576	512.198,40
Lama	147	11.080	342.372,00
Totale	5.574	423.559	13.087.973,10

Il capitale sociale

Il capitale sociale ammontava al 31 dicembre 2013 a 13,1 milioni di euro, con un aumento di circa 320 mila euro rispetto all'anno precedente, corrispondente a una crescita del 2,51%.

Le azioni sottoscritte erano in totale 423.559, oltre 9000 in più rispetto al 2012.

La quota media detenuta da ciascun socio si mantiene tuttavia piuttosto contenuta (75,98 azioni per un controvalore di 2.348,40 euro) e anche questo esprime il fatto che la partecipazione del socio alla cooperativa non ha motivazioni di carattere lucrativo, ma di ricerca di un più ampio vantaggio.

I vantaggi per i soci

Il vantaggio che la Banca assicura ai soci si è espresso in tre modi:

1. la diffusione dell'informazione e la promozione della partecipazione;
2. l'incentivazione di carattere bancario;
3. l'incentivazione di carattere extra-bancario.

- I. Per quanto riguarda la diffusione dell'informazione e la promozione della partecipazione

Assemblea dei soci

La Banca ha investito 56.796,92 Euro per la realizzazione dell'Assemblea 2013, momento principale di espressione della volontà dei soci che, in base alla regola cooperativa del voto capitarario (una testa, un voto), hanno lo stesso peso a prescindere dal numero di azioni possedute. All'Assemblea del 11 maggio 2013 hanno partecipato 952 soci (603 personalmente e 349 tramite delega).

Borse di studio

Ha preceduto l'assemblea l'ormai tradizionale cerimonia di consegna delle borse di studio riservate ai soci o figli di soci che hanno concluso il percorso scolastico o universitario a pieni voti: 130,00 euro ciascuno ai 13 ragazzi che hanno conseguito la licenza media, 260,00 ai 5 neo-diplomati e 500,00 euro ai 18 neo-laureati, per un totale di 36 premiati e 11.990,00 euro erogati.

Il Presidente ha consegnato a ciascun giovane un attestato, unitamente all'invito a recarsi presso le filiali della Banca per ricevere il premio in denaro, quale piccolo ma significativo riconoscimento per il traguardo raggiunto e incentivo a proseguire nella brillante carriera scolastica o nel mondo del lavoro.

Per ottenere la borsa di studio la Banca richiede due soli requisiti: l'appartenenza alla compagine sociale (si tratta più frequentemente di studenti figli di soci ma non mancano casi di giovani soci) e il merito scolastico personale (massimo dei voti ottenuto nel rispetto della durata legale del corso di studi).

Gite sociali

Ogni anno la Banca organizza alcune gite con l'intento di creare occasioni di incontro e socializzazione tra i componenti della vasta compagine sociale, utili per approfondire la conoscenza reciproca e ravvivare lo spirito di partecipazione e di appartenenza alla Banca.

L'iniziativa è rivolta ai soci ma è aperta anche agli accompagnatori non soci per permettere loro di conoscere da vicino lo spirito di gruppo e i valori della cooperazione della BCC.

Motoraduno

La manifestazione, ideata nel 2005 per celebrare i cento anni della Banca, è l'unica a livello nazionale nel comparto BCC e vede ogni anno la partecipazione di un nutrito gruppo di soci, clienti, dipendenti, collaboratori e amministratori della Banca accomunati dalla passione per le due ruote.

Alla nona edizione, il 8 settembre 2013, hanno partecipato un centinaio di persone su moto d'epoca, moderne e scooter che da Anghiari sono partiti alla volta di Serra Sant'Abbondio.

BAS Notizie

Particolare attenzione è dedicata alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale il BAS Notizie, periodico di economia, finanza, cultura ed informazione della Banca di Anghiari e Stia, che viene inviato al domicilio dei soci e pubblicato sul sito www.bancadianghiariestia.it. Dal 2009 il periodico ha assunto una nuova veste grafica e una periodicità trimestrale mantenute anche nel corso del triennio successivo.

Dal 2013 la nostra Banca è anche su **Facebook** e **Twitter**.

Dall'anno 2009 la Banca ha inoltre istituito l'**Ufficio Soci e Marketing**, con l'obiettivo di creare un presidio fisso a disposizione della compagine sociale, di studio e analisi di iniziative e prodotti specifici destinati ai soci. L'Ufficio ha coordinato nel corso del 2012 la nascita del **Comitato Giovani Soci**.

Il Comitato nel corso del 2013 si è riunito più volte ed ha organizzato alcune iniziative di rilievo.

Il **Premio Giovani Aziende** che è stato consegnato a 6 aziende socie della Banca con titolari under 40 che si sono dimostrate eccellenti per occupazione, performance, attenzione all'ambiente, internazionalizzazione, ricambio generazionale o partecipazione femminile.

Il progetto **Insieme per lo sviluppo** che ha creato un network di realtà aziendali e professionali socie della Banca che cooperano tra loro offrendo beni e servizi a condizioni agevolate sia tra di loro che ai soci della Banca. Tutti i soggetti partecipanti hanno uguale visibilità sul portale <http://giovani.soci.bccas.it>

2. Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, la Banca ha in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità. Nel 2013, su un totale di 398.412.677 euro di impieghi, 225.710.541 (ovvero il 56,65%) sono stati riservati ai soci. Il dato va segnalato anche per sottolineare che, in una fase di ricomposizione del risparmio e di riduzione della liquidità, il credito – e il credito ai soci in particolare – non ha subito alcun razionamento.

Prodotti dedicati

Condizioni di favore sono state applicate ai soci attraverso i prodotti dedicati:

Conti Correnti
CONTO SEI SOCIO
CONTO PIUMA
i-CONTO
SOCIO AZIENDA
SOCIO FAMIGLIA
SOCIO GIOVANE
SOCIO TERZA ETA'

Depositi a Risparmio
D/R COOPERATIVO

Mutui Chirografari
CASA AMICA
IMPRENDITORIA GIOVANILE
SOLUZIONE FAMIGLIA

Mutui Fondiari e Ipotecari
ACQUISTO ABITAZIONE PRINCIPALE
ACQUISTO IMMOBILI CIVILE ABITAZIONE
ACQUISTO PRIMA CASA
ALTRE FINALITA'
LIQUIDITA'

3. Per quanto riguarda i vantaggi di carattere extra-bancario, la Banca offre ai soci molteplici opportunità. Oltre alle tradizionali gite sociali e borse di studio per studenti soci e figli di soci si è aggiunta dal 2009 la Carta Socio.

La **Carta Socio**, consegnata gratuitamente a tutti i soci, permette di usufruire di sconti e promozioni riservate ai soci della Banca di Anghiari e Stia dagli esercenti della nostra zona. Per usufruire dello sconto è sufficiente mostrare la propria Carta Socio al momento dell'acquisto. Gli sconti e le promozioni in corso sono indicati di volta in volta sul sito www.bancadianghiariestia.it e sul periodico BAS Notizie che ogni socio riceve presso il proprio domicilio.

La prima iniziativa di questo tipo è stata l'offerta degli Euronics di Città di Castello e Bibbiena dove per tutto il mese di luglio 2009 mostrando la propria Carta Socio si è potuto ottenere uno sconto del 10% sugli acquisti effettuati. Per ciò che riguarda il rapporto con Euronics, Sono stati ben 126 i soci che mostrando la propria Carta Socio hanno usufruito dello sconto del 10% negli Euronics di Città di Castello e Bibbiena. La media degli scontrini rilasciati è stata di 368,70 euro, per cui significa che ogni socio ha risparmiato mediamente circa 40 euro. A seguito del gradimento riscontrato in questa prima iniziativa, sono state proposte nuove promozioni:

- settembre-dicembre 2009 sconto del 20% sugli oggetti in esposizione ad Avant Garde Arredamenti di Pieve Santo Stefano
- dicembre 2009-gennaio 2010 sconto del 10% su tutti gli acquisti effettuati nei negozi Busatti di Anghiari, Arezzo, Città di Castello e Sansepolcro
- luglio-agosto 2010 sconto del 15% sugli oggetti in esposizione alla Galleria degli Argenti di Arezzo
- novembre 2010-gennaio 2011 sconti fino al 60% alla Gioielleria Ciacci di San Giustino
- per tutto il 2011 sconto del 20% su illuminazione e casalinghi e tanti altri sconti su articoli da regalo, elettrodomestici, tv, hi-fi, fotocamere, telecamere, computer nei negozi Elcov di Sansepolcro, Città di Castello e Umbertide

Nel corso del 2012 i soci hanno potuto usufruire dei seguenti sconti:

- - sconto del 20% sul prezzo di cartellino e sul servizio su misura nei negozi Sartoria Rossi di Marciano della Chiana, Arezzo e Perugia
- - sconto del 10% su tutti i prodotti del punto vendita Gherardi di Pieve Santo Stefano e una camicia su misura con iniziali ricamate a 54 euro
- - sconto del 15% su tutti i prodotti nei negozi Calzature Bevignani di Pistrino e Trestina

Nel corso del 2013 si sono aggiunte le seguenti promozioni:

- - sconto del 55% su sedie, sgabelli, capotavola, panche, divani e salotti al Seggiolificio Pieracci di Città di Castello;
- - sconto del 10% sui capi per uomo, donna e bambino nel negozio Mila Abbigliamento di Capolona;
- sconto del 10% sulle carni fresche e del 15% sulla gastronomia e i preparati da Il Tosco ed i suoi Sapori di Sansepolcro;
- sconto del 20% su funghi, tartufi e castagne all'Ortofrutta La Papaia di Monterchi;
- ingresso gratuito al Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino.

IL VALORE PER I CLIENTI



...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.. (art. 2)

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4)

Nel 2012

- 16.150 clienti
- 279 milioni di Euro di finanziamenti all'economia locale
- 78.051 prodotti e servizi

I nostri clienti sono la nostra ragione di fare e fare sempre meglio il nostro mestiere.

Nostro obiettivo è quello di garantire loro un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla disponibilità, sull'ascolto attivo.

Abbiamo perciò cercato, coerentemente, di muoverci in due direzioni:

- a) curare la formazione del nostro personale, perché assicuri professionalità e insieme cortesia, competenza e attenzione;
- b) ampliare le modalità di contatto con la clientela, utilizzando i canali tradizionali e quelli più innovativi.

Nella consapevolezza che ogni cliente rappresenta un *unicum*, abbiamo inoltre cercato di stabilire con ognuno una relazione personalizzata e "su misura" rispetto alle specifiche esigenze.

La rete di vendita e i nuovi canali distributivi

La rete commerciale tradizionale si compone di 13 succursali e di 1 negozio finanziario, cui si aggiunge la rete dei promotori finanziari.

La modifica della nostra rete di vendita ha seguito la logica di assicurare il miglioramento del servizio ai nostri soci, ai nostri clienti e all'intera comunità locale, talvolta portando il servizio bancario laddove altre banche non avrebbero convenienza ad operare.

La Banca ha attivato inoltre 21 ATM ed installato 639 POS in altrettanti esercizi commerciali.

Allo scopo di facilitare e qualificare la relazione con la clientela, la Banca si avvale inoltre di altri canali distributivi, anche di tipo telematico.

In particolare, la Banca dispone di 4 promotori e offre alla clientela la possibilità di operare tramite *Home banking* ed *Internet banking*.

Specifica attenzione ha posto l'azienda alla tematica della sicurezza (sia la sicurezza fisica allo sportello, sia la sicurezza riguardante le transazioni per via telematica). In particolare, tutti gli sportelli sono dotati di vetrate antiproiettile, di casseforti con apertura a tempo, di bussole, metal detector e telecamere a circuito chiuso, nonché di un sistema di allarme centralizzato. L'investimento per la sicurezza è ammontato nell'ultimo anno a 208 mila euro.

Altrettanto sicure sono le transazioni per via telematica. La Banca fornisce agli utenti di Home e Internet Banking un dispositivo (OTP) da collegare al proprio computer (chiavetta USB) in grado di generare ad ogni collegamento un codice di sicurezza antifrode.

La Banca amministra 10.927 conti di deposito e 2.090 rapporti di fido. Alla fine del 2013 la raccolta diretta ammontava a 411.479.947 euro (-0,1% rispetto al 2012) e gli impieghi a 361.838.509 euro, con una diminuzione nell'ultimo anno del -3,3%.

In questo periodo la Banca ha cercato di accompagnare le esigenze della clientela per una diversificazione e ricomposizione del risparmio, alla ricerca di forme più remunerative di investimento della liquidità, nel rispetto delle richieste in termini di rischio.

Per quanto riguarda gli impieghi, essi si sono concentrati per il 97,52% nella zona di competenza della Banca. Questo dato esprime la vocazione autenticamente locale della BCC, che finanzia lo sviluppo della zona di insediamento, non drenando risparmio verso altre piazze (fisiche o semplicemente finanziarie) più appetibili.

Inoltre la Banca ha seguito la filosofia del frazionamento del credito, non soltanto per ovvie ragioni di contenimento del rischio, ma anche e soprattutto per concretizzare il principio cooperativo che vede nel credito un mezzo di promozione di una crescita endogena e responsabilmente gestita. Una conferma viene dalla composizione degli impieghi per categoria di clienti e dall'importo medio del fido, pari a 58.491 euro.

Descrizione	Totale Crediti	% sul Totale Crediti	Settore
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	374.503,00	0,10%	1
AMMINISTRAZIONI LOCALI	374.503,00	0,10%	17
AMMINISTRAZIONI COMUNALI E UNIONI DI COMUNI	374.503,00	0,10%	173
SOCIETA' NON FINANZIARIE	249.181.230,00	63,29%	4
ASSOCIAZIONE FRA IMPRESE NON FINANZIARIE	42.459,00	0,01%	45
ASSOCIAZIONE FRA IMPRESE NON FINANZIARIE	42.459,00	0,01%	450
IMPRESE PUBBLICHE	156.200,00	0,04%	47
AZIENDE MUNICIPALIZZATE, PROVINCIALIZZ., REGIONA	144.706,00	0,04%	470
IMPRESE PARTECIPATE DALLO STATO	11.494,00	0,00%	471
QUASI-SOCIETA' NON FINANZIARIE ARTIGIANE	31.986.364,00	8,12%	48
UNITA' O SOCIETA' CON 20 PIU' ADDETTI	1.238.689,00	0,31%	480
UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 A	1.646.102,00	0,42%	481
SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	29.101.573,00	7,39%	482
QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE	26.204.350,00	6,66%	49
UNITA' O SOCIETA' CON 20 PIU' ADDETTI	2.221.292,00	0,56%	490
UNITA' O SOCIETA' CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 A	2.366.695,00	0,60%	491
SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	21.616.363,00	5,49%	492
IMPRESE PRIVATE	190.791.857,00	48,46%	52
IMPRESE PRODUTTIVE	184.117.785,00	46,76%	430
HOLDING PRIVATE	6.674.072,00	1,70%	431
FAMIGLIE	136.322.761,00	34,62%	6
FAMIGLIE CONSUMATRICI	90.692.963,00	23,03%	60
FAMIGLIE CONSUMATRICI	90.692.963,00	23,03%	600
FAMIGLIE PRODUTTRICI	45.629.798,00	11,59%	61
ARTIGIANI	14.668.504,00	3,73%	614
ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	30.961.294,00	7,86%	615
RESTO DEL MONDO	626.793,00	0,16%	7
FAMIGLIE: NON RESID.	626.793,00	0,16%	86
FAMIGLIE CONSUMATRICI DEI PAESI UE MEMBRI DELL	237.654,00	0,06%	773
FAMIGLIE CONSUMATRICI DEI PAESI UE NON MEMBRI	21.310,00	0,01%	774
FAMIGLIE CONSUMATRICI DEI PAESI NON UE	367.829,00	0,09%	775
IST. SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERV.DELLE FAMIGLIE	3.660.107,00	0,93%	8
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERV.DELLE FAM.	3.660.107,00	0,93%	51
ISTITUZIONI ED ENTI ECCLESIASTICI E RELIGIOSI	654.371,00	0,17%	500
IST. ED ENTI DI ASS.,BENEF.,ISTR.CULT.POL.RICR	3.005.736,00	0,76%	501
SOCIETA' FINANZIARIE	3.563.398,00	0,91%	23
ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI	3.281.945,00	0,83%	25
SOCIETA' DI CREDITO AL CONSUMO	3.281.945,00	0,83%	263
AUSILIARI FINANZIARI	281.453,00	0,07%	27
MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZION	281.453,00	0,07%	280
TOTALE	393.728.792,00	100,00%	

IMPIEGHI	31/12/2013
	Comp. %
fino a 50.000 €	12,74%
da 50.000 a 125.000 €	13,16%
da 125.000 a 250.000 €	16,65%
da 250.000 a 500.000 €	11,97%
da 500.000 a 1.000.000 €	19,04%
oltre 1.000.000 di €	26,44%
Totale	100,00%

La Banca, pur adottando un atteggiamento di prudenza e attenzione, ha favorito l'accesso al credito in particolare dei piccoli operatori, dato fiducia alle iniziative progettuali, soprattutto giovanili, riservando particolare attenzione al mondo delle imprese cooperative e del terzo settore.

Le azioni della BCC a fronte della crisi economica

Per rispondere alle esigenze del territorio in questa difficile congiuntura economica, la nostra BCC è rimasta al fianco delle famiglie e delle PMI, sebbene si sia registrata una modesta riduzione degli impieghi (-3,3%).

La Banca ha inoltre attivato iniziative di finanziamento alle imprese utilizzando le possibilità offerte da Fidi Toscana per fronteggiare gli effetti della crisi economica.

L'intento di supportare le realtà artigiane e le piccole e medie imprese operanti nel territorio di riferimento ha condotto a perfezionare, nel luglio 2013, una Convenzione con le Associazioni di Categoria (Confartigianato Imprese Arezzo, Cna Arezzo, CO.SE.FI.R., Fidimpresa Umbria) mediante la quale, attraverso la costituzione di un plafond di € 10.000.000,00, è stato possibile dare ulteriore sostegno alle realtà imprenditoriali tipiche del nostro territorio.

Si è inoltre rinnovato il "Protocollo di intesa per il sostegno ai lavoratori della provincia di Arezzo che hanno maturato il diritto alla corresponsione da parte dell'INPS del trattamento di mobilità o di cassa integrazione ordinaria o straordinaria o in deroga o di trattamenti di disoccupazione".

I principi e le regole dell'attività della Banca nel settore della finanza

I principi sui quali si basa l'attività della banca nel settore della finanza sono:

* *Correttezza, integrità, onestà* (Dell'azienda e degli operatori)

* *Trasparenza* (Dovere di fornire un'informazione trasparente e chiara, accessibile anche in termini di linguaggio)

* *Controllo* (Dovere ed impegno a curare un efficiente ed efficace sistema di controlli interni)

* *Informazione* (Dovere di fornire un'informazione aggiornata sulle situazioni delle imprese e sull'evoluzione dell'investimento effettuato).

* *Professionalità* (Dovere di fornire una consulenza professionale, che consenta all'investitore di effettuare le scelte in funzione del proprio profilo rischio-rendimento).

Il Regolamento della Funzione Finanza adottato dalla nostra Banca prevede, con riferimento alla gestione della finanza della clientela, che: *"i rapporti con la clientela dovranno essere orientati nell'ambito di una valutazione continua e personalizzata dei profili di rischio-rendimento dalla stessa formalizzati o comunque oggettivamente individuabili. Prima che un cliente concluda una qualsiasi operazione a contenuto finanziario, il personale dovrà valutare, congiuntamente con la clientela, l'adeguatezza dell'operazione con riferimento agli obiettivi di investimento e alla propensione al rischio dichiarati dalla stessa, e/o desumibili oggettivamente dai comportamenti assunti nella precedente operatività con la BCC"*.

Inoltre, le regole minimali di comportamento prescrivono, in particolare, che la Banca "non definisce politiche incentivanti per favorire la distribuzione e la negoziazione di specifici strumenti finanziari, tali da poter indurre a comportamenti non coerenti con la gestione del profilo di rischio/rendimento del cliente e delle relative scelte di investimento" e che "non intrattiene rapporti che possono consentire al personale di ricevere utilità da terzi, tali da poter indurre a tenere comportamenti in contrasto con gli interessi degli investitori".

La gestione dei reclami e delle controversie

La Banca, nei propri rapporti con la clientela, si ispira ai principi della trasparenza e della chiarezza, dell'assistenza e della qualità. Il personale è perciò costantemente a disposizione per fornire informazioni e chiarimenti, con l'obiettivo di assicurare la soddisfazione del cliente.

Nel caso in cui questo non accada, la Banca ha attivato strumenti specifici per la gestione dei reclami.

Il primo è l'Ufficio Reclami della Banca, cui i clienti possono segnalare per iscritto le proprie ragioni di insoddisfazione e chiedere risposte. Il servizio è assicurato dall'Ufficio Ispettorato, che ha nel corso dell'ultimo anno ricevuto 7 reclami, di cui 5 sono stati composti, pertanto per l'anno 2013 ne rimangono aperti 2.

L'Ufficio Reclami evade la richiesta entro il termine di 60 giorni dalla data di presentazione del reclamo stesso. Per i reclami aventi ad oggetto i servizi di investimento il predetto termine è, invece, di 90 giorni.

Il secondo è l'Ombudsman - Giurì Bancario, un organismo collegiale attivo presso il Conciliatore Bancario, voluto dalla quasi generalità delle banche. Ad esso il cliente si può rivolgere, mediante richiesta scritta, per risolvere le controversie che non abbiano trovato soddisfazione presso l'Ufficio Reclami della Banca.

Il danno economico per cui il cliente ricorre all'Ombudsman Giurì Bancario, deve essere contenuto entro il limite di 50 mila euro. Nel corso del 2013 a questo organismo non si è rivolto nessuno.

La decisione viene adottata entro 90 giorni dal ricevimento della richiesta di intervento (entro 120 giorni, quando è necessario acquisire ulteriore documentazione), ed è vincolante solo per la banca e non per il cliente.

Il ricorso all'Ufficio reclami o all'Ombudsman - Giurì bancario non priva il Cliente del diritto di investire della controversia, in qualunque momento, l'Autorità giudiziaria ovvero, ove previsto, un arbitro o un collegio arbitrale, o di proporre un tentativo di conciliazione.

Ed infatti, con l'adesione al *Conciliatore Bancario*¹ – Associazione per la soluzione delle controversie bancarie, finanziarie e societarie – la Banca si è impegnata altresì ad offrire alla clientela un servizio rapido, efficiente ed alternativo alla procedura giudiziaria, garantendo al cliente la possibilità di richiedere il nuovo servizio di conciliazione.

La conciliazione deve concludersi entro termini prestabiliti – 60 giorni lavorativi dalla prima riunione – ed indicati nel regolamento. L'accordo raggiunto ha valore vincolante tra le parti. Se l'accordo non viene raggiunto è sempre possibile chiedere l'intervento di un arbitro oppure ricorrere al giudice.

Il terzo è l'*Arbitro Bancario Finanziario (ABF)*, un sistema di risoluzione delle controversie tra i clienti e le Banche e gli altri intermediari finanziari. È detto "stragiudiziale" perché offre un'alternativa più semplice, rapida ed economica rispetto al ricorso al giudice.

Per presentare ricorso all'ABF basta versare un contributo spese di 20 euro che viene rimborsato dall'intermediario se il ricorso è accolto.

Il cliente può rivolgersi all'ABF solo dopo aver tentato di risolvere il problema direttamente con la Banca o l'intermediario, presentando ad essi un reclamo. Se non rimane soddisfatto delle decisioni dell'ABF può comunque rivolgersi al giudice.

Nel corso del 2013 a questo organismo non si è rivolto nessuno.

VALORE PER I COLLABORATORI



Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali (art. 8).

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano. (art. 11)

Nel 2013

- **100 dipendenti (tutti con contratto a tempo indeterminato)**
- **32.748,25 euro investiti nella formazione**

Nella vita dell'impresa determinanti sono le persone. Dal loro coinvolgimento e dalla loro capacità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa. La principale risorsa della Banca perciò non è il patrimonio, non è la raccolta e non sono neanche gli impieghi ma le energie umane. I collaboratori in particolare costituiscono l'anima operativa dell'azienda e ne rappresentano il volto.

Alla selezione e valorizzazione delle competenze, alla promozione della partecipazione e del coinvolgimento delle risorse umane, al rafforzamento dello spirito di squadra e di uno stile di lavoro improntato alla logica del servizio la Banca ha dedicato specifica attenzione.

L'organico della Banca al 31 dicembre 2013 si componeva di 100 dipendenti (tutti a tempo indeterminato).

Nel corso dell'anno 2013 il numero dei colleghi si è ridotto di un'unità per effetto delle dimissioni di un dipendente.

Esaminando la composizione del personale, emerge che l'età media è pari a 43,90 anni, a fronte di un'anzianità media di 15,16 anni. Il 51,00% sono uomini e il 49,00% donne.

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 27,00% possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche e il 72,00% il diploma di scuola media superiore.

I collaboratori della Banca sono espressione del territorio di competenza: nessuno risiede al di fuori di esso.

A tutti i dipendenti si applica il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 21 dicembre 2012, integrato dal Contratto di Secondo Livello Locale del 21 novembre 2007 rinnovato il 24 novembre 2009.

Ai collaboratori la Banca ha destinato nel 2013 6.829.549,39 euro, tra salari e stipendi, oneri sociali, TFR, trattamento di quiescenza e simili, altri oneri, accantonamento al Fondo Pensione Nazionale del Credito Cooperativo e per la

¹ L'Associazione *Conciliatore Bancario* è nata da una iniziativa promossa dalle banche nel 2006, allo scopo di mettere a disposizione della clientela diversi tipi di servizi con l'obiettivo di chiudere in tempi brevi le controversie. A tale Associazione sono state trasferite le competenze sull'"Accordo per la costituzione dell'Ufficio reclami della clientela e dell'Ombudsman Giurì Bancario".

Cassa Mutua. I collaboratori beneficiano inoltre dei ticket pasto, di tassi agevolati, di mutui agevolati, della polizza infortuni.

La Banca ha investito nel corso del 2013 nella crescita professionale e delle competenze dei collaboratori 32.748,25 euro, per un totale di 3.679 ore di formazione.

Oltre ad accrescere i livelli di competenza tecnica e di professionalità, la formazione è stata utile per diffondere all'interno dell'azienda i principi e la filosofia del credito cooperativo, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate. In particolare gli interventi formativi effettuati hanno riguardato l'approfondimento di normative in costante evoluzione quali ad es. antiriciclaggio, trasparenza, gestione dei servizi di investimento; sono stati inoltre realizzati incontri di approfondimento in materia di gestione del credito, di aggiornamento procedurale e di prodotto, oltre alla formazione assicurativa.

Di particolare rilevanza la formazione di tipo commerciale, che anche quest'anno ha ricevuto un contributo rilevante dall'attivazione del progetto "La BCC diventa una squadra", coordinato da personale di Accademia BCC.

La formazione è stata estesa da alcuni anni anche ai membri del Consiglio di Amministrazione, proseguendo così nel processo di informazione in grado di far acquisire le necessarie competenze tecniche in materia di attività di governo dell'impresa cooperativa e mutualistica.

In relazione alla previsioni del Decreto Legislativo 626/94, la nostra Banca ha effettuato rilevanti investimenti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro. In particolare sono state realizzate specifiche attività di formazione per tutti i collaboratori e sono stati individuati, per la sede e per ognuna delle filiali, i lavoratori incaricati di far parte delle squadre di prevenzione e lotta agli incendi, nonché di pronto soccorso.

Particolare cura è stata posta per garantire anche i collaboratori, come i clienti, da possibili atti criminosi. A tal fine sono stati adeguati impianti e strutture con i più moderni strumenti antieffrazione e antirapina.

E' stato inoltre dato il dovuto rilievo anche a importanti momenti di incontro tra i collaboratori, da quello più strettamente lavorativo dell'annuale presentazione del piano operativo, a quello sportivo del Torneo Nazionale di Calcio a 5 del Credito Cooperativo, organizzato da Iccrea Banca con il patrocinio della Federazione Italiana delle BCC (Federcasse) a Fano dal 31 maggio al 2 giugno 2013.

VALORE PER I FORNITORI



Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti (art. 5)

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo (art. 7)

Nel 2013

- **2,65 milioni di euro circa a fornitori locali**
- **62,45% fornitori locali su totale fornitori della banca**

I fornitori – partner della Banca per varie iniziative e progetti – sono stati scelti soprattutto nell'ambito locale in base a criteri di affidabilità, professionalità e competenza, qualità del servizio e assistenza offerti. I fornitori locali rappresentano il 62,45% del totale (in termini di numero) ed il 70,20% in termini di spese di competenza, al netto degli importi corrisposti al movimento del Credito Cooperativo (FTBCC, CISCRA, Iccrea banca Spa, ISIDE Spa e Soar S.C.).

La Banca è attivamente inserita nel mondo della cooperazione, e della cooperazione di credito in particolare, e con questo mondo collabora in termini operativi.

Nello specifico, la BCC co-opera con il sistema del Credito Cooperativo nelle sue diverse articolazioni. Nel 2013 la BCC ha mantenuto invariata la sua quota nella capitalizzazione degli organismi di categoria (società che producono servizi e offrono prodotti, come carte di credito, risparmio gestito e fondi di investimento, fondi pensione, leasing...), ammontante complessivamente a 4,78 milioni di euro le partecipazioni detenute nelle società del movimento del Credito Cooperativo, e ha sviluppato 3.868 migliaia di euro di fatturato nella vendita di prodotti e servizi del Credito Cooperativo.

La Banca, inoltre, partecipa al sistema del Credito Cooperativo attraverso propri rappresentanti negli organismi di categoria e in questo modo favorisce la circolarità delle informazioni e delle esperienze, nonché la condivisione nella formulazione delle strategie e nella loro traduzione in linee operative. Il Presidente Sestini è infatti membro del Consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo della FTBCC.

IL VALORE PER LA COLLETTIVITA' E LA COMUNITA' LOCALE



...Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e “fabbricare” fiducia... (art. 2)

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale “a responsabilità sociale”, non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile (art. 7).

Nel 2013

- **789 mila euro di recupero su imposte**
- **60 mila euro per iniziative socio culturali (72 erogazioni);**
- **32 mila euro per iniziative a scopo solidale (59 erogazioni);**
- **2 mila euro per iniziative inerenti il settore medico o della salute (6 erogazioni);**
- **151 mila euro per iniziative sportive o ricreative (142 erogazioni).**

La ricchezza che viene creata dalla Banca di Credito Cooperativo resta nel territorio, non soltanto perché la quasi totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è rivolta alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda è ed è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità. Un bene di cui nessuno (neanche i soci della Banca) si potrà mai appropriare.

La Banca destina inoltre consistenti risorse al sostegno degli organismi locali e per la realizzazione di attività nel campo dell'assistenza, della cultura, dell'ambiente. In una parola, per il miglioramento della qualità della vita nel territorio. Si tratta, sempre più frequentemente, di veri e propri progetti territoriali caratterizzati da un mix di:

- a) relazioni attivate dalla Banca con soggetti del territorio;
- b) capacità e know how della Banca direttamente messo in campo;
- c) donazione/sponsorizzazione/capitale offerto dalla Banca;
- d) credito attivato in varie forme per rispondere ad un bisogno/opportunità del territorio.

L'azione di promozione sociale e culturale

La Banca promuove lo sviluppo sociale e culturale del territorio e delle comunità locali in due modi: sostenendo l'attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo (spesso enti *non profit*, cooperative sociali, organismi di volontariato...); realizzando direttamente numerose attività e iniziative di tipo sociale e culturale.

Per sostenere le organizzazioni di promozione sociale e culturale la Banca ha effettuato nel 2013 erogazioni per 24.950 euro attraverso il Fondo per la Beneficenza e la Mutualità, che viene annualmente alimentato per decisione dell'Assemblea con la destinazione di una parte degli utili della gestione.

Inoltre, sono state effettuate 142 sponsorizzazioni per attività sportive e ricreative con erogazioni per un costo di 151 mila euro.

Le spese pubblicitarie – in quanto oneri di gestione – sono stati contabilizzati tra i costi di esercizio come spese promozionali e di pubblicità.

Nel 2013, complessivamente, la Banca ha erogato 245.728,76 euro a favore di 279 organizzazioni.

Le richieste di contributo pervenute sono state accolte nella stragrande maggioranza dei casi.

I settori di intervento verso i quali sono stati prioritariamente indirizzati i contributi sono:

- volontariato sociale
- sport
- cultura e tempo libero
- tutela della salute e ricerca
- istruzione e formazione

La Banca ha collaborato inoltre con queste organizzazioni mettendo gratuitamente a disposizione propri spazi, specifici servizi ed il proprio know-how.

Le attività svolte direttamente dalla Banca nel settore sociale e culturale sono molteplici.

Più in particolare, sotto il profilo:

- socio-sanitario
 1. la Banca ha assunto iniziative a favore di famiglie o persone in difficoltà;
 2. ha fornito finanziamenti agevolati e sostegno finanziario in situazioni di urgenza;

- culturale
 1. la Banca ha contribuito all'organizzazione di mostre, convegni, concerti;
 2. ha svolto una preziosa attività di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico locale contribuendo all'acquisto diretto di opere d'arte e alla conservazione di opere da restaurare;
 3. ha sviluppato relazioni con il mondo della formazione e dell'educazione offrendo possibilità di stages agli alunni delle scuole medie superiori ed istituti universitari.

Le azioni per la prevenzione dell'usura

I vantaggi derivanti dal radicamento nel territorio, la vicinanza al cliente, la conoscenza delle sue abitudini finanziarie e di consumo hanno reso il Credito Cooperativo un importante canale di finanziamento delle famiglie e delle piccole imprese.

Per la natura e le caratteristiche che la connotano, la Banca di Credito Cooperativo continua ogni giorno a contribuire all'opera di prevenzione dell'usura attraverso una serie di strumenti:

- concedendo una percentuale del 34,62% di affidamenti sul totale a famiglie e piccole e medie imprese;
- aderendo a consorzi di garanzia fidi e simili;
- aderendo a Fondazioni antiusura.

Il contributo alle istituzioni

Nel corso dell'ultimo anno la Banca ha registrato un recupero su imposte verso l'Erario per 789 mila euro.

Anche a livello comunale la presenza della Banca di Credito Cooperativo ha portato benefici contributivi. Nel corso del 2013 sono state pagate imposte indirette per 866 mila euro, di cui:

- IMU 31 mila euro
- Imposta di bollo 750 mila euro
- Imposta sostitutiva 37 mila euro
- Altre imposte 48 mila euro

La Banca collabora con lo Stato nell'applicazione di normative di rilevante valore sociale come quelle relative all'antiriciclaggio e alla prevenzione del crimine. Tale attività ha un costo, derivante anche dalla difficoltà di automatizzare il processo operativo (ad esempio nel caso di accertamenti richiesti dalla Magistratura) e all'elevato numero di adempimenti da assolvere. Nell'ultimo anno, calcolando il costo delle risorse impegnate e gli investimenti effettuati (in hardware e software), la Banca ha investito in tale attività a favore della collettività alcune migliaia di euro. La Banca ha inoltre fornito supporto concreto agli enti e alle istituzioni presenti sul territorio attraverso lo svolgimento di servizi di tesoreria e di cassa per 4 Enti Locali. In tutti i casi, il rapporto non si è esaurito in una procedura burocratica ma si è trasformato in un servizio nel quale la Banca si è impegnata a supportare le esigenze finanziarie degli Enti, a garantire consulenza in materia fiscale, finanziaria e normativa, ad erogare un contributo di 28 mila euro, a fornire strumenti evoluti per la gestione degli incassi e dei pagamenti.

La Banca ha finanziato, in partecipazione con altri soggetti, progetti di particolare rilevanza pubblica o sociale, come l'acquisto di macchinari sanitari (TAC, autoambulanze,...).

IL VALORE ECONOMICO CREATO E LA SUA RIPARTIZIONE TRA I PORTATORI DI INTERESSI

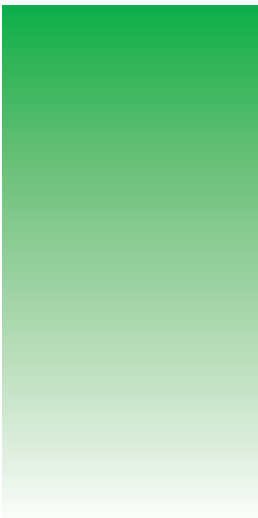
La Banca ha creato valore a favore di diversi portatori di interessi, contribuendo alla crescita dei soci, dei clienti, dei collaboratori e allo sviluppo del territorio. Tutto questo ha una rappresentazione sistematica attraverso la contabilità sociale, ovvero l'analisi del conto economico riclassificato secondo la logica del valore aggiunto.

Il valore aggiunto emerge come differenza tra il valore della produzione e il costo della produzione, ovvero gli oneri sostenuti per realizzare la produzione stessa.

La ripartizione del valore aggiunto per il sistema del Credito Cooperativo rispecchia la peculiare natura delle BCC. In particolare essa è fortemente condizionata dalla normativa di cui le BCC sono destinatarie, soprattutto per quanto riguarda l'obbligo di destinazione degli utili a riserva, le forti limitazioni alla distribuzione degli utili ai soci e la destinazione del 3% degli utili residui al Fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Merita ancora sottolineare:

- che nel Credito Cooperativo il valore per il socio non è misurato tanto dal dividendo, ma da altri vantaggi di carattere economico e soprattutto meta-economico a lui riservati, meglio apprezzabili attraverso la descrizione delle attività svolte;
- che il patrimonio alimentato dalle riserve ha nelle BCC un valore peculiare, vista l'indisponibilità dello stesso per i singoli e la sua finalizzazione, in questo senso, per le generazioni future e per la comunità locale.



 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE.

